

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
DEL. 17.-11.-1971....

IN VISIONE. Ministro... Canevaro



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Hallian

di Napoli del 17-XI-41

Il modo migliore per diventare un perfetto italiano di Sydney

10

Dal nostro inviato

SYDNEY, 16 nov. — Abbiamo lasciato Sydney da ed i passeggeri, tutti di nuova infondatezza, aggiungendo indurazzati, incerti, vacanti per la grande nave sconosciuta che incontrerà in Italia di poco più di un mese. Qualcuno si domanda se facciano dell'arrivo una vergognosamente curiosa fisionomia sulle loro facce i portentose, saluti, stesse flanci multicolori che tentavano fanfaronamente di legare ancora un po' le mani dei viaggiatori sul ponte e dei parenti degli amici in barca. La vecchia moda anticonvenzione che consente in questi straordinarie circostanze di allontanare, un po' l'idea del più compassato controllo. L'altoparlante del borgo trasmetteva molte allegre: mi pare il "long way to Tupperary", chissà perchè.

Attraverso la baia

La nave si è spinta, dolcemente, al poppa, ha girato su se stessa lentamente e si è poi diretta al porto di Sydney che impone la sua immenso dominio su qualsiasi teatro cittadino, dove anni in costruzione e non terminata, che rappresenta, rispetto, soltanto adesso, uno altro mondo fuori di loro, che il loro stesso imponentissimo paese. Un brivido d'orrore da tre o qua-

tre mesi fa, costituita dall'mare con una infinita che sarebbe passo percorso e percorridio. Sei ore di mare, ricevute al cielo, a leggere fra loro. Una immagine di distruzione. In un momento che non c'è dubbio, è veloce. L'immagine ora si è spenta lentamente, rivelando nel dorso del più fosco grottacci illuminati a giorno da migliaia di luci sparse nelle palme, gli occhi azzurri affacciati ai varie casette dei "little houses". Un momento e si presenta scenario per uno spettacolo di inaudibile lucidità. Le luci di un chiuso faro portano su si chiama da una lumaca povera di sangue di

ogni sorta, e forza, è l'infinito universale e che in tutto appaio lungo, altri costumi per la contemplazione luminosa. Il ritardo degli effetti lasciati a terra, il senso della solitudine... Non soltanto il capitano perniciamente malato tornando a casa, un'altra canzonetta di quella scorsita, altre cose ti risparmiano. Non avremo scelto scelto a Napoli o a Genova, ma arrivano le grotte marziane a situarsi, altre stelle. Oi sombra, finalmente, di aver una patria anche noi dopo giorni e giorni di spettrale solitudine. Siamo però già in tante ragionevoli neanche una, e addosso vuoi a-

lasciare acciappate a mano e pur da tempo ci effettuano allegramente canzoni.

Il primo freno, come mai io ci sia accorto che alla tua arietta, di prua, le onde dell'oceano e questo è stato il segno del nostro ebreo, i ponti intrecciati e riungarsi in sala da ballo, dove orchestra al quarti-

alimenti allevia ogni sorta di fastighe del viaggio i viaggi, si sa, sono faticosi in generale, al forza una cosa strana per riposo e per lavoro. C'è, infatti, tutt'una triste in giro. Gli anziani disseti di sangue cominciano ad affacciarsi, soltanto adesso, ma c'è un altro mondo fuori di loro, che il loro stesso im-

pernon è, forse, il viaggio, gli universali e che in tutto appaio lungo, altri costumi per la contemplazione luminosa. Il ritardo degli effetti lasciati a terra, il senso della solitudine... Non soltanto il capitano perniciamente malato tornando a casa, un'altra canzonetta di quella scorsita, altre cose ti risparmiano. Non avremo scelto scelto a Napoli o a Genova, ma arrivano le grotte marziane a situarsi, altre stelle. Oi sombra, finalmente, di aver una patria anche noi dopo giorni e giorni di spettrale solitudine. Siamo però già in tante ragionevoli neanche una, e addosso vuoi a-

Tre incontri

Intanto nella circoscrizione di qualche parte della metà settentrionale dell'Australia, per intendere un po' meglio questo spazio deserto australiano così nuovo, così affascinante, così diverso, così curioso, di sorte nell'immagine così più vicini alle Paesi, della cui nostra similitudine non sente niente. Ma qui è il nostro il campo, l'impero della nostra, i parenti sono discorsi, dunque lasciamoci, eh! fare incontri a cominciarne per un buon punto militare confraterna.

«In so che noi italiani siamo "ignoti" perché li non visti nel mio esilio mio unico tra le montagne poco avvicinabili le stesse case. Più cominciato perché da noi si praticavano ed esistono senza dubbio, ma poi si può dire qui è quel diverso. Qui i fratelli, amici, parenti, non sono presenti contro "ignomi". Ricordando a voi infatti che sono, nascoste

tre mezzuti, dinanzi tre raccolture diverse, ma convergenti del problema. «Ricossa volgono oltre. Fatto male a venir qui, noi italiani perché i nostri connazionali non intendono a fondo di trattenerci. I risultati del tutto insoddisfatti a comprendere le necessità degli immigrati delle nostre zone antropologiche. Questi ormai, qui, cercano di tirare "l'America", il paese dei Bengali" senza conoscere una parola di inglese; si trovano nei guasti. I primi delle grandi città sono costretti al lavoro più umili con paghe assolutamente insufficienti. Chi prima era abituato a guadagnare dollari, oggi soltanto ed un solo di cui sia fin non meno di cento dovrà lavorare in due, serio e moglie. Ma come si può con ormai pochi e corpi i vestiti i vestiti i vestiti in Italia. Desideriamo aprire gli immigrati di questa situazione, metterli in guardia, ma la nostra burocrazia non funziona e cosa possa sentire viene maneggiata allo contrario senza la minima idea di quello che succederà una volta arrivati in questa peste.

«In so che noi italiani siamo "ignoti" perché li non visti nel mio esilio mio unico tra le montagne poco avvicinabili le stesse case. Più cominciato perché da noi si praticavano ed esistono senza dubbio, ma poi si può dire qui è quel diverso. Qui i fratelli, amici, parenti, non sono presenti contro "ignomi". Ricordando a voi infatti che sono, nascoste



2

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale _____ di: _____ del: _____

mila svizzeri si trasplantano in Italia prestando di parlare la loro lingua e creando quartieri "a parte"? E vi piacerebbe e così disprezzassero il nostro modo di vivere affermando il loro come immutabile e migliore?».

Vita difficile

Occorre, dunque, richiamare l'attenzione delle autorità italiane e dell'organizzazione pubblica sul cattivo ed indifferente comportamento degli organi preposti all'emigrazione? Non si può, in sostanza, arrivare a tanta distanza migliaia di cittadini senza farlor loro, almeno, i primi rudimenti della lingua del paese che li ospiterà. A nessuno di noi piacerebbe aver in Italia una colonia tedesca od inglese ostinata ed indifferente come a esser giusti. Quanti di noi italiani non sono disposti a menar le mani se, allo studio domenicale, un italiano di un'altra città riferisce per una quadra che non è la nostra?

Ma veniamo al secondo incontro. Il funzionario del Lloyd Triestino che, con perfetta cortesia, ha invitato a pranzo me ed il commissario dello Stato, dottor Montanaro, un ristorante austriaco dove si recano i manager della city, fermo lucidissimi di vecchio la-

uno, cameriere in minigonna rossa e silenziosamente di tranquilla apertura ed efficienza. Tavoli gremiti di uomini, per una volta tanto eleganti, alle mani inglesi, finalmente bisticche altissime e soffianti giudicato austriaco, eccellente, critiche riconosciute dalla vera il funzionario dice: «Là viva è difficile ma la colpa è nostra perché la nostra cultura è diversa ed anche quando parliamo la lingua siamo ancora lontani dall'insarcimento». Non basta, infatti, parlare, ma occorre sapere "di cosa" parlare a noi italiani abbiamo la nostra cultura, la nostra letteratura,

il nostro teatro. Occorrono, perciò, cinque o sei anni per "entrare" nel mondo australiano ma una volta entrati non ci sono problemi perché questa gente è aperta, ragionevole e quasi mai offesa da complessi di superiorità, ben volgono soltanto esser cupiti per etnia. Nessuno ha pregiudizi razziali e chiunque può vivere in questo paese con "pari" con gli abitanti. Ci vuol tempo, però, molto tempo. Anni difficili, anni perduti. E in ogni caso più facile l'inserimento di un italiano delle classi popolari che quello di un italiano colto...

Anche questo è giusto: un lavoratore, una volta appreso i primi rudimenti della lingua, si trova a suo agio, ma un intellettuale, un poeta o di cultura deve subire molti trovi accorgendosi che la sua cultura non è la cultura del paese nel quale vive.

Il terzo incontro è questo finale della giornata. Dopo il pranzo abbiamo avuto un taxi ed abbiamo avuto fortuna. Un taxista italiano di Forlì, che si ha condotti orgogliosamente nel suo gabinetto italiano di Sydney che si chiama Belcanto.

A casa loro

Qui il discorso è stato "nativo" e conclusivo. Lunghissime strade, modeste e meno che modesta casetta, nomi italiani su di ogni angolo, gente a porto a voce grande uscito da stranezze, tranquillità.

Il taxista ha ora organizzato, chiaramente, visibilmente, gli abitanti, abitanti, e sono ormai a casa loro, qui, e nessuno li disturba, hanno i loro negozi, le loro famiglie, i loro medici, la loro scuola, il covo, il loro club circolante, l'Asia, dove si riuniscono

ogni giorno dopo il lavoro. Gli australiani hanno imparato che si tratta di gente laboriosa e seria che non fa bisbigli a novizio e che vuole soltanto lavorare...

Qui viene decisa e decisa di migliaia di connazionali, tranquillamente, e per l'amicizia lasciva. Il discorso era chiuso, il problema risolto. Ma lo è il ragionevole e giusto esser stranieri, costituire ed esser stranieri in Australia. E cosa faranno i figli di questi anziani italiani quando allasciate che frequentano insieme, preparano assieme,

grado disegno chiaramente capire e saperne che il nuovo paese che ci ospiterà ha diritto di nostro orgoglio, alla nostra comprensione. E si può essere buoni italiani anche migrando all'estero ed insediandosi nel nuovo mondo che si abbia. Dire, anzi, che si può essere buoni italiani soltanto in questo modo. Italiani sempre, ma cittadini australiani con dignità e fermezza. Altrimenti è meglio restare a casa. Siamo tanti, no? Non è detto che non si possano insieme, preparare insieme, crescere insieme.

Franco Scattolon

Cuore e ragione

Non ci saranno, non ci sono dubbi, insopportabili italiani. Vorremo trovare qui gli italiani della seconda generazione, quelli che nasceranno e cresceranno nel paese. Non disprezzeranno più i vecchi costumi che sono sopravvissuti qui dal periodo degli spagnoli, dalla cerimonia nuziale di tipo spagnolo. Sull'individuale ed "ecopartito", alla vita di clan è giusto e ragionevole che, privi di una cultura italiana ma assorbita, questi emigranti possano avere anche di quella, altrui, cultura quale è da poco del paese che li ospita?

La risposta è chiaramente italiana, certamente. Il quartiere italiano di Sydney mi ha maggiormente convinto, ma non consiglio, né mi, forse, inutilmente gli italiani ma mi ha messo dentro una grande tristezza.

Ma come? Per questo tutto il cuore e la ragione si sono assottigliati in noi. E Dio sa se sono facile a questi contatti. Ma ancora esser italiani e italiani, cui le leggi di comproprietà non servono e che, insieme italiani con i diritti dei cittadini non possono e non devono rimpicciuire. Quando si emigra



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Resto del Cittadino di Milano del 14-XI-41

DAI SINDACATI SVIZZERI

Chiesto il blocco dell'immigrazione

Ginevra, 16 novembre

Le notizie date dalla stampa svizzera nei giorni scorsi su richiesta dei sindacati e seguito di una diminuzione della produzione o dovuti ad operazioni di fusione di aziende, preoccupa la federazione svizzera degli operai metallurgici e dell'orologeria, la cui sezione elvetica ha chiesto l'immediato blocco dell'immigrazione. Nell'industria degli operai occupati, svizzeri e stranieri, la federazione ha elaborato una serie di riguardi fra cui la garanzia del posto di lavoro, la rioccupazione dei lavoratori licenziati e la concessione di indennità di licenziamento.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale IL TEMPO

di ROMA

det. 17 - 11 - 1974

Metalmeccanici in sciopero dopo otto anni in Germania

La prima prova di forza della categoria avrà luogo lunedì nel Baden-Württemberg. L'agitazione forza da vicino la posizione dei gaitschieri

(Da nostro corrispondente)

Bonn, 15 novembre

Dalle ore zero di domenica 22 novembre prossimo, i metalmeccanici della regione Baden-Württemberg settentrionale possono scioperare il permissivo per incrociare le braccia. È stato dato loro oggi dai dirigenti di categoria di Lipsia e Francoforte sul Meno, i quali, a loro volta, hanno accolto le decisioni delle commissioni locali. Le notizie si sono nell'aria da alcuni giorni, ma la decisione ha suscitato in tutta Germania reazione. Si tratta infatti del primo sciopero regolare dei metalmeccanici tedeschi se pur escluso solo una parte nella Germania Federale (del portavoce).

Perciò dopo otto anni di pace sindacale in tale importante settore della vita nazionale scoppiano in tutta Germania lavoratori. La risposta è una: per l'aumento di salario. Non si tratta quindi di sciopero

politico, ma semplicemente di sfiducia nei confronti di un governo che non ha più fiducia in sé stessa. Inoltre, ciò si verifica in un momento in cui la crescente crisi dell'industria tecnologica genera ansie nei riguardi della posizione di forza tra l'industria e i sindacati nelle industrie in un momento assai delicato per la vita della nazione, per i programmi di repressione economici che si annunciano e gli incerti affari internazionali. Tuttavia veniamo dai fatti diretti per una maggiore comprensione di quello che sta accadendo in Germania.

Questa agitazione sfiduciosa deve molto probabilmente al sentimento d'interesse forte in modo particolare i lavoratori metalmeccanici in Germania. Sono numerosi, ormai è vero, i nostri consorzi industriali nel settore metalmeccanico. Anche se forse non del tutto esatto, le informazioni parlano di uomini con forti interessi da parte dei padroni di lavoro alla Daimler-Benz e alla Bosch, entro i cui consorzi d'opera non rientrava, anche non in quanto le persone italiane al vertice gerarchico. Questi grossi gruppi, lavorerispettivi e, cioè, schiavi di una espansione soprattutto se la vita sindacale si militigava con serrato.

Lo sciopero avrà ripercussioni dirette o indirette in quanto sulla piazza di battaglia della politica tedesca si disputerà la sua parte degli scontro, preparati dalla Bosch, anche se grandi fabbriche come la BMW di Monaco, annunciano che proprio temendo le agitazioni — hanno deciso a doverli fare muovere. Qualcuno affida questa sera in Germania e a tutta l'Europa generale dei metalmeccanici tedeschi potranno approfittare la Volvo e la Fiat. Il problema che queste due case automobilistiche ed altre colossi europei possono farci più subito su mercato italiano.

GIOVANNI PANZICA



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale IL POPOLO

Gli italiani in Svizzera

Il problema degli stagionali - L'azione del Governo italiano per la tutela dei diritti dei nostri connazionali

La situazione degli emigrati italiani in Svizzera si inserisce con aspetti particolari nel quadro generale dei problemi delle nostre comunità all'estero: ciò per la posizione assunta dalle autorità elvetiche verso il fenomeno migratorio e per l'intransigente posizione delle minoranze xenofobe guidate dal deputato Schwarzenbach, promotore di una violenta campagna a favore della riduzione delle norme legislative a nostro scadere. Sono 557 mila gli italiani stabiliti immediatamente in Svizzera, a questi vanno aggiunti gli stagionali, i fruttubelli, contorno i quali abitano in 90 villaggi di 5 chilometri dalla frontiera. Si trovano senza particolari formalismi lavorare quotidianamente in Svizzera e gli annuali.

Nel marzo del 1970 un decreto federale, adottando misure limitate dell'impiego delle manodopera importata, ha ridotto da 50.000 a 40.000 i lavoratori stranieri ed ha stabilito per il tabù che il numero degli stranieri non debba superare in 10.000 unità. Attuando questa misura bilanciata, Schwarzenbach, ha messo in moto una legge che prevede l'espulsione degli stranieri. L'industria è stata tenuta al corrente. Nelle recenti consultazioni svizzere egli ha poi incitato la campagna elettorale battendo il colpo xenofobo. L'urgenza fatto registrare dal suo partito a dimostrare come il rientrante verso gli stranieri sia assunto proporzioni allarmanti anche a livello di opinione pubblica.

Per tutti questi motivi l'industria comunitaria sulla emigrazione italiana nel mondo conduce dalla commissione incaricata dall'estero della Camera, e reca le sue presentazioni alla stampa, in difesa di un'azione pacifica, in aiutare i problemi dei nostri connazionali in Svizzera.

di:

del: 17-11-1971

do il Governo italiano, le autorità svizzere dovrebbero eliminare la sperequazione esistente fra lavoratori che al 100% provengono in Svizzera assolutamente complessivamente in totale degli stranieri. La Svizzera è d'accordo sul superamento dello status attuale a due condizioni: che ciò non contrarie con il suo programma di stabilizzazione dell'emigrazione e che il problema sia affrontato nel tempo.

Il reclutamento di manodopera straniera avviene attualmente in modo libero. Ma tale libertà potrebbe risalire in un certo senso alla tutela salariale ed assicurativa dei lavoratori. Il nostro Governo aspira ad ottenere un reclutamento attraverso i canali ufficiali. Le autorità giudicate hanno difficoltà a comprendere.

Le richieste per l'istruzione del popolo dei figli degli emigrati vogliono tra punti « collaborazione e stretta per il reclutamento e l'occupazione di lavori e classi per favorire la frequenza italiana nella scuola; agevolazione di arricchimento della nostra lingua; simbolo della identità delle scuole italiane perché possa essere ancora un maggior numero di maestri italiani. Molte famiglie sono già costrette a far vivere i loro figli in tedesco più, in tutta, presso parenti per una simile ragione (lavoro).

Per la formazione professionale dei lavoratori, dato atto al Governo svizzero dello sforzo finora compiuto, sono state proposte ulteriori emendamenti. In particolare a questo l'istruzione di cui si intende di apprendistato per i giovani in età scolastica e l'università dei lavoratori semiquotidiani al massimo di una approssimazione. Un altro problema importante per il quale il Governo italiano si batte è quello del riconoscimento dei titoli professionali.

In materia di diritti si ritiene che il Governo svizzero debba fissare un minimo di normativa che garantisca l'ambito della cittadinanza. La discussione — è stato specificato — è particolarmente diretta al miglioramento della situazione degli alloggi colettivi, utilizzati dai lavoratori italiani in specie dagli stagionali.

Se questi, ma anche su altri problemi, oltre quelli accennati, i governi italiani e svizzeri si incontrano in modo particolare l'attenzione delle autorità italiane per garantire condizioni migliori agli emigrati.

La soluzione di fondo del fenomeno dell'emigrazione, si legge negli atti dell'indagine comune, è comune della Camera dei deputati, resta ora quella della piena utilizzazione della forza di lavoro sul nostro territorio. In attesa che si realisi questo condizione ottima, ci si rivolga alle trattative con i paesi verso i quali queste forze esistono.

Alfredo ORLANDO



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Popolo

di:

del: 17-11-1971

NEI PAESI DELLA CEE

Il movimento della manodopera

Negli ultimi anni i lavoratori stranieri dei paesi extra-comunitari hanno preso un posto sempre più rilevante nel mercato di manodopera nell'ambito della CEE. Lo rende noto uno studio della Commissione della CEE in cui si ritiene implicite che attualmente l'Italia rischia ancora di una ragionevole carenza di manodopera, rischia e sempre maggiore disoccupazione - in contrasto di quanto avveniva nei passati - a cercare un impiego al di fuori del suo paese.

Nel 1970 la tendenza ad utilizzare la manodopera dei Paesi terzi si è ulteriormente accentuata, anche sotto la spinta di un incremento considerevole delle offerte di lavoro non solo sulle frontiere europee ma anche all'estero. Nella stagione inverno record di oltre un milione i ricevimenti provenienti dai Paesi terzi hanno raggiunto, nel 1970, l'84,2 per cento del totale, quasi d'origine comunitaria (prevalentemente italiani), sono il 15,8 per cento, contro il 10 per cento del 1969. Per nazionalità, gli stranieri hanno costituito, nel 1970, la parte più importante fra i lavoratori migranti; in totale 25 per cento, seguiti a tuteli con il 19 per cento ed i portoghesi con il 12 per cento.

In altre parole, il numero dei lavoratori comunitari stranierati da altri Paesi membri rimaneva solo a 23.700 contro 24.780 nel 1969, mentre la manodopera non-comunitaria è passata, dal 1969 al 1970, da 702.101 a 747.042 unità, più del 55 per cento di questi lavoratori hanno trovato un impiego nei settori della costruzione, dell'industria dei metalli e dei tessili.

Questa mobilità della manodopera in prevalenza dai Paesi terzi — comunitari o extra della CEE — anche se basata sui costi della produzione, presenta tuttavia degli aspetti positivi. Le conoscenze professionali, acquisite o divise nelle loro forme del lavoro nel resto della Comunità, sono salienti, in seguito, massime a disposizione dei paesi di origine di questi lavoratori e costituiscono un'ottima base fruibile alla formazione della manodopera di paesi che bisogna ad affrontare i problemi della sviluppo industriale.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale LA STAMPA

di: Turino

del: 17-11-1971

Immigrazione di operai bloccata in Svizzera?

Ginevra, 16 novembre.

(A. f.) Preoccupata per i licenziamenti decisi in queste ultime settimane da diverse ditte della Svizzera Romanda, la sezione sindacale dei metallurgici ha chiesto oggi l'immediato blocco dell'immigrazione di operai stranieri in tutto il territorio della Confederazione. In un breve co-

municato, viene rilevato che l'attuale evoluzione del mercato di lavoro ha assunto dimensioni assai preoccupanti in Svizzera per cui « è rendere necessario il ricorso a provvedimenti infatti a volteggiare gli interessi della classe lavoratrice ».

Che il boom dell'economia svizzera stia per finire, lo dimostra il fatto che un'importante impresa di Losanna, la « Bobit S.p.A. », ha dovuto procedere oggi al licenziamento di 32 operai.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ROMA

di: NAPOLI del: 17-11-1931

Dalla Svizzera senza amore

Sui lavoratori italiani in terra elvetica grava l'incubo di un rimpatrio

Il ministro delle Finanze della Confederazione elvetica, il finanze Nello Cella, ha indicato una lettera all'Associazione dei proprietari di immobili del suo Paese nella quale scrive, tra l'altro, che la Svizzera è nell'atto di una grave recessione economica che avrà come conseguenza il licenziamento di almeno 200 mila lavoratori stranieri ai quali non rimarrà altro se non lasciare il territorio confederale. Secondo il ministro Cella, la presente ondata di speculazione sugli alloggi nelle grandi città come Berna, Zurigo e Genova rischia di provocare una crisi di dimensioni preoccupanti e che l'istituzione del controllo sulle pigioni è stato un grandissimo errore poiché ha determinato un irresponsabile incremento dei prezzi. Presto o tardi, quindi, la classe media ed operaia non sarà più in grado di prendere in affitto appartamenti della piazza exigenzialmente alto. Di conseguenza numerosi alloggi resteranno vuoti. Si parla per ciò, il pericolo di un colpo nel settore militare con gravi ripercussioni negli altri settori dell'economia. « La Confederazione », fa qui, « il licenziamento delle quantità più grandi composta, come si sa, nella sua maggioranza da italiani. »

A sua volta, il presidente del partito di centro nazionale, Rudolf Weber, ha detto, ad un interlocutore di Basilea: « Gli italiani non riuscono più a trovare appartamenti a prezzi possibili. Il livello delle nostre scuole diventa sempre più basso a causa dei troppi esiliati stranieri che non conoscono le scienze aprendendo molto lentamente. Il distacco economico italiano e la migrazione italiana impediscono a tali scuole di crescere; se non blocciamo l'immigrazione, come potremo difenderci dalla guerra europea di fronte che ci incederà perché al suo paese non trova lavoro, e che ci attaccherà la Germania. La Svizzera, nella sua massima definizione del signor Weber, è il comunismo. La maggioranza dei più antifascisti italiani è di tenore comunista. »

Il tono e l'oggetto del discorso di Cella e di Weber non sono affatto casuali. Tanti anni fa l'antibolscevica Svizzera aveva formulato a circa degli emigrati italiani in Svizzera che allora non erano comunisti, ma socialisti pura, e poi forse, il fatto è che i corvi vicini elettori hanno trovato sempre comodo servirsi della manipolazione italiana per estrarre più voto e fedeltà, non hanno sempre pericoloso il noso come per pizzetta sotto le narici, nei contatti con i nostri compatrioti tenuti nel conto di diversi sottosviluppi, se non addirittura di dissidenze. È un vizio antico, questo degli svizzeri, un vizio che dà la misura delle enormi difficoltà che si frappongono tra la buona volontà di chi vuole in qualche modo arrivare ad un impegno europeo che riguarda il Vecchio Continente la dinanza storica di grande mole degli ebrei italiani, o parola di popolare così i altri un milione d'occidentale e d'orientale, e le comunità isolanquisti come la eliotina che sotto l'apparenza di un incalzimento esigere soltanto protezione rabbia, voglienza, manipolazione, speranza, rispetto di accettare la nostra realtà continentale.

Ad ogni modo, sarà bene che il nostro governo, in una giurisdizione presidenziale e una preparazione spartita all'invertibile crisi di persona, trovi il modo di studiare meglio quanto si sta accadendo in Patria, come lavoratori e non come disoccupati, delle decine di italiani che a breve scadenza dovranno lasciare la loro vita, costretti al ritorno dalle leggi regolatore di una democrazia restringente.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale LA GALLERIA DEL POPOLO di: TORINO del: 17 - 11 - 1971

LIMITI E AMBIZIONI DELLO SHOW

Un «Canteuropa» per l'emigrante

Rodaelli parla di lancia internazionale di nostre canzoni e nostri cantanti; ma ha fatto soltanto uno spettacolo per italiani all'estero

DAL NOSTRO INVIO

Sanremo, 16 novembre.
Cuffi, ciuffi, il «Canteuropa express» è partito alle tre e trentasei. In perfetto orario, ma si tratta, come è noto, di un treno a privato e la cassa di stazione stopisce. La carovana canterina più strana si esibisce a Nizza, e poi via via ripercorre il suo show in altre città di Francia, Svizzera, Belgio, Olanda, Germania, Danimarca e Austria. Si è lasciato alle spalle già Sanremo sfiorato di nascosto e parecchi propositi sul tappeto.

Tre scopi

L'iniziativa di Rodaelli ha — secondo le sue concitate intenzioni — più scopi: non intendendo soltanto essere uno spettacolo di canzoni, ma un mezzo per: 1) suscitare folle di turisti in Italia; 2) dare un po' di ossigeno al mercato discografico italiano, in patria allo stato pregevole; 3) diffondere oltre confine le lezioni delle nostre uguale d'oro, che hanno valicato le Alpi sono avvolgenti affanni, come l'esilio, ad esempio, le simboliche figure che ogni anno rimpiccano all'eurofestival delle canzoni, vince per casa, la Giggia, la di quando non aveva l'età e, da allora, tutti i nostri «big» e «emarginati» da ghirie internazionali vengono regolarmente «sovraffluiti» socialmente.

Per questi nobili e disinteressati scopi, Enzo Rodaelli appena sovraccarico i stalli e i veri vera, dal palcoscenico del teatro Aragon, il presentatore Teddy Reno ha ancora parlato di quel fondo di 850 milioni stanziato a favore della diffusione oltre confine della nostra musica e della «leggenda e ambizioni dei «turisti» che, sopra, vuole alungarsi in eterno.

Un mio chiamato a visto a Sanremo, è legittimo nutrire dei dubbi sui risultati dell'operazione «Canteuropa express». È probabile che un viaggio dell'Unità, con riunioni di Turino e della Mala Antonelliana, di Genova e del Colosseo, di Venezia e della laguna, riesca ad attrarre turisti: avremmo preferito che l'Itali, al posto della capacità ideologica delle cartoline illustrate, distribuisse i diplomi e, con innumerevoli antisogni e anti-arricchimenti, con magnifiche forme di hospital di degenerazione, il resto del turismo, in Italia è dovuto al mare trasformato in pattumiera, non alla dimostrata importanza di rovine e monumenti. Un viaggio è dedicato a Sanremo, un altro ad Ancona; ma se lo sono pagati i contatti francesi.

Secondo obiettivo: diffondiamo la musica italiana all'estero. Buona idea, anche da risalire sotto una colonna, esposta alle mura straniere e incapace di pronunciare una musicale tenzone di conoscenza nulla quella «L'isola» o «Veramente italiana». Abbiamo assunto allo spettacolo del «Canteuropa» a Bobbio-Soto romano, in Italia, un motivo di nazionalità e Stato.

Si è a vicini, metti e rock e in un inglese venuto di infelicità della Garibaldina, Milva si sente con «Maid» della Plati, Gianni Morandi canta «Ho visto nei film di John Wayne in bolognese, Rita Pavone fa una finta Pauly Price, che a Copenhagen forma «il caos», Teddy Reno ripete a Trieste «maggia» e «che cosa», come a convolare, «secondo a Giulio» e «ma dove noi». Quello quindi non «Il Parade» europeo: si cominciano rivoluzioni.

Terza meta': è strettamente imparentata con la «scuola provinciale» e i nostri «big». I suoi colleghi, anche fuori dalla nostra «Galleria», non è certo lo «patraccio del «Canteuropa» e ciò cosa significa molti dei suoi amici, un minishow da venti minuti, a rimasto dettata da tre o quattro canzoni e molti successi saliti a molti nuovi intervallati solo da silenzio, ciò visto non in tempo e bisbetico di orologio. (Tedesco-Tedesco, in occasione Rita Pavone, che capisce), accade tra il pubblico, fa cantadini, con una delle spettacoli di segnali, vivo). E intanto, al ringraziare anche Rodaelli, le cui parti denunciano scordate e iniquità, si sono i «New Trends» con un'apprensibile e imbarazzante abbondante gamma di mezzi facili, con Rita Martini che ha in repertorio due buoni e peccati ma il canale alla Pauly Price, reazionario, inconfondibilmente inaspettati. E a leggere insieme il tutto, mi sento, Rita, al quale gli altri di «noi» mancano decisamente stretti.

Patria lontana

Ma è poi vero che ci si rivolge agli stranieri e il loro pubblico che affronta gli aspetti del «Canteuropa» con una più costituita e precisa emigrazione, trattasi di fronte alla «voce della patria lontana»? E, appunto, qui si giunge a un'altra e storica tempesta all'estero: per ragionevoli anni Andini che in casa comunque a sopravvivere fino agli allora il «Canteuropa» a Bobbio, in tutto o in gran parte, in crisi, sono stata lavorata in qualità del turismo, di cui erano soluzioni di una «storia» ambulante, che cerca, come tutte le antiche tradizioni, di far affiorare certi miti in luoghi sotterranei. Ma allora perché Rita Martini si recava in ruota di salvatore della patria?

Dino Tedesco



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale IL SECOLO D'ITALIA di: _____ del: 17-11-1971

I LAVORI DELLA QUINTA SESSIONE ALLA FARNESINA

Riunito il Comitato Consultivo delle comunità italiane all'estero

Ventiquattro rappresentanti dei connazionali emigrati discuteranno molteplici ed urgenti problemi con funzionari delle amministrazioni dello Stato

Sono cominciati ieri alla Farnesina i lavori della quinta sessione del Comitato consultivo degli italiani all'estero (CCIE), istituito nel 1967 e che oggi è la migliore conoscenza nei problemi che interessano i cittadini italiani all'estero e della predisposizione dell'azione per utilizzarli ed assisterevi. Vi partecipano i 24 rappresentanti delle comunità italiane all'estero e i dieci rappresentanti delle amministrazioni dello Stato interessate ai vari aspetti del fenomeno migratorio.

All'ordine d'elabora figurano i seguenti punti: indagine conoscitiva relata alla Camera sui problemi del lavoro italiano all'estero; coordinamento delle iniziative umanitarie e preventive; associazioni italiane all'estero e funzionamento dei comitati consolari di coordinamento; attivita imprenditoriale italiana all'estero; attuazione delle leggi 3-3-1971 sulle iniziative scolastiche in-

formazione degli italiani all'estero e primo Congresso mondiale della stampa italiana all'estero; provvedimenti relativi alle cause di danni all'estero.

Nei due giorni spediti i lavori il sottosegretario temporaneo ha ricordato che la prossima sessione si svolgerà secondo i dettami della legge di riforma del CCIE in queste giornate all'estate del Se-



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Globo

di Roma

del 14-XI-71

Diminuisce l'emigrazione italiana nella CEE

Negli ultimi anni i lavoratori originari dei paesi extra-europei all'estero hanno preso un posto sempre più rilevante nei movimenti di manodopera nell'ambito della Comunità europea.

Lo rende noto uno studio della commissione della Cee in cui si rileva inoltre che «anche se l'Italia dispone ancora di una raccordabile flotta di manodopera, questa è sempre meno qualificata — al contrario di quanto accadeva nel passato — e cresce in misura abbastanza al di fuori del suo paese».

Sottolinea che «i lavoratori provenienti dal paese tece hanno costituito, nel 1970, l'81,2 per cento del totale, mentre quelli d'origine comunitaria, prevalentemente italiani, solo il 15,8 contro il 30 in media (del '69), e lo studio rende noto che per nazionalità gli italiani hanno continuato, nel '70, la parte più importante fra i lavoratori stranieri (36 per cento), quella dei greci (10 per cento) e dai portoghesi (8,8 per cento).

In cifre assolute, il numero dei lavoratori comunitari originari di altri paesi membri è cresciuto da 21.700 contro 24.700 nel 1969, mentre la manodopera non comunitaria è passata, dal 1969 al 1970, da 192.181 a 249.912.



transfusione gialla, come la anteriormente. Queste sanguine sono somiglianti, per tutto, a quelle che solitamente vengono usate come sostituti di sangue. Costoro erano molto poco, sia quantitativamente che qualità, sufficienti ad oltre al millesimo (per le indurazioni avverse dovute all'origine del malattia). Nostru di ferro ben consigliato nella quale si ha da essere lo sufficiente a curarla. Solo se conoscere d'averne la relazione necessaria, e non il peso di si aderisce all'advertisse del tempo, l'aperto, insieme et si avanza anche nelle apposite trattatelle di cura. Te gli indurimenti trasferiti le ferme con i loro segni nubili, le quali che presentavano di Nigra, erano certamente patologiche. Un tempo vennero due o tre grandi orzelli così, tutti il settantunesimo e l'ottantunesimo del nostro, tanto è durata questa nostra e speciale indurazione di cui era causa.

*Appunto di tre o quattro giornate
dell'anno maggiore al mare —
ora stabilito fino l'ora di
cambio ufficiale — che cosa
di affascinante, più piccolo
e senza, hanno effetti straor-
dinari.*

Vi italiani che dovete fare
qualche scatto, chiamo da-
to con tutto rispetto un
nuovo volto a Lagos, la
militare della federazione. La
nuova Lagos è però morta
non di imprese di disegno-
ciati internazionali che ab-
biano qui lo loro riflesso, ma
di imprese imperialiste e
coloniali sul posto. I tremo-
lo colossi di Nigeria hanno
dopo momenti di disagio
tra incertezza e paura, cominciato-
no a sentire come bisogna di-
fendersi nelle loro dimen-
sioni ed è chiaro già a me-
no di distinguere le mons-
te per la sabbia fiorita, i ca-
rri armati, i campi armati
verso lontano.

creare molto delle di utile
tutti. Il momento è piuttosto
favorevole. La comune ita-
liana ha peso meno sufficiente
— non c'è da rallegrarsene
— il rispondente di locali
per i vari affari dell'estero. La
concentrazione locale non è ag-
guerrita. E le corrispondenze
in funzione sono frastante-
mente non sufficiente effica-
cia dei camion. I nomini
che hanno servizi armati insi-
gniti. Il gioco dei rischi
estendente, nei soliti qua-
dri della critica. E incarna-
zione del pericolo.

La vita comoda

« Quint'ora rintreccia in Italia — cominciarà il turboloso governo fra Cattolici, ponendo in luce le loro schermaglie e coda di corvo, battezzata Whistler — non più si riconosce più. Si sta fra frangere brani e ascolto è dimentico. Comincia così a sussurrare la fabbia romana a finire a far uscire bulgari e jugoslavi. Vediamo la vita che incominciano loro in contrapposizione allo nostro, che pure è tutt'altro che meglio. Penso che i nostri maggiori difetti sien no pi di contenimento, dove questi nostri meglio riuscire come quelli bulgari o jugoslavi. »

Another mount up setto,
Gli italiani del porto al
Porto sono giustificati di
mentire a quell'importo di
moneta nella vita quotidiana, e
di ribellarsi contro le cose
che fanno la vita comune,
in cui unica popolare la
italia d'ogni Guadagni ha-
no, gli italiani del porto
ne lo stesso è all'alba, la
fine dell'aurora è sera, un
mondo nato settimana, il si-
degnatissimo e più strano
paesaggio in domenica, per-
che al loro paese i viaggiatori
non vanno, una magia
unica appena. Meglio
affacciando i camogli, con
l'isola di capo riva, se
ritmo di Africa e far strada,
le pietre patetico in-
finito.

Narciso Casas



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E OGNI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Opere Sociali Italiane*

del: 14-XI-71

CON LA PARTECIPAZIONE DI STUDIOSI DI 24 PAESI

Inaugurata la Conferenza sulla preparazione professionale per il lavoro dell'informazione

Il Ministro Zagari sottolinea la necessità di costituire un organismo alle dipendenze della Presidenza del Consiglio e del Ministro per la ricerca scientifica

All'Istituto metodistico romanesco si è inaugurata la conferenza internazionale sulla preparazione professionale per il lavoro dell'informazione. Alla seduta hanno partecipato numerosi personaggi italiani e stranieri in rappresentanza di 24 Paesi, oltre al Ministro Zagari, presidente dell'Istituto italiano dell'informazione, che ha aperto i lavori. Affermato che in Italia nel campo dell'informazione e dell'informatico esistono molte implicazioni politiche per le cui realizzazioni sia con cautela nell'informazione e nell'addestramento professionale degli specialisti e degli clienti. Poratore ha espresso la convinzione che la tecnologia e la metodologia da essi resi disponibili interessano in sostanzia a tutti i Paesi moderni. Grazie ad esse è possibile rinnovare le strutture amministrative, i servizi e i settori produttivi. Un processo del genere è in atto in più parti del mondo e in certamente causa rilevante stimoloni delleste, e lo studio che permette di mettere in livello più avanzato di efficienza e di produttività.

A questo proposito il Ministro ha aggiunto che in Italia ora si cerca trarre il profitto augurando «a possibile dei nuovi mezzi, e tutti i mezzi, se manchino un organismo pubblico in modo di pilotare le iniziative, di realizzare una discordanza proliferazione di formule gli uomini con quali ormai necessaria — ha rilevato il Ministro — di costituire un organismo alla diritta dipendenza della presidenza del Consiglio o del ministro della ricerca scientifica e tecnologica cui faccia capo il quadro di comando per l'informazione.

Sulla base di questa premessa Zagari ha affermato che occorre dare vita ad un sistema di informazione grazie al quale si possa stimolare al massimo l'accrescimento elevati livelli di cultura, così è certamente un obiettivo primario. In tal realizzazione dipendono non solo chiara volontà politica su chi detiene il potere, ma anche alla disponibilità di risorse che risiedono nelle competenze disponibili in costi e permettano di raggiungere tale obiettivo.

Parlando infine dell'informazione da lui presieduta, il Ministro ha espresso le concezioni di questo organismo, nato soltanto per promuovere un'attività professionalistica, dalla quale il quale viene garantita per avere intrapresa una strada difficile per sviluppare un'impresa funzionale in campo nazionale che in campo internazionale.

I lavori sono ripresi nel pomeriggio con la relazione del prof. Helmut Koenig.

Vice presidente dell'Istituto di documentazione della Germania federale, il quale ha parlato sul tema delle responsabilità del governo nella questione dell'informazione. Ha fatto seguire la relazione del dr. Van Dijk, direttore della Biblioteca e dell'informazione scientifica della Reale Accademia delle Scienze di Olanda, il quale ha affermato che «ogni istituzione deve cooperare per i progressi di informazione e che, pertanto, questo compito non deve essere lasciato esclusivamente allo Stato».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Maggio dal Giornale CORRIERE SERA di MILANO del 17-11-71
DELLA

Tende a diminuire la spinta all'emigrazione

Roma, 16 novembre.

La nuova legislazione sui trasferimenti internazionali della compagnia aerea Alitalia rispondente a tutti i cambiamenti avvenuti al sette giorni fa, ha facilitato la partecipazione di una ventina di milioni di italiani. Negli scorsi dieci anni sono stati inviati all'estero da più parti piuttosto prestante un avvio sempre più avvincente nei trasferimenti di familiari e di cittadini della comunità.

Anche se non ha ancora preso il via questa serie di trasferimenti, questa è sempre stata una delle cause principali — al contrario dei comuni avvertimenti del passato — di crescere un impiego di più allo stesso.

Sul 12/11 — come risulta oggi dalla nota Coda — le richieste ad utilizzare la maternità sono già quasi 1000 e si è ulteriormente riconosciuta anche sotto lo spazio di un anno, con l'arrivo delle donne che non hanno ancora avuto tempo di inviare la loro richiesta di trasferimento.

Per ragionarne, già luglio scorso aveva costituito nel 1970, la parte più importante dei trasferimenti internazionali, fino alla fine di quest'anno il 1971 ha portato con il 12%.

In altre parole, il maggio del 1970 era l'anniversario ormai di altri nove anni mentre è stimato che il 1971 entro la fine di dicembre non avrà terminato il suo percorso di vita alle 100000 a 120000 nascite.

Le cifre indicate disponibili riportano solo quel che viene tratta come il movimento del traffico, molto più tardi, la linea di messa in circolazione della compagnia aerea internazionale — per altro tempo — non può dunque essere a rigore più attivata nella comunità italiana — è evidentemente importante. In realtà non è così affatto



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E CIRCUI ASSOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO V.P.

CHIASSO: UN VALIDO ESEMPIO DI SVILUPPO EDILIZIO

100% MUNICIPAL BOND

Chloro- α -naphthyl-

Almanac per l'anno 1849.

caratteristica: dei monosaccaridi tutti solubili in acqua e sono la sostanza comune più di un gran numero di sostanze. Interazione con le proteine e le cellule di sangue, nonché con le cellule degli occhi. I saccaridici sono stati studiati approfonditamente, tanto da essere il modello per lo studio di molti altri saccaridici.

nuove Chiese finora esistono — sono state edificate in questa nostra città prima dell'anno Mille e dopo di esso sono state edificate altre trenta, mentre da allora sono state edificate altre trenta, tanto che, lavorando su questo argomento, si è possibile trovare in esse qualche similitudine fra le chiese antiche e quelle della popolazione che, in questi anni, è cresciuta di oltre il doppio di quelli di cui ad

non solo la nobiltà e' vol-
ta, ma anche molte altre proprie-
tà nel tempo dell'antico
e la storia già antica
ma non tanto bella, voglio
che cosa il nostro paese
non sia dunque d'importanza
e' un po' difficile dire
che cosa di nostro paese
non sia dunque d'importanza
e' un po' difficile dire
che cosa di nostro paese
non sia dunque d'importanza
e' un po' difficile dire



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CORRIERE DI CARACAS di: _____ del: 17-11-1971

Accordo sul testo del trattato per le assicurazioni sociali

Revista de la Universidad
Nacional Experimental
de Venezuela

Rimorso immutato, per ora

CARACAS. — Dopo attraversare ossa-
no di alberghi, «vagabondo e dor-
sionario» nel Comitato degli
affari messi in moto da un gruppo
di comunitaristi nel Salón del
Feste del Julio — «se-
mbrando messo cortesamente
a disposizione dalla junta al-
lora del Club, — all'«
relazione ha tenuto un interro-
gatorio», — scriveva Interedu-
cational, — «dopo essere stato
nominato segretario del Comitato
di ristrutturazione — unico — del
fase di compleanno — del
Comitato Consiprio, del Inter-
lombard, apprezzato con la nomi-
na di rappresentante stra-
ordinario — alle riunioni nell'im-
mo, dove incontravano Mello
e altri attivisti nei vari paesi,
ed era finalmente arrivato.

LA PROBLEMATICA
DEI DIALETICI
IN VEDUTA

Istituzioni scolastiche italiane

Eugenio De Michelis, Bernardo Parafiori nel problema dell'istruzione stradistica. Bernardo è stato molto chie-

l'importante è che il nostro problema di oggi non è più quello del linguaggio, ma quello della società venezuelana, quello dei suoi valori, della sua storia, della sua cultura, della sua società, della sua politica, della sua economia, della sua cultura, della sua lingua e, in definitiva, debiamo restituirci alla nostra storia, nuova generazione, e rimettere su scena, in ogni momento della nostra attività, nel nostro dibattito, non solo i valori, ma l'esperienza non ancora vissuta e della Italia non ancora sperimentata, ma anche le sorgenti del nostro interesse nei diversi settori di nostra vita, anche nel quadro di un accordo tra il nuovo imprenditore e quelli, già nati, e il sindacato italiano e culturale italiano, e infine il nostro stesso e prezioso patrimonio culturale italiano.

que se ha de tener en cuenta. Del
resto, el manejo de la tierra es
muy sencillo y se hace en la forma
más sencilla, quítate una parte
que no te sirve y vete a sembrar
la materia prima que deseas.
Cada planta tiene su tiempo
de cultivo, y si no se cumplen
estos plazos, se pierde el cultivo.
Es lo más sencillo.

SALUTO DELL'ITALIA

Dopo aver sottolineato ancora una volta il suo commiato per le opere realizzate dagli italiani in Venezuela che hanno un valore non solo per la generazione presente ma soprattutto per quella futura, l'on. Bemporad ha consigliato dalla nazione italiana connazionali presenti e, idealmente, a tutti gli italiani residenti in Venezuela.

Alcuni connazionali si sono poi avvicinati al microfono per prospettare ai sottosegretario alcuni problemi, soprattutto scolastici, ma purtroppo l'acustica un po' distorta e rumorosità dell'ambiente hanno impedito la completa comprensione da parte degli ascoltanti.

GLI INCONTRI CON I MINISTRI VENEZUELANI

Nella giornata di lunedì on. Alberto Bemporad ed i suoi collaboratori hanno svolto le annunciate conversazioni con il Ministro degli Esteri dr. Aristides Calventi, con il Ministro del Lavoro dr. Andrada Labarca, con il Ministro dell'Educazione dr. Enrique Pérez Gómez e con il direttore generale del Istituto de los Seguros Sociales dr. Ríquez Iribarren. Con le personalità venezuelane il sottosegretario ha sottolineato il compito di orizzonte sui rapporti bilaterali fra i due Paesi nei diversi aspetti da quello economico a quello politico, quella culturale, per accenno poi a conversazioni più profonde su temi di attualità come il trattato sulle assicurazioni sociali e la situazione delle scuole italo-Venezuelane.

ACCORDO SUL TESTO DEL TRATTATO GENERALE DI ASSICURAZIONI

Per quanto riguarda il primo obiettivo si può affermare che è stato compiuto un sostanzioso passo avanti. Sono state agevolamente superate difficoltà di carattere tecnico rilevate da parte venezuelana raggiungendo così una perfetta identità di vista sul testo definitivo del accordo che dovrà essere ora vagliato e definitivamente approvato da parte venezuelana. Le possibilità di giungere alla firma del trattato bilaterale sono quindi buone e negli ambienti diplomatici italiani si manifesta fiducia che ciò possa avvenire a relativa breve scadenza.

Per quanto riguarda la situazione delle scuole Italo-Venezuelane si è cercato di ragionare la questione in forma realistica, nell'intento di trovare una soluzione definitiva al problema che venne sottoposto a suo tempo in forma sostanziale.

CREARE UN TRATTATO CULTURALE

Nel corso delle conversazioni si è giunti alla determinazione che solo creando un trattato culturale internazionale tra i due paesi, che investa una sfera molto più ampia di interessi e che riguardi altri problemi politici, ad Italia in questo momento, possa fornire la soluzione definitiva cui può pervenire la relazione tra l'applicazione del

nuovo contesto delle esigenze di insegnamento, della lingua e della cultura italiana, come il sottosegretario on. Alberto Bemporad ha manifestato in termini chiari ed inequivocabili.

E quindi da registrare con piacere, una interessante apertura da parte venezuelana su questo delicatissimo problema. Il Governo di Roma dovrà ora dare ai nostri diplomatici i poteri per poter iniziare le trattative e le discussioni per gettare le basi dell'accordo.

Da tutto ciò si desume praticamente che la situazione delle scuole italiane venezuelane non subirà, per ora, nessuna drastica modifica.

realizzabile solo quando sarà soddisfatto il trato culturale di cui sopra. Il che non potrà certo avvenire prima di 6-8 mesi.

LA VISITA IN GUAYANA

Nelle giornate di martedì e mercoledì on. Alberto Bemporad accompagnato dalla moglie signora Stefania, dall'ambasciatore d'Italia E. Silvio Faichi, dal Consigliere dr. Sofri, da Miretti, il procuratore, il Consolato Generale d'Italia dr. Gino Coccon e da un funzionario del protocollo, si è recato a bordo di un aereo privato messo cortesemente a disposizione dalla Corporación de Guayaquil a Ciudad Bolívar ed a Puerto Ordóñez.

Qui il nostro italiano ha svolto con i suoi accompagnatori la visita alle imprese della Sidox costruita dalla società, ha avuto incontri con il Governatore dell'Estado Bolívar, e con gli italiani che qui lavorano. Ha visitato la scuola elementare Italo-venezuelana "M. Montessori" che sorge nel complesso della Casa d'Italia ed ha avuto altri interessanti contatti.

L'ON. BEMPORAD RICEVUTO DAL PRESIDENTE CALDERA

Mercoledì pomeriggio la comitiva è entrata al Palazzo. In serata l'on. Alberto Bemporad, accompagnato dall'ambasciatore d'Italia e dai suoi consiglieri, è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica dr. Rafael Caldera che ha trattenuto l'ospite a lungo e cordiale colloquio.

On. Bemporad ha emmesso con il Primo Ministro venezuelano i rapporti pieni d'armonia, rilevante con soddisfazione la piena disponibilità da parte venezuelana per una pronta e rapida soluzione a tutti i problemi, non molti per la "crisi" ancora salvo rispetto. Il Presidente Caldera non ha mancato di manifestare all'ospite l'apprezzamento della nazione per l'opera svolta dagli italiani in Venezuela.

L'on. Bemporad ha fatto omaggio al Presidente Caldera di una serie di quattro volumi editi nel 1784 e contenenti la relazione di un viaggio di esplorazione compiuta da un italiano nei paesi della America del Sud. Un'ampia parte del racconto è dedicata all'esplorazione compiuta in terra venezuelana.

Il presidente Caldera ha gradito in modo particolare l'omaggio.

LA PARTENZA PER SANTO DOMINGO

Nel primo pomeriggio di giovedì l'on. Bemporad con la moglie ed i consiglieri dr. Sofri e dr. Muzi è partito a bordo di un aereo di Viasa alla volta di Santo Domingo dove compirà una visita ufficiale di due giorni. Erano a salutari alla partenza l'ambasciatore Silvio Falchetti e la moglie signora Adina. Il dr. Abel Cuenca del protocollo, il Console Generale d'Italia con la moglie, il primo Consigliere dell'ambasciata d'Italia, il Consigliere commerciale con la moglie il consigliere all'emigrazione, l'Addetto militare, il primo segretario d'ambasciata ed altri.

DICHIARAZIONI DELL'ON. BEMPORAD

Prima di salire sull'aereo l'on. Bemporad ha rilasciato una breve dichiarazione al nostro giornale: "Ho ricevuto una impressione nettamente positiva sulle possibilità e la volontà di sviluppo economico di questo grande e ricco Paese ed ho rilevato in questo aspetto un diretto interesse per le esperienze italiane in particolare dell'Iri e della Cassa per il Mezzogiorno.

In ogni contatto, ad ogni livello, mi è stata manifestata un generale apprezzamento per il contributo dato dagli italiani allo sviluppo del paese, particolarmente in questi ultimi quindici anni, periodo di apprezzamento che ho ascoltato con vivissimo piacere.

Per quanto riguarda i due problemi sul trattato di sicurezza sociale e sulla istruzione posso dire che per l'ultimo è stato raggiunto un accordo definitivo sul testo mentre per quello dell'istruzione scolastica si è convenuto sulla necessità di un accordo culturale che condurrà per le scuole l'applazione del "plan combinato" salvo restando l'insegnamento della lingua e della cultura italiana".

I risultati raggiunti dall'on. Alberto Bemporad nel corso delle conversazioni con gli esperti del Governo venezuelano sembrano soddisfacenti. I colloqui si sono svolti sempre in un clima di sperta cordialità, di reciproca comprensione e con il sincero desiderio dalle due parti di giungere a degli accordi concreti.

L'on. Bemporad ed i suoi stretti collaboratori hanno destato vive simpatie negli ambienti venezuelani e questo in naturalmente favorito le trattative condotte secondo i desideri del governo di Roma che già da parecchio tempo aveva esercitato pressione verso i normali canali diplomatici per plongere a positive conclusioni dei problemi sul tappeto.

L'attiva presenza dell'on. Bemporad a Caracas ha certamente contribuito a sciogliere in gran parte la situazione, l'impostazione data ai vari temi in discussione sembra essere stata la più indovinata dal tono ottimistico delle dichiarazioni.

Ora toccherà all'ambasciatore d'Italia ed ai nostri diplomatici condurre in porto le trattative così felicemente iniziate.

Una definitiva e rapida soluzione della questione sul rapporto ambasciatore certamente rappresenta un'altra e il conseguente più stretti rapporti tra i due paesi fruttati da decenni di stretti vincoli di amicizia.

IDENTIFICATO ED ARRESTATO IL MOSTRO DI MARSALA

MARSALA - A 30enne Michele Vinci ha confessato di aver assassinato le tre bambine che aveva rapito tra cui una sua nipotina. Aveva gettato le due sorelline Natale e Virginia Marchese in un pozzo profondo trenta metri in una cava di tufo presso Amabilina; poi aveva portato la nipote Antonella Valentini in una scuola abbandonata, l'aveva imbavagliata con nastri adesivi, strettamente legata e praticamente sequestrata per vari giorni. Poi l'aveva uccisa per evitare una testimonianza del duplice precedente delitto.

I cadaveri delle due bimbe sono stati rinvenuti su indicazione dell'assassino. Come quello di Antonella Valentini non presentano segni di violenza carnale.

Il professore Gastone Cannizzaro, uno dei più illustri psicologi siciliani, docente di psicologia all'Università di Palermo così spiega l'orrendo delitto: "Un criminale repugnante dei freni inhibitori di un soggetto umano, con lo spostamento delle sue azioni ad un livello primitivo".

Si è verificato un "raptus irrefrenabile di pazzia sessuale, maneggiarsi senza violenza carnale al di fuori delle vittime".

Il mostro di Marsala, per evitare un possibile giustificato inciaglio è stato trasferito e segregato in un carcere di località non indicata.

Poco prima dell'interrogatorio in cui sono canali i suoi atti era andato a trovare i genitori della piccola Marchese che aveva assassinato. Aveva dato loro con un sorriso che non essere mai vi-

cato da totale alienazione mentale: "Abbiate fiducia, tutto si riscoverà".

2

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI
UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA.
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
DEL.. 18.XI.41....

IN VISIONE. *Direttore Generale*

"La *Francesca* è queste immagini e infelicità che sono il sommendimento di Rauli Jolani, Ramon Benítez, José María Martínez, que el Ministro mucha atención a su época, que ha servido de inspiración a los filósofos y poetas del siglo XX".

verso il centro. — Il leggero vento
che soffiava dal basso — ha
sollevato il sopralluogo — le
cittadine al fronte — e
la vita in un ambiente a loro
conveniente — in informali saluti che
si scambiano — in informali saluti a cui
non mancano — In tutti i convegni i
modelli — modelli — lavori al suopuro
lavoro — che nella vita di tutti

La transcomunione vegliava a farlo direttamente al suo Quirino, il quale, « sentito lo stesso di questo », « fece inviare a Cesario un telegramma per dire che non aveva nulla da fare con quel Cesario ». Il quale Cesario, « sentito lo stesso di questo », « fece inviare a Cesario un telegramma per dire che non aveva nulla da fare con quel Cesario ». Nel gergo di peach, si definisce tutto all'ambiente un « rimbombare ».

114

Barbante In questi giorni per cui un significato molto grande ha preso il termine di "barbante", si è ricavata davanti a molti italiani la sensazione che non solo i loro diritti sono stati violati, ma anche la loro dignità umana.

— Variante lettere di mediano
tempo che fanno somigli-
anza stilistica con le cui
lettere sono state ispirate
per essere leggibili.
Medie non uniformi.
Interventi degli elementi
interventivo tutto su per
verso dritto in alto nella

verso il quale di un minimo d'interesse diventava - in trascuratezza le loro opinioni - l'attenzione della pubblica opinione, che con sé non soltanto le cose politiche, ma anche le leggi - di esse già scritte o discuteva.

Un italiano, membro della commissione europea in un'inchiesta sui diritti femminili segnata come «accusato ad un referendum» in Baden e Colonia: «Dici anni fa, la borghesia europea oggi, mi dice, ha voluto la legge sulle donne. Ma oggi, la borghesia europea oggi, mi dice, ha voluto la legge sull'aborto. Ascolta, non è vero? E se non è vero, le donne non sono vere donne», dice minuziosa.

L'annato di 1846-47 è stato l'ultimo di 1846-47 e
l'anno indotto in montagne da 8-10
mila chilometri di rovente umido
e caldo di inverno, un po' più
di 8-10 mila chilometri di gelo e ghiaccio.
L'anno indotto in montagne da 8-10
milioni di chilometri di vento e neve.
L'anno indotto in montagne da 8-10
milioni di chilometri di vento e neve.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Giornale CORRIERE D'ITALIA di: Premosfida del: 18-11-71



2

Ministero degli Affari Esteri

R
Ritaglio dal Gi

RI" ascoltano la trasmissione giornaliera o più volte alla settimana. Sempre secondo l'infrastruttura la "Trasmissione per gli italiani" è fra le varie fonti d'informazione degli italiani residenti nella R.F. la più importante.

Alla domanda: "In che misura è colpiente la decisione di ascoltare la trasmissione italiana?", il 3/4 circa degli ascoltatori ha risposto che lo considera molto le minuziosità. Stando quindi all'indagine Difesa il programma sarebbe diretto a far breccia tra il pubblico di lavoratori italiani. Non vi è posto, purtroppo, dimenticando che nella R.F. è possibile la ricezione sia dei programmi italiani della RAI che di altri programmi in lingua italiana e ciò nonostante la "Trasmissione" rimane la più seguita.

Sempre secondo l'infrastruttura dovrebbe essere di richiamare l'attenzione degli italiani presenti in Germania su questa trasmissione desiderando quanto essa abbia contribuito all'esercitamento di questi lavoratori nella società tedesca.

Si è che le diverse rubriche

della trasmissione italiana sono oggetto di conversazione tra italiani. Quando si riuniscono all'interno di scuole - gli uomini agiscono soprattutto - ma anche di questa o quella associazione interessata per non parlare del ministero quotidiano se-

ziosissimo. Particolamente apprezzati dai lavoratori sono i sondaggi dell'esperto in problemi sociali e del lavoro e del medico. Le persone che collaborano all'elaborazione del programma raccomandano di studiare gli italiani, gli organizzazioni, il loro tempo libero, le scienze, gli studi composte da lavoratori aumentano a vista l'occhio e la trasmissione italiana è sempre pronta a seguire questa evoluzione e a dare il giusto risalto. Gli spettatori della trasmissione, uomini e donne, ridono fra i loro connessori della stessa simpatia e popolarità riservata in Italia ai diretti della televisione.

La voce di Enzo e Chiarello, attivo di Firenze, arriva ai lavoratori ogni ancor più che 10 anni fa. I cestini di Maria Poni, immigrata di Treviso, spazientita e in

problemi della donna, continua ad essere seguiti con interesse. Sandro Crocioli romano, detto comunista "Fuoco dalla calda voce" non manca di affrontare, talvolta senza mezzi termini problemi di scottante attualità per l'emarginato, condannato dalla maggioranza borghese, da lui conosciuta alla Radio di Colonia davanti al microfono dello studio 34. Antonio Verde è il "buon sunnismo" dell'equipe. L'attivista siciliano che ha iniziato l'attività giornalistica presso il giornale amburghese "Die Zeit", finora le accese battute contro la politica. Insomma una rete di telefonici ha dato vita ad un mondo di buon sangue ben conservato in un repubblicanoborghese.

Tra chi si trova, chi discorre fa risvegliare l'interesse di alcuno, coinvolgendo da collaboratori invitati, la trasmissione divulgativa per i lavoratori italiani in Germania, soprattutto come dei veri e veri colleghi italiani, le ore dieci e mezza, quando ancora dalla Radiotelevisione italiana, sotto forma di servizi di attualità ed informazioni, i lavoratori con la audizione prima sono compresi.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CORRIERE D'ITALIA di Francoforte del 18-11-71

7 novembre: per il diritto di voto La manifestazione indetta dal Comitato Tricolore

Il Dr. Bozzi, Consigliere Regionale dei Friuli, ha preso la parola in apertura della manifestazione indetta dal CTIM per sensibilizzare l'opinione pubblica alla questione del voto agli emigrati.

D'istintivo dopo un'ampia divisione delle politiche iniziative passate dalla Regione Friuli Venezia Giulia in favore degli emigranti, ha scopiauto la formazione di Comitati che sollecitino l'attenzione di diverse iniziative anche nelle altre regioni intenziate al possibile di battaglia comune. Ha poi preso la parola P.D. Riccardo Romeo, deputato del MSI al Parlamento di Stoccolma.

Dopo essere stato compiuto per la presenza in sala di costanti clamori è entrato subito nel vivo del tema: il diritto di voto degli italiani all'estero. L'autore ha voluto precisare che il suo partito non potrebbe alcuna difesa finita al Parlamento italiano contro le sue decisioni la proposta di legge per il voto presentata da deputati di altri gruppi politici, perché tale diritto non sia rifiutato.

Nello stesso tempo si è avanzato pressione per il riconoscimento di insediamento da parte del Governo militare. A lui riguardo ha ricordato come fin dal 1967 il Governo incaricò il Comitato Consultivo degli Italiani all'estero di approfondire i diversi aspetti sull'esercizio del voto politico dentro Comitato dopo averlo studiato, capendo potere favorire per il voto dei consiglieri militari all'estero.

Tutto ciò non fu ritenuto sufficiente dal Governo il quale investì della qualifica un Comitato interministeriale. Benché tale Comitato abbia già avuto il compito affidatogli il nostro governo non troggono ancora le debite zambuluzie. D'ora Romeo ha messo in evidenza il fatto che mentre le Alte Nazioni concordano il voto semidominante ai cittadini stranieri, Pirella si rifiuta di avere un diritto espresso nella Costituzione.

Così la risposta del Governo Federico Tedesco ad una sua interrogazione presentata al Parlamento europeo riguardo alla tolleranza a danno di cittadini stranieri in luoghi di esibizioni pubbliche, ha messo in moto la sommossa del Governo Tedesco nel rimandare al 10 dicembre riappuntamento politico e chi a titolo regione responsabile alla creazione culturale del Governo italiano, ma la realtà è che quest'ultima è circonscritta dall'antico popo. Al termine del discorso D'Orsi Romeo sono state consegnate le sue copie alle signore vittoriose del primo "Torneo 10 giugno".

C.T.I.M. PRESS



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CORRIERE D'ITALIA di Ferrugate del: 18-11-1971
Approvata la riforma della casa

COME SARÀ APPLICATA LA NUOVA LEGGE

ROMA, novembre (ASCA) — Anche la seconda grande riforma degli anni settanta è andata sotto. Dopo quella tributaria si è approvata anche la riforma sulla casa alla Camera (il Senato ha dato il sì precedente). È una legge che ha lo scopo di dare un alloggio decente e migliore di persone, a migliaia di famiglie, costrette finora a modesti salassi delle stipendio per il loro affitto, o a vivere in condizioni inadatte.

Proceduta da vivaci polemiche nella fase di discussione e assopite nell'immobilità del varo, queste sono destinate probabilmente a rendere al momento dell'applicazione della legge, accusa di violare anche ripetutamente la Costituzionalità in particolare nella determinazione dei meccanismi per i terreni espropriati.

Perché una riforma vera e propria la nuova legge è un tentativo di mobilitare tutto lo Stato pubblico per la costruzione di case economiche e popolare, più sollecitamente possibile. Le principali innovazioni riguardano lo smobilimento delle risorse e l'implacamento degli espropri, i sindacati sono convinti che la legge riuscirà a realizzare i loro intenti. Un po' meno convinti appaiono i costruttori privati e le ditta.

La legge consiste di 76 articoli divisi in cinque parti. La prima prevede disposizioni per coordinare gli interventi pubblici nel settore dell'edilizia popolare. Il secondo instaura una nuova disciplina delle espropriazioni per pubblica utilità, le forze importanti e integre le precedenti leggi urbanistiche, la quarta posta su programmi triennali sostegni residenziali. In ultimo prevede facilitazioni per l'edilizia agevolata e convenzionata. Tutti i fondi, quelli statali pubblici, delle Azioni di Stato saranno utilizzati in linea unitaria dello Stato. L'autonomia di questi fondi si è comunicata entro legge, con l'entrata in vigore della legge al Comitato per l'Edilizia popolare (CEP), un organismo che è stato costituito recentemente e che è presieduto dal Ministro dei Lavori Pubblici.

Quest'ultima questo nuovo organismo ha formulato un piano per la pubblicazione dei fondi allo Stato nelle istituzioni che gli

sono state fornite. Quelli già presenti all'approvazione da parte del Cipe (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica) del paese. Successivamente le Regioni predisporranno i propri programmi attraverso gli Istituti Autonomi delle Casse popolari e delle Cooperativa e le informazioni al CEP. Questi faranno conoscere il piano nazionale di utilizzazione dei fondi e controllare di cosa siamo in grado di attuazione del programma.

Per quanto riguarda la nuova disciplina degli espropri, questa si differenzia:

- alle aree situate nei limiti di zona della legge 167, per la costruzione di case economiche e popolare;

- alle aree per la riqualificazione di opere di infrastruttura primaria (vie e piazze) e secondaria (scuole, mercati, parchi pubblici);

- alle aree per il risanamento degli abitati e la ricostruzione di edifici che sono stati danneggiati da eventi politici o da calamità naturali;

- alle aree comprese nelle zone di espansione e quelle necessarie per la costituzione di parchi naturali.

Qual è il procedimento fissato dalla nuova legge?

Gli interventi attuati all'esproprio degli immobili sono tenuti a depositare presso la Segreteria del Comune un bilancio completo con le indicazioni degli imbalzi di espropriazione, il bilancio proverber - entro dieci giorni - e notificare ai proprietari e farlo pubblicare sul giornale ufficiale legale della Provincia per consentire quindi al Consiglio delle Giunte Regionali il quale dovrà a sua volta disporre, entro 30 giorni la pubblica utilità e l'inizio delle opere fissando nello stesso tempo la durata della indennità provvisoria. Nelle case in cui i proprietari al quale è stato notificato l'esproprio, vogliono contestare il procedimento, questi sono tenuti a farlo entro quindici giorni dalla notifica. In caso contrario, la pratica seguirà il suo normale "corso".

Nel caso in cui, viceversa, accettino il provvedimento di esproprio il "Presidente" della Giunta Regionale esercita il giudizio della indennità che viene maggiorata fino al 10 per cento, il Prefetto, quindi, non

può essere se non solo nel caso di grave errore.

Qualora invece, il proprietario non accetta la misura dell'indennità, la sua determinazione viene demandata all'Ufficio Cassazione, una ogni anno pubblica il valore medio medio delle espropriazioni.

Il Decreto di occupazione si giustifica perché se questa non segue tutto, tra noi, Peccato, può essere probabile e cinicamente.

Cessata la mobilitazione dell'area a pubblico interesse, i Comuni hanno diritto alle ordinazioni, per quanto in loro competenza o per invio di pubblica utilità. Alle autorizzazioni dei fondi si Comuni può rivolgere la Cassa Depositi e Prestiti.

Bon Diavoli



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CORRIERE D'ITALIA di: FRANCO del: 18-11-71

SCONTI AEREO

Fermo restando quanto in precedenza comunicato in merito alle scorse del 40 per cento praticate dalle compagnie aeree Alitalia, Alitalia e le altre compagnie italiane a favore dei brevetti residenti in Germania per i voli internazionali Germania Italia e viceversa, si informa che a partire dal 10 novembre 1971 e fino al 31 marzo 1972 della fedeltà linea Fratelli senza limitazioni anche nei giorni festivi.

Piùtò, lo sconto non viene praticato per tutti i voli della settimana. Ne vengono infatti esclusi quelli del venerdì, sabato e domenica. Tutti i noti requisiti previsti per il godimento dello sconto in discussione sono in vigore.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CORRIERE D'ITALIA di FRANCO, del: 10-11-41

L'U.N.A.I.E. per la «Casa in Italia» ai lavoratori all'estero

L'U.N.A.I.E. ha combattuto una appassionante battaglia al livello parlamentare perché, estendendo le agevolazioni in materia di alloggi popolari ai lavoratori emigrati, fosse appagata una delle sue più antiche aspirazioni.

Nel numero precedente di "Proxima U.N.A.I.E.", ne abbiamo ampiamente documentato le varie fasi: la presentazione prima al Senato, in seguito a Monicuccio di due proposte di legge sulla materia, rispettivamente promosse dal Sen. Massaroli e dall'On. Pincio, entrambi presidenti di due associazioni aderenti all'Unione, "Gente Comune" e "CALPIA"; l'azione parlamentare del Vice Presidente, On. Biasi, efficacemente condottava da altri amici deputati, per far invertire nella base il principio sostanziale del "diritti-

to" alle case anche per gli emigrati; la presentazione in Senato da parte del Sen. Oliva degli emendamenti proposti dall'Unione e la loro approvazione.

Non può sfuggire la notevole importanza che questa legge riveste in quanto a più considerevole il primo e significativo riconoscimento del diritto per i lavoratori all'estero di potere della stessa provvidenza di cui godono i cittadini in Patria.

Così come si mettono qui a fuoco - ci sia consentito immaginare - che se questa legge non era divisa realtà, ciò è dovuto all'eterno condotto esclusivamente dell'U.N.A.I.E. mentre altre organizzazioni - e sono quelle stesse che ora uniscono insieme il merito di questa conquista - sono sempre risultate completamente ed inconfondibilmente separate dalla battaglia;



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale MATIERE D'ITALIA di Ennafate del 16-11-71

C'È UNO STRANERO OGNI SEI SVIZZERI

ROMA, nov. 16.

1) - Attualmente in Svizzera vivono circa un milione di stranieri. La Svizzera conta sei milioni di abitanti. Un abitante su sei dunque è straniero.

2) - Gli italiani in Svizzera sono 600 mila. Su ogni dieci abitanti quindi si trova un italiano.

3) - Nel cantone di Zurigo, dove sono nati i movimenti antistatalisti, gli immigrati sono 170 mila su un milione di abitanti. Nella p. treppi, che conta quasi 400 mila abitanti, gli stranieri sono 30 mila.

4) - Il primo movimento xenofobo venne fondato a Zurigo il 16 agosto 1962 dal profondo Alberto Stöckli. Si chiamava "Azione contro l'invecchiamento da parte dei stranieri". Stöckli ha presentato una propria lista a Zurigo nella ultima votazione per una seggi.

5) - Il 15 giugno 1970 si è votato in favore della costituita "Iniziativa Schwarzenbach", che prevedeva una disposizione che limitasse al dieci per cento della popolazione il numero degli stranieri in Svizzera. Vorrebbe soltanto gli uomini. Erano le 100 mila forse 110 mila, quelli contatti 600 mila. Il 10 per cento della Svizzera quindi si chiude per Schwarzenbach. La partecipazione alle urne (78 per cento) fu la più alta dal 1947 per una iniziativa popolare.

6) - James Schwarzenbach, disertore cattolico, giornalista ed editore di pubblicazioni cattoliche, è stato eletto nella lista del movimento repubblicano, un partito da lui fondato nella primavera scorsa.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CORRIERE D'ITALIA di François del: 18 - 11 - 21

La visita in Brasile del Sottosegretario Bemporad

ROMA, novembre
Il Sottosegretario agli Affari
Esteri per i Problemi dell'Emigrazione, On. Alberto Bemporad
ha effettuato una visita in Brasile accompagnato dai consiglieri
Alberto Soleri, capo della sua
segreteria, e Livio Muzzi Falconi,
capo dell'Ufficio Amministrativo
della Direzione dell'emigrazione e degli Affari
sociali.

On. Bemporad, dopo aver
compiuto un sopralluogo a Rio
de Janeiro ai lavori di sostanziale e
riadattamento della Casa d'Italia,
recentemente costituita dal
governo brasiliano al nostro Paese,
ha presieduto lo «convento»
per la riunione del 4 novembre
organizzata dalla Comunità
Italiana.

Successivamente si è recato a
San Paolo dove si è incontrato
con le numerose ed attivissime
Comunità Italiane e con i rappre-
sentanti delle Associazioni degli
immigrati.

A Brasilia, On. Bemporad si è
incontrato con le autorità politi-
che locali cominciando con loro
il dispositivo di un accordo am-
ministrativo per la esecuzione
del protocollo Indo-brasiliano di
cui sopra già trattato.

Una soddisfazione è stata ma-
nifestata dagli italiani residenti
in Argentina dal Dr. Ianni, avve-
nuuta a Buenos Aires durante la
visita dell'on. Bemporad, di un
accordo in materia di circolazio-
ne più volte sollecitato dalle col-
lettività. In merito a ciò il Sottosegretario
ha sottolineato la impor-
tanza di un principio politico
che sia capace di favorire
del tutto che delle per-
sone gli condizioni dei piazzamen-
ti nei quali gli stessi.

L'accordo prevede che i cittadini
dei due Paesi possano acqui-
stare la nuova città d'origine con-
servando quella precedente. Ma
la salvaguardia dei diritti inerenti
al Paese dove risiedono, Ossole,
sospensione dei diritti ma con-
servazione della cittadinanza, di-
ritti che vengono ragionati
con il trasferimento della resi-
denza nel paese d'origine.

Nella tutta l'On. Bemporad nel
corso della sua ultima visita in
Germania,



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CORRIERE D'ITALIA di: Premiobite del: 18-11-71

CGCI: riuniti a Roma i rappresentanti degli italiani all'estero

L'ultima sessione dell'attuale edizione del Comitato - Nel prossimo anno il nuovo Organismo composto da rappresentanti: scelti direttamente dalle Comunità italiane

Sono in corso a Roma i lavori della seconda edizione del Comitato degli italiani all'estero, composto da un gruppo di rappresentanti di circa 150 Comunità italiane, con sede in 70 paesi stranieri. I lavori, tenuti i giorni 18, 19 e 20 novembre, si sono svolti in trentotto riunioni tenute ogni giorno per tre ore. Includono anche la riunione dei CCI, che si è svolta il 19 novembre.

L'edizione attuale è priva di profili e di complessi specifici, ma esiste ad anche da riportare. Da questo lo concludeva il presidente della Federazione e la sua delegazione, cui appartiene la questione delle nomine dei rappresentanti, sia pure per qualche tempo, nonché le nomine di rappresentanti di enti di governo, di organizzazioni internazionali, di organizzazioni di massa e di associazioni di massa. Il presidente della Federazione, Giacomo Sestini, ha indicato che il nuovo Comitato sarà composto, come previsto dalla nuova legge approvata in sede legge, da 150 membri, dopo le modifiche della Camera.

Nel prossimo anno, il nuovo

comitato

avrà una funzione di

consiglio

non re-

strictiva

ma di

consiglio

non re-

strictivo

ma di

consiglio

non re-



Ministro degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Avvenire dei Lavoratori di Lugano del 18.11.71

I comitati consolari di assistenza

Poco quasi tutti i consolati italiani e soprattutto in quelli dei luoghi di emigrazione, esistono da anni, con varie sigle e varie denominazioni, comitati di assistenza che si occupano sia della assistenza generica, sia di assistenza in materia di scuola, formazione professionale ecc.

Tali comitati, formalmente indipendenti, ma in pratica sottoposti alle direttive e ai controlli delle amministrazioni consolari, fanno questi vantaggi (se così possiamo chiamarli): ricevono contributi dal ministero degli Esteri (in genere le raccolte di fondi sul luogo sono quasi inesistenti e daeno ben scarsi frutti) e non devono documentare a nessuno, se non ai consoli, come sono stati spesi i soldi, essendo sufficiente per il ministero degli Esteri una semplice ricevuta firmata dai cassiere di questi enti.

Si giunge quindi all'assurdo, che i consoli che dirigono in pratica questi comitati si controllano da soli e danno sempre (a se stessi) un patere favorevole sui soldi spesi, per ottenere altri contributi per l'anno successivo. E' evidente che un sistema del genere porta come minimo a degli arbitrii!

Per regolarizzare un po' la materia, la legge di riordinamento (formata) del Ministero degli Affari Esteri, nel 1967, ha previsto la possibilità di costituire dei comitati consolari di assistenza, cui può essere anche attribuito il compito di coordinare le attività di altri enti italiani che svolgono opera assistenziale a favore della collettività italiana.

Sempre in base a tale articolo,

"del comitato consolare di assistenza fanno parte un presidente designato dall'ufficio consolare competente e almeno 5 esponenti della collettività italiana locale".

Da notare che la legge non dà

alcuna indicazione circa i criteri di designazione degli esponenti di tale comitato (a parte il presidente). All'epoca della discussione il Partito socialista italiano si batté perché fossero fissati democraticamente tali criteri, ma incontrò la resistenza delle altre forze di governo.

Comunque in questi 4 anni da cui è stata emanata la legge, poco o nulla è cambiato in pratica nei vari comitati esistenti.

Soltanto recentemente, sotto la spinta rivendicativa dell'emigrazione, si riesamina il problema e si hanno qui e là i primi timidi tentativi di ristrutturazione dei vari comitati esistenti.

Ma se non vogliamo che "tutto cambi perché nulla cambi", bisogna battersi perché in questi comitati entrino i veri e soli rappresentanti delle forze viventi dell'emigrazione, perché la legge non lo dice, è vero, ma neanche lo esclude.

Occorre quindi realizzare in tutte le zone consolari una coalizione di forze che pongano il problema, arrivando alla creazione di comitati in cui sia ridotto al minimo o annullato (allo stato attuale purtroppo ciò è quasi impossibile) il potere discrezionale dei consoli.

Contemporaneamente occorre prendere una chiara iniziativa politica in Italia perché si arrivi ad una revisione dell'art. 53.

E' la battaglia per questi comitati non deve essere una corsa al posto (alcuni consoli stanno astutamente instaurando un clima di concorrenza fra le varie associazioni facendo battere il posto nel comitato), ma una partecipazione cosciente per poter decidere i criteri di spesa delle somme a disposizione di tali comitati.

Già perché non sono noiosissime. Secondo i calcoli, più o meno approssimativi, per la Svizzera si parla di circa 400 milioni di lire all'anno che vengono spesi secondo i dettami dei consoli e che invece devono essere spesi in base a decisioni prese direttamente dai rappresentanti della emigrazione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VIII

dal Giornale l'Avvenire dei avori di: Lugano del: 18-11-1971

6: «A favore
iche e di assi-
enti, associa-
le locali, che
presente legge
fucolà di con-
tino concessa i
italiano? Alle
Cattoliche che
ne della legge
vedono l'inse-
italiani nelle
lo cercavano o

alciùi deprivati le abbiano sollecitate
con interrogazioni parlamentari. Tali
disposizioni dovrebbero tener conto:
a) della situazione scolastica reale nei
singoli Paesi stranieri in cui dovranno
essere applicate; b) della necessità di
imporre insegnamenti specializzati pre-
parativi direttamente ai difficile
compito dell'ingegnamento nei corsi,
e, possibilmente, con conoscenza del-
lingue locali; c) dell'urgenza di
medesime programmi speciali e sus-
sidi didattici adatti alla perfezione
scuole e scuole speciali dei

In somma i di cui erano coacensi i contributi dello Stato italiano". Alle scuole delle Missioni Cattoliche che perseguitavano il fine della legge 153, in quanto non prevedevano l'assegnazione dei bambini italiani nelle famiglie lo ostacolavano.

Il grave problema della scolarità nei figli degli emigrati è giunto per decreto di alcuni parlamentari appartenenti a diversi ambienti politici, sino al Governo italiano che, molto più tardi, ha pensato di risolverla con l'emanazione della legge n. 153 (legge Lanza 1971) (finanziaria scolastica del febbraio 1971) *(Finanziaria scolastica, di assistenza tecnologica e di formazione e perfezionamento professionale destinata all'estero e fornita dai lavoratori italiani e loro familiari)*.

Nan mano che sono stati chiariti lo pregiudicano.

Verranno ancora eleggiti a quei comitati o enti di dipendenza consolare cioè amministrano i fondi settoriali sotto controllo da parte dello Stato della collettività? L'art. 6 della legge 153, votato a ogni costo da una corte del Parlamento italiano, tolto par-

pari di una legge insorta del 1940, nella quale era enunciato su tutto il diritto della legge e sulla sua esecuzione italiana, è stato, dopo, dato l'angravium italiano, e quindi, imponente, dunque ininterrotto dello stesso che si interessa di un grande numero di cittadini stranieri in Italia, fatto di un governo e

alla curia ecclesiastica.
Giovanni Vito, insieme a punti più importanti della legge elata:
Art. 2. Il Ministero degli affari ecclesiastici (L.) istituisce ai cassi o depositi di preparatori presi lo scopo di agevolare l'esercizio dei lavori di istruzione e di cultura nei paesi di Imperio.

amandato, vedemmo forti di entrograli.
La legge, pur con i suoi limiti le
quali arrigida, oltre, ricorda la possibi-
lità, se attuata in esemplare ai suo
punto, di risolvere in qualche modo
il problema dell'istruzione dei bam-
bini italiani all'estero. La parte più
consciente e informata dell'emigrazione
deve dover impegnarsi a esorcizzare la
stessa pressione in queste direzioni al
sensibilizzare gli emigrati italiani al
problema della scuola, al interessare
le autorità straniere ai problemi del
sistema d'istruzione dei bambini emigrati, e
a creare comitati dei genitori e comitati
di scuola anche nei paesi dove non sono ancora istituite.
Il Governo, reso consapevole da
questi fatti, ha, nel resto,
una legge all'att. 6 prevista la creazio-
ne di comitati di buon governo
presso il Governo italiano posti
a deputa finalmente a rendere precisi
i diritti e i doveri, sul territorio della scuola, n-
essuno dei quali l'istruzione italiana si avanza
il Governo, infatti, finora, si
limita all'aspettare, fare volt-
e correre, ma senza affrontare in
ognuna concreta il problema.
Un accordo tra i quei Governi:
fatto più urgente ora se si vuole che
la legge n. 153 trovi possibilità di
applicazione in tutti i Cantoni che
sono autonomi in materia di legislazione
scolastica.

stano più urgenze che si violo che la legge n. 153 trovi possibilità di applicazione in tutti i Cantoni che sono autonomi in materia di legislazione scolastica.



2

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ri
d) corsi di scuola popolare per lavoratori italiani; e) scuole materne e nidi d'infanzia. I lavoratori e i loro congiunti possono fruire all'estero di tutte le previdenze scolastiche (...) anche per quanto riguarda refezione scolastica, borse di studio, trasporti e pre-inter-doposcuola".

"Art. 3. Il Ministero degli Affari Esteri (...) istituisce: a) corsi di integrazione e d'aggiornamento dell'istruzione di base; b) corsi di preparazione tecnico-professionale; c) corsi di insegnamento pratico della lingua locale (...)."

La lettura di questi articoli rivela lo spirito innovatore di questa legge (nata per le esigenze dell'emigrazione) che è quello di favorire l'inscrizione dei bambini italiani all'estero

nelle scuole locali, mediante l'istituzione di classi d'inscrizione, e il reinserimento nelle scuole italiane, in caso di rimpatrio, mediante l'istituzione di corsi integrativi di lingua e cultura italiana. Questo spirito innovatore è palese anche nell'art. 5, il quale prevede l'equipollenza dei titoli di studio conseguiti all'estero con i titoli di studio italiani. Tale riconoscimento è subordinato a una prova integrativa di lingua e cultura generale italiana nel caso in cui gli interessati non siano in possesso dell'affidato di frequenza delle classi o corsi integrativi di lingua e cultura italiana o non siano in possesso di un titolo di studio straniero che comprenda la lingua italiana tra le materie classificate.

Tale spirito è innovatore, però, soltanto nella misura in cui la nuova legge dimostrerà di essere disancorata dai fini del regio decreto n. 740 del 1940, di cui è integrativa e di cui l'art. 1 dice: "Il Governo del Re ha facoltà di fondare, mantenere e succidare all'estero scuole e altre istituzioni educative e culturali". Se si considerano validi e sussistenti entrambi i principi ispiratori delle due leggi, ne risulta che lo Stato italiano può continuare, nella linea di principio della prima legge, a fondare scuole italiane all'estero riservate a pochi privilegiati, oppure attuare quelle iniziative scolastiche sancite dalla legge n. 153. E' evidente che ancora una volta il Governo italiano ha preferito mantenere la sua posizione di ambiguità. Ora, premesso che il fine di quest'ultima legge è in linea con le aspirazioni della parte più avveduta dell'emigrazione e degli studiosi del problema (italiani e stranieri), ci chiediamo come verrà attuata. Procedendo nell'esame delle due leggi, vediamo ora i due articoli che rispettivamente regolano la concessione di contributi da parte dello Stato. Art. 7 del regio decreto n. 740: "Al mantenimento delle scuole italiane all'estero, che dipendono da enti, da associazioni o da privati, il Ministero degli Affari Esteri

GILIO GAURGA



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Avvenire dei lavoratori di Urgnano del 18-11-71

Una consultazione da meditare

La scheda degli emigranti

In occasione delle recenti votazioni politiche, l'"Eco" ha fatto votare anche i nostri emigrati, proponendo loro, con una originale formula, "la scheda ideale del voto impossibile". I lettori di "Eco" erano stati invitati a inviare al giornale la scheda di voto, scegliendo tra i principali partiti svizzeri che hanno qualche analogia con quelli italiani. Alla redazione del giornale sono giunte 3 mila 627 risposte. Ecco i risultati della singolare consultazione:

	Voti	Percent.
Partito socialista (PSI e PSDI)	1885	52
Democrazia cristiana (DC)	793	22
Partito del lavoro (comunista PCI)	364	10
Socialista autonomi (socialproletari, PSTUP)	299	8
Liberali-radicali (liberali e repubblicani)	143	4
Indipendenti (socialdemocratici e repubblicani)	130	3,7
Agrari (coltivatori diretti - detta DC)	13	0,3

italiani

Anche se non pretende di essere una inchiesta demoscopica ufficiale, il sondaggio dell'"Eco" rivela la tendenza di fondo nei nostri comunitari immigrati: essi votano — o vorrebbero votare — socialista.

E' una constatazione che ci conforta e ci stimola a continuare con rinnovata fiducia la lotta per la liberazione dell'uomo, per la dignità e la difesa dell'emigrante. Nello stesso tempo, ci sembra che i risultati del sondaggio dovrebbero rendere un poco più prudenti quanti, in Italia e in Svizzera, sono portati ad autopromoversi "rappresentanti ufficiali" dell'emigrazione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE ED GLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale LA FIAMMA

di: SYDNEY del: 18-11-1971

LONGARONE 8 ANNI DOPO

Parco e campo sportivo donati dagli italiani d'Australia

SYDNEY, 16 nov.
TRAMITE il consolato d'Italia in Sydney abbiamo ricevuto questa settimana la seguente lettera su carta intestata del comune di Castellavazzo provincia di Belluno.

CASTELLAVAZZO,
1 settembre 1971
Ufficio: Destinazione
postali strati Vajont di
bonne raccolte.
Sottile Direzione del
Giornale "La Fiamma".

Sono adesso, questa
Amministrazione, ultima-
ta le ricostruzioni delle
più urgenti, andate
distribuite nella ca-
mara dei Vajont, è in
modo di poter affrontare
il problema dell'au-
mentazione della somma
versata a suo tempo
raccolta da c'è dello
Spettile Giornale tra i
comunali così resi-
vuta a questo Comune
per la realizzazione
dei lavori da destinarsi
alla comunità locale.

Della somma pari a
12.500.000 trovati an-
ticipante presso la
Prefettura di Belluno in
cassa di impiego.

Come è noto, mentre
in un primo tempo si
riteneva opportuno

impiegare la somma per
la costruzione di un so-
vraccarico attrezzato con
mobili vari per i bambini
nella frazione di Co-
dissago, si è fatto re-
galo nella determinazio-
ne di destinare parte
della somma per la si-
stematizzazione di un campo
sportivo per i giovani
il quale si sente la
necessità esigenza del
tutto privi.

Si ringrazia particolar-
mente l'ufficio da-
urie di c'è dello Spettile
che in pochi giorni ha
versato due milioni di
lire al Comune di quan-
to avvenne.

La costruzione di un
campo sportivo per gio-
vanili.

Entrambi nella frazio-
ne di Codissago di que-
ste Comuni tanto rure-
marie colpiti dalla ca-
tastrophe del Vajont.

Nel ringraziare nuovamente per la sensibilità
dimostrata all'epoca del
disastro, si rimane in
attesa di una cordata cer-
tificata di accettazione alla pro-
posta come formulata.

Il SINDACO
(Zoldan Rino)

Dall'epoca del disastro
6 ottobre 1963, non abbiamo mai avuto notizia della destinazione
dei fondi ricevuti dal
nostro spettile. Immaginiamo
ciò lo sognava quando
abbiamo ricevuto questa
lettera dal sindaco Zoldan

Rino. Rassegnati ormai al
peggiore, ci saremmo aspet-
tati, come massimo espe-
ctato, che riguardasse la riap-
ertura del "piccolo" muro
di difesa, fatto di mattoni. E inve-
ce, dopo la bellezza di
otto anni, il signor sindaco di Castellavazzo ci viene
a chiedere il permesso di
investire 12 milioni a
mezzo della nostra raccolta
alla costruzione di un par-
co e alla sistemazione di
un campo sportivo per gio-
vanili.

È difficile dire che abbiano
solito scritto necessitando
a nome dei suoi lettori,
la proposta e chiedendo
la approvazione di enti
locali visibili sia nel
paese che nel campo spo-
rtivo, una barpa con la scritta:
"Fondazione degli italiani
vivegli in Australia".

Abbiamo quindi no-
tato, sotto alcuni aspetti
troppo imprecisa, non
sollecita per la nostra sol-
litudine, e coloro che
hanno letto l'appello
di "La Fiamma" qui nella
Australia, le raccolte sono
state più che mai un
considerabile ricavato, to-
tale ma per dovere verso
l'amministrazione italiana.
Più d'una lettore solido, a
quell'epoca, aveva allora
diciannove cittadini
e sulla destinazione finita
del fondo. Altro per
questo ci riguarda, stiamo
belli di poter dire che gli
italiani scommessa pregarci altri
arruffoni e discordanze
ma, vivendo, ormai a
disposizione del loro popolo.



Ministro degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Pirella Goria dit: Genova del 18-11-71

Nuova traccia nelle indagini di Genova

Cadaverini nelle valigie: un racket in Svizzera?

● L'Interpol avrebbe scoperto tra Berna e Zurigo un'organizzazione che ricatta le italiane immigrate - Vengono espulse se discutono i diritti

Nostro servizio

GENOVA, 18 — Lo scontro di ipotesi sulle alluvioni sono di qualità diversa: risentono in loro veste, lasciate nel luglio scorso al depresso borgo della stazione di Genova Principe, si è accocciata ferita su un'altra sua paura sommersa

fotosi. Il giorno infatti notizie che l'Interpol stavabbe per inviare alla polizia genovese un dettagliato rapporto su una organizzazione che opera in territorio elvetico ed in particolare a Berna e Zurigo minacciando abusi sui migrati immigrati che per la crisi dei fagi rimangono in condizione di un povertà del posto di lavoro.

Questa organizzazione eserciterebbe un vero e proprio racket sia contro le famiglie di immigrati italiani rientrati ed ordinando il loro rientro al paese senza per comunque pagare il dazio e provvedere a far arrivare con tranquillità ogni persona, senza discriminazioni, soprattutto politica. Un'organizzazione di cui si parla solo effettivamente, non si sa ancora perché, negli anni trenta e quaranta, prima, al di fuori del salvovento dell'ambasciata italiana nella valle del Ticino. Oggi, dopo il censimento elettorale e perché si è partito al passo.

D'altra parte, non so il perché, il Presidente d'ospitalità dell'università di Genova, l'ingegner Lamberti — uno dei quali riporteremo decpi-

uto — sarebbe nato da qualche giorno.

Comunque, già prima dei trenta anni e soprattutto dopo l'arrivo di Genova, che almeno così del piccolo era già più di ragionevole, si fermò dalla strada, ma soprattutto nella politica. Poco a poco venne comprendendo che questo "lavoro" sarebbe stato un sostituto quasi se non in pieno caso per potrebbe addossare l'intero. Ma oggi si è trovati di fronte ad un colpo di volante che ha fatto volare via quasi tutta la testa del vecchio proletario e la prima perdita alla crociata dei sopravvissuti, certamente per le molte valigie.

La situazione a Pirella Goria è questo: in questo paesello non troppo risultato per il suo antico e il suo ruolo di città e centro culturale italiano, sia pure di tipo dimesso.

Sai frattanto mentre si attende il giudizio del Consiglio dell'ordine, di molti dei legali, sono cresciute anche le tensioni in paese, alla somma delle cose di Orione, anche se non sono affatto elementi di particolare rilievo.

HINO ANTONI



Ministro degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Vouloir di Parigi del 18-XI-1921

UNA NUOVA PISTA PER GLI INQUIRIMENTI

Estese alla Svizzera le indagini sui neonati

Si affaccia l'ipotesi che i bambini siano stati «prestiti» da una organizzazione specializzata nei benefici e negli svantaggi dei neonati, per consentire ai padri di trovare un qualche lavoro, magari in Svizzera, dal quale, una volta riuscito a guadagnare abbastanza, nella brevità di pochi mesi, di trasferirsi e sposarsi al ritorno. Tra queste, infatti, che sembra avere maggiori probabilità di essere la causa dell'attuale proliferazione di emigrazione in Svizzera, le si attribuiscono il ruolo di una imposta che, diversamente dai diritti, viene imposto direttamente al lavoro, al quale non si fa quanto si vuole, e spesso si preferisce all'immigrazione. Un'altra cosa, più difficile da dimostrare, è che altri elementi collettivi abbiano indagato. I Giudici svizzeri sono già a trentadue avvocati in servizio di pubblico ufficio per denunciare i neonati, ed infine l'anno scorso il Consiglio d'Inghilterra ha depositato un'azione collettiva ogni favore di un neonato della Svizzera.

Oggi, comunque, gli esami

del dott. Aldo Franchini, di notevole autorità di medicina legale, e nel suo ordinamento per le ricevute sono state date alle autorità svizzere. Sono stati esaminati numerosi indagati di italiani residenti nel Paese, di etnia straniera, e soprattutto loro dell'Emigrante in Svizzera, che ha dovuto fare un viaggio a questo scopo di riceverne degli autorizzati di esportare ed importare bambini dalla loro formidabile corse.

Tuttavia gli esami, addirittura, i controlli, e tutte queste indagini, per scoprire le cause della morte del gruppo saranno di durata del bambino. Pensa che questo torni in tutto questo rispetto, però, dovrà passare molto tempo.

Oltre a tali provvedimenti la tenutaria J. B. G. legge, una rete di 30000 residenze a familiari nella Svizzera francese, che che ha fatto qualcosa di molto per le comunità rimpicciate della valle di Modio Colico, vicino Chiavenna, e fu circondata per anni dalle invocazioni di orfani senza genitori. Sembra che finora hanno tutti abbiano partito alla loro elementare misericordia.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Espresso di Milano di Roma del 18-XI-41

INTERROGAZIONE DELL'ON. SERVELLO

Carenze della RAI nei servizi per l'estero

Le carenze per le emissioni e l'installazione dei servizi radiotelevisivi della RAI-TV verso l'estero si fanno estendere da parte dell'onorevole Mol a significativa e la lettera rimasta sulla « Presidenza del Consiglio » provvedente di Torino è redatta dall'onorevole A. Piccoli alla base alla quale l'on. SERVELLO si è rivolgendo in una interrogazione al ministro degli Esteri per chiedere quali iniziative e quali provvedimenti il governo intenda prendere per eliminare gli inconvenienti lamentati dai soci commerciali i quali sollecitano di poter rimanere in contatto con la madre patria attraverso la radio.

Nella lettera A. Piccoli scrive: « Sono un migliaio, possono una radio a onde corte e servir tutte seguire i programmi nazionali I, II e III come il notiziale Umanista. I televisori, gli elettronici, gli registratori e i missi di provvedimento da Radio-Roma trasmessi su onde corte sono scesi a un po' stanco come le stesse emissioni a questi che si era parlato nel 1939, anno in cui vennero nel nostro paese. Non sarebbe più tanto difficile trasferire la potenza delle nostre stazioni di Palermo e Gallaricella da 50 a 100 watt ».

In sotte righe ecco la lista delle trasmissioni di tutti i Paesi europei: sono tutte più potenti della nostra. Per questo potrei consigliare preziosi una madre patria con le loro dimensioni di cui le Stato il mattino più interessanti, i nostri notizie e depositati potrebbero far una cosa per potenziare almeno una delle suddette stazioni ».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALE

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Popolo

di *Popolo*, del 18.XI.41

L'on. Pedini in visita all'America latina

In sottosegretario agli Esteri on. Pedini è partito ieri per Lima per un viaggio in America Latina nel corso del quale visiterà le sedi di varie organizzazioni regionali del contingente italiano americano. Dalle 18 al 22 novembre l'on. Pedini visiterà a Lima, con imbarcazione esponenti della giunta del gruppo sudista del quale fanno parte Colombia, Ecuador, Perù, Bolivia e Cile (fasi di un accordo di integrazione economico). Dal 23 al 26 novembre il sottosegretario visiterà Santiago in Chile dove sarà accolto con la Città, riconosciuta come il libero scambio dei paesi caribici. Successivamente il 24 novembre a San Salvador e il giorno successivo si incontrerà con rappresentanti del mercato centrale americano.

In seguito lo sottosegretario Perù, cui avrà anche colloqui con esponenti del governo locali,



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Coppi datato 18-11-41

Taviani visita un grande cantiere italiano nel Perù

Il ministro Taviani ha visitato in Perù l'impianto idroellettrico del fiume Marañon in corso di edificazione da una regina italiana situata sul cruce del paese tra il decimo e il dodicesimo parallelo a quota dell'equatore.

La costruzione della gigantesca opera — precisa un comunicato uffidatario — è stata affidata dal governo peruviano alla impresa italiana Cim e Imreital, la quale dal 1938 lavora alla realizzazione dell'impianto destinato a fornire alle Potosí, disponibilità di energia elettrica del Perù. Il costo complessivo dell'opera, aperta i 25 anni di lire e i bisogni di lavoro di migliaia di uomini delle grandi zone del fiume Marañon.

Il ministro Taviani — afferma il comunicato — ha compilato intanto le autorizzazioni tasse a tutti i lavori del cantiere.

Nel suo cantiere di Villavieja e Campo Arriba, vicini rispettivamente al confine della Costa e della centrale, il ministro Taviani si è incontrato a lungo con i 200 dirigenti e tecnici italiani, i quali con incarichi direttivi e di supervisione, operano da molti anni in comunità con l'uno speciale peruviano, lavorando nella realizzazione dell'opera.

Il magistrato — conclude il comunicato — si è complimentato con i dirigenti, e in particolare con l'ing. Zan, direttore dei lavori, esprimendo la più viva approvazione di questo imponente opere che conferma ancora una volta il prestigio di cui gode il lavoro italiano all'estero, ma anche per la precisione e utilizzazione della vita italiana che si svolge nei due cantiere interessati in numero tale affinché, pur con modeste dimensioni di estensione, sia più vicina nostra civiltà.

F
G
H
I
J
K
L
M
N
O
P
Q
R
S
T
U
V
W
X
Y
Z



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale • LE MONDE — 18 novembre 1971 — del:

Italie

UNE ENQUÊTE DE LA TÉLÉVISION SUISSE SUR LE SYNDICALISME EST CENSURÉE

(De notre correspondant)

Rome. — La presse italienne s'émoustille de l'enquête que l'émission suisse de télévision de la chaîne suisse, *Le Monde*, a effectuée sur le syndicalisme dans l'industrie. Un enquête de quatre heures venant d'être émis, consacrée au syndicalisme italien, vient, en effet, d'être interrompue : la retransmission de la séquence continue à être arrêtée sous explication par les rédacteurs suisses.

Ces auteurs du reportage avaient, semble-t-il, rencontré un nombre particulièrement élevé sur les droits sociaux, droits de la vie ouvrière en Italie et les syndicats étaient largement contribués à l'oléoduc.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale il Mattino

di: Napoli del: 18 - 11 - 71

Taviani in Perù in visita a una diga costruita da italiani

LIMA. Il novembre
il ministro Taviani ha visitato
in Perù l'imponente terziario
del fiume Mantaro in corso di
ultimazione in una regione
impresa finora nel cuore del Paese
tra il deserto e il tredicesimo
parallello al 2° del meridiano.

La costruzione della massiccia
opera è stata effettuata dal go-
verno peruviano alle spese i-
taliche a partecipazione statale
e quali dal 1968 lavorano alla
realizzazione dell'impianto se-
stissimo a quindici anni l'uno.
L'opere di grande articolata
e complessa struttura idraulica
del Perù. Il valore complessivo
dell'opera supera i 75 miliardi
di lire e i lavori riguardano la
postazione di una diga in lega
alle grandi acque del Huancabamba
che, scorrendo attraverso le vallate delle Ande,
affluisce nel Rio delle Amaz-
oni. La diga è stata costruita
in calcestruzzo con un gravito
e resistenza a 2.000 mm di
altezza sul livello del mare, a
30 milimetri dal luogo in cui
una per essere distesa in con-
tratto ferroviario.

Il ministro Taviani ha com-
pito un'attenta e attenta
ma a tutti i lavori del com-
plesso, pensare alla piena gli
oltre 10 enti che si sono
forniti costruita con dei canali
di Kicamá e Campi Arriba,
valori rispettivamente in pro-
cessata della diga e della
città. Il ministro Taviani si è
intensamente interessato con i 200
lavoratori e tecnici italiani, i
quali con tenacità dimostrata e di
superiore una operano da molti
anni in comunione con i 3200
giovani peruviani impegnati nella
realizzazione dell'opera.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'EUROPEO

DAICIAZIONE

Elezioni in Svizzera: intervista più temuta

LA NOTIZIA. - Per la prima volta nella storia del paese da trent'anni entrambe Camere in Svizzera. Le ultime elezioni per il rinnovo del legislativo federale hanno sostanzialmente confermato la stabilità. L'impossibilità della politica svizzera. Ma un fenomeno che preoccupa e il risultato conseguito dai partiti di estrema destra che da due anni si battono per evitare l'intervento dello Stato nella Svizzera.

di:

ans. M - II - 1971

I PARTECOLARI. - Il dato più clamoroso viene dal successo personale conseguito dal deputato di Zurigo James Schwarzenbach, il padre della xenofilia elvetica, che è risultato con 310811 voti l'uomo più votato. È un secondo fatto, altrettanto singolare, e che proprio un esponente dell'estrema destra, il professore cittadino Edward von Wackerle, in qualità di deputato dell'assamblea parlamentare, ferì la prudenza che apre la nuova legislazione.

Per inquadrare meglio la mentalità di questi resultados riferiamo quanto ha dichiarato un suo eletto nel Cantone Vaud, Léonard Breny che è nato in Tunisia da padre arabo, del quale non sapeva fino dove il nome per non creare un precedente, e da madre svizzera. Cela qualche porta il nome, al è trionfato nella confederazione nel 1931 ma solo tre anni fa, nel 1958, ha chiesto la naturalizzazione e diventato cioè svizzero a tutti gli effetti. «Noi non siamo», ha detto Breny, «in Australia dove bisogna proteggere continuamente i migliori frutti di incontrastato un villaggio, la Svizzera deve difendersi dalla penetrazione straniera. L'ancillasce in campo ecologico è la promessa per il mondo se non si prende cognizione della situazione e noi siamo qui apposta per dirlo. Non c'è colpa mia se ormai risanca il rottaglio civile. Si deve fare qualcosa contro il sovraffollamento».

Malgrado il vistoso successo degli xenofobi unici sopravvissuti sul sentiero del Consiglio nazionale, le ultime elezioni hanno però aperto la sostanziale stabilità della politica elvetica. I radicali hanno mantenuto le posizioni acquisite dai democristiani, dagli agrari e dai liberali. I vantaggi di Schwarzenbach e dei suoi amici sono stati consagrati a scapito dei socialisti, che hanno perso 5 seggi, e degli indipendenti. Ma il dato forse unico della consultazione viene dall'esigenza di sette donne, le prime nella storia del paese alla Camera e in di esse una radicata in signora Thilo Frey, che può essere assunta a simbolo di insospettabilità dell'ordine politico-sociale. Nessun mutamento, invece, per il Consiglio dell'Eliseo, la Camera alta. E così sono probabilmente in linea politica uomini

giovani che da oltre dieci anni governa la Svizzera. Continua il suo corso.

LE REAZIONI DI COMBINATI. - I fatti, il voto, hanno aggiornato il successo elettorale delle sinistre, e l'immagine l'opposizione scettica che dal 1955 non si registrava nella Confederazione un simile tutto. Ora a tutti i fatti dovuti scrivono che ciò è il risultato degli effetti negativi dell'iniziativa leggezione del 1959 degli amatti e dei prezzi di riferimento. Ma, con ogni probabilità, bisogna anche dire, pur di non più precisare, che in fondo va infatti la Svizzera a una vera e propria alienazione politica ed etnica della sua esistente classe di base, e molti dei suoi leader, le cui più importanti condizioni di vita e di potere sono

Il mancato segno di voto di vello Brugger, questo punto ha detto il pubblico su tutto preciso? che un atteggiamento nazionalista degli interessi comunitari è necessario, ma al di là di questo è evidente che in un paese così futuro anche i problemi che si presenterebbero in altri settori dovranno essere ripreso d'intesa con la CEE. E Brugger ha poi aggiunto: «L'immagine Svizzera Comunità europea è molto forte; due terzi dei turisti che percorrono il resto europeo vengono dalla CEE. Il 20 per cento di tutti i turisti svizzeri all'estero, ovvero circa 2 milioni di franchi (1,2 miliardi di lire italiane), riguardano il mercato».

Comunque anche se il successo delle sinistre non indebolisce in causa la politica federale, rimane il fatto che il Partito dovrà «scoprire queste voci. Nel suo comunicato *Le Attuali avvisi*, il successore di Schwarzenbach e dei suoi amici minaccia in piedi col malanno appena che oggi compare nel numero 1970, quando si vota suffragio universale. E il fatto che vede i comunisti presenti quasi 1400 dalla Svizzera tedesca mentre in quegli stessi momenti i beni immobili dei radici della popolare furono più indumenti. Quel che conta, sostiene, è che il voto suffragio universale conferma che il partito non è un movimento di pozzetti».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Aria Fiamma di: SYDNEY del: 18-11-1971

Comitato Consultivo

I problemi da risolvere

ROMA, 16 novembre
SI E' APERTA a Roma
la quinta sessione del
Comitato Consultivo
degli italiani all'estero
sotto la presidenza del
sottosegretario agli
Esteri per la emigra-
zione e gli affari so-
ciali Tempozzi.

All'udine del giorno dei
lavori che si concluderan-
no il 19 novembre sono:

— Le conclusioni delle in-
degini conoscitive sui

- problematici dell'emigrazione svolta dalla CAERA;
- Il coordinamento della assistenza ai connazionali all'estero;
- La puntualizzazione dei problemi previdenziali;
- Le associazioni italiane all'estero;
- Il funzionamento dei consigli consolari e di coordinamento;
- L'attività imprenditoriale italiana all'estero con particolare riferimento alla piccola e media industria.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI

DEL. 19 - 1 - 1941.

IN VISIONE. *Direzione Generale*



Ministro degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

L'OSSERVATORE ROMANO — 19 Novembre 1971 del:

PROBLEMI DELLE MIGRAZIONI

CCCI

Un documento

della Commissione Episcopale Italiana per le Migrazioni

R

1. Nel 1962, al compiersi del primo decennio dall'entrata in vigore della Costituzione Apostolica «Excul Familia», i Vescovi italiani invieranno una lettera collettiva sui problemi delle migrazioni. Essa voleva essere una rassegna delle varie possibilità di impegno che ai diversi livelli si proponevano ai cattolici.

Oggi la situazione è cambiata, non tanto per gli aspetti quantitativi delle migrazioni interne e internazionali, che, pur modificandosi, sono rimasti di grande rilievo, quanto per l'atteggiamento della società ed in modo particolare per la coscienza che i protagonisti di questo movimento stanno prendendo. La gente non crede più, come ha fatto per cento anni, alla fatalità delle migrazioni. L'uomo, creato da Dio intelligente e socievole, si accorge che, utilizzando opportunamente i beni di natura e di esperienza, può determinare il corso della storia e quindi il superamento di vecchi equilibri territoriali, sociali ed economici.

In una società ad alto livello di sviluppo la mobilità territoriale e professionale è un aspetto normale. Ma la conciliazione libera circolazione interna e internazionale, diventa solo un miraggio e una copertura all'ingiustizia, quando in pratica la «emigrazione» rappresenta ancora la unica alternativa di sopravvivenza.

Conoscere i migranti

2. Si dimostra capire fino in fondo i migranti e i loro problemi sociali e anche spirituali.

Alcune virtù naturali, quali la forza, la vita e l'affaccendato della famiglia, sono state messe sotto espressione quasi esclusiva di vita cristiana, verità, purezza come suoni e prove per spiccati certi costumi dei nativi.

Si sono accusati gli immigrati di costituire un'isola chiusa e in posizione difensiva, impermeabile alle influenze dell'ambiente in cui, invece, dovrebbero inserirsi e si è dimenticato che, a questo, di fronte agli immigrati, proprio la grande città industriale o il grosso borgo hanno costituito un'isola chiusa ben più impermeabile e sconfinata.

Si è messo l'accento su certe lacune nella pratica religiosa degli immigrati, dimenticando il senso di inferiorità che essi possono provare pure nell'intimo della comunità religiosa locale che non si impone a cercare seriamente i rimedi più idonei ed opportuni.

Protagonisti infatti del fenomeno ancora massiccio della emigrazione sono in prevalenza i lavoratori più poveri e meno qualificati, costretti ad emigrare per procurare a se stessi ed alle loro famiglie i mezzi di sostentamento nel luogo natio, che non offre possibilità di lavoro e di vita decorosa. Ad essi sono riservate attività umili o meno gradite. Ad essi si oppone sovente una muraglia di incomprensione, se non di ostilità.

Provocate come sono, in massima parte, dalla necessità, le migrazioni comportano una serie di gravi e complessi problemi.



2.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

di: _____ del: _____

Più particolarmente evidenti e seri appaiono i problemi che si pongono sul piano individuale: pensiamo alla riduzione dell'immigrazione a strumento materie e della produzione, con scarsa possibilità di promozione sociale e professionale, allo stato di isolamento in un ambiente che ben poco fa per accoglierlo, alle condizioni di alloggio non di rado sub-umane in stridente contrasto con alloggi praticamente inaccessibili agli immigrati. Non meno gravi sono i problemi che si pongono sul piano familiare, per la frequente separazione della famiglia o per la difficoltà di assicurare ad essa un decente livello di vita ed ai figli una adeguata istruzione.

Di fronte a questi grossi problemi appena accennati, a nessuno deve sfuggire la gravità della situazione e l'offesa che essa rappresenta ai principi cristiani e di solidarietà umana.

Responsabilità

3. La responsabilità primaria di questa situazione va ricercata nel gioco delle forze economiche che hanno ritenuto più facile e più concreto spostare l'uomo anziché il capitale, con tutte le logiche conseguenze sul piano umano e sociale.

In secondo luogo l'emigrazione è stata iscritta nel quadro dell'economia nazionale come una voce attiva per il rivoio delle rimesse che ne conseguono e alle quali non sarebbe possibile e comunque saggio — si dice — dal punto di vista economico rinunciare alla leggera.

In fine, tralasciando altre considerazioni, l'emigrazione è stata vista come una valvola di sicurezza o di decongestionamento sociale in zone dove più accentuata era la sproporzione tra popolazione e risorse fino al punto di esaltare, con adeguata retorica verbale, chi, risolvendo con iniziativa personale, attraverso l'emigrazione, la sua precaria ed a volte disperata situazione economica, veniva a sagrificare la coscienza della pubblica autorità dalla responsabilità di un intervento adeguato in tali zone.

4. A questo punto si configura la responsabilità delle Chiese locali e degli uomini della politica, della finanza, della dirigenza industriale, che non hanno avuto sufficiente fantasia, sufficiente apertura sociale, vorremmo dire in una parola, sufficiente visione cristiana della necessità di salvare insieme e di risolvere insieme i problemi più gravi che afflig-

gono l'uomo e la società. Ad essi facciamo appello per una più coraggiosa e realistica considerazione del fenomeno dell'emigrazione.

In dimensioni ancor molto vaste, l'emigrazione è testo di discriminazioni perpetrata contro gli uomini a causa della loro razza, della loro origine, del loro colore, della loro cultura, del loro sesso e della loro religione (cfr. *Octogenaria aduentus*, n. 16).

Alcune spinte che si registrano in Paesi europei e danno origine talvolta ad episodi estremi e ad atteggiamenti collettivi di intolleranza, collocano decisamente gli emigrati tra le vittime dei mutamenti: e la vittima delle situazioni di miseria e alle quali fa ampio riferimento Paolo VI, nella Lettera citata.

La soluzione di una problematica vasta, seria e pratica di conoscenza quale è quella posta dalla mobilità territoriale deve essere cercata nel quadro della problematica globale dell'attuale sistema socio-economico. Non è serio, non è morale continuare a guardare alle migrazioni con una mentalità e un atteggiamento liberistico, lasciando ad ogni persona o alle singole famiglie di rimediare in qualche modo alle difficoltà e agli squilibri.

Non possiamo che rallegrarci dei primi timidi passi sulla strada di una programmazione che tenga conto anche del problema migratorio, così come ci rallegriamo dell'assunzione da parte delle Regioni di una responsabilità operativa, anche se stiamo ancora lontani, in settori fondamentali come la casa, la scuola, la sanità e le rimesse, da modelli introdotti in Paesi da poco tempo giunti alla ribalta dell'emigrazione.

Non è onesto né tanto meno conforme all'ispirazione cristiana, cui pure molti si ritirano, far passare in secondo piano e rimanere indifferenti solo perché questi milioni di fratelli non hanno sufficiente voce e potere da far pesare sulle scelte interne e internazionali. Una società che difende e promuove chi sta meglio e trascura chi sta peggio, sicuramente è "loro del piano di Dio e la sua democrazia rischia di diventare una formalità.

Mutare mentalità

5. È necessario un sincero e totale cambiamento di mentalità che porti all'induzione di una vera scelta di valori che avvi, nel campo economico, il «passaggio dalle economie di profitto, egoisticamente se-



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

3

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale _____

di: _____ del: _____

parate, ad una economia solidaristica, dei bisogni liberamente assunti» (discorso di S. S. Paolo VI alla Conferenza della FAO, in occasione del XXV anniversario della costituzione, 16 novembre 1970).

Occorre indirizzare la volontà, lo studio e l'azione alla ricerca di un umanesimo nuovo, che renda possibile «il vero progresso sociale ed economico, «il passaggio, per ciascuno e per tutti, da condizioni meno umane a condizioni più umane» (*Populorum Progressio*, 20). L'emigrazione è certamente uno dei problemi che coinvolge tutta la persona umana. È necessario un profondo rinnovamento interiore che comporta nuove prospettive, da assumere e da diffondere a tutti i livelli, con la progressiva eliminazione del razzismo spirituale, del politismo, della instrumentalizzazione che caratterizzano la attuale situazione.

In modo particolare ai contratti dell'episcopato, ai sacerdoti e ai cristiani impegnati ci permettiamo di rivolgere un pressante invito ad approfondire il messaggio cristiano e le sue possibili applicazioni in materia di emigrazione. Bisogna infatti che, nella sua incarnazione nelle vicende del nostro tempo, non ne sia sminuita la dignità e la efficacia, come accade, purtroppo, ogni qual volta esso viene presentato unicamente quale risoluzione delle angustie personali, impotente, però, di fronte ai problemi che ne sono all'origine e che riguardano comunità intere di uomini.

Le migrazioni di oggi, sia interna all'estero, ridimensionano molte cose sul piano sociale e sul piano religioso. Sta emergendo un nuovo tipo di uomo, più completo e più responsabile. Ci pare di poter scrivere così nascendo anche un nuovo tipo di cristiano, capace di osservare e di assimilare forme più genuine di autentico cristianesimo.

Per noi la condizione del migrante è certamente un valore troppo spesso misconosciuto e non sufficientemente coltivato ed apprezzato. E se la condizione del migrante è un valore, occorre cercare in essa i segni della presenza di Dio.

A noi sembra di poter affermare che analizzando la situazione delle migliaia di emigrati che in Italia e all'estero affollano i vecchi centri delle città, o le popolose periferie, si trovino innamorabili segni di questa misteriosa e soprannaturale presenza:

L'esperienza della lotta per la vita, della povertà sofferta in digni-

toso silenzio, dello sfruttamento spesso patito; lo sforzo per la conquista di una responsabilità più personale e per l'affermazione del senso di autentica libertà di iniziativa e di solidarietà sociale; il desiderio di elevazione e di miglioramento sotto tanti punti di vista; la liberazione da strutture ambientali superiori od opprimenti; il bisogno infine di comprensione e di fraternità, che ogni emigrante sente in sé vivo ed urgente, sono certamente terreno fertile per la semina della Parola di Dio e condizione privilegiata per l'avvento del suo Regno.

La Chiesa deve testimoniare

Secondo le indicazioni del Concilio Vaticano II si promuova una più adeguata azione pastorale di base, che nella catechesi a tutti i livelli, nella liturgia e nella azione missionaria può fare fondamento ed efficacia a quanto di specifico sarà bene fare per ogni categoria di emigranti.

6. Capire e cercare di risolvere in chiave cristiana lo sconvolgente fenomeno delle migrazioni significa porre dei gesti che traduano in fatti l'amore per l'uomo «immigrato».

Ogni chiesa chiede alla Chiesa, chiede alle comunità cristiane una testimonianza del Vangelo rispondente alla sua esigenza profonda. Certe più cresce il livello di coscienza dell'umanità, tanto più deve crescere il livello dell'impegno dell'amore concreto.

Non possiamo come Chiesa limitarci a svegliare delle coscienze e a denunciare delle situazioni di ingiustizia. «Non basta ricordare i principi — scrive Paolo VI nella *Octogenima aduentus* — affermare le intenzioni, sottolineare le stridenti ingiustizie e preferire da un'angolo pratiche: queste parole non avranno peso reale se non sono accompagnate in ciascuno da una presa di coscienza più viva della propria responsabilità e da una azione effettiva. È troppo facile scaricare sugli altri le responsabilità delle ingiustizie, se non si è convinti allo stesso tempo che ciascuno vi partecipa e che è necessaria innanzitutto la conversione personale» (n. 43).

La Chiesa deve dare una testimonianza, attraverso la sua esperienza comunitaria, che certe contraddizioni esistenti nella società sono già



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

H

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale _____ di: _____ del: _____

L'Australia
sempre
a preferita

Rupperato all'interno della comunità ecclesiastica meditante l'umore di orrore preoccuparsi sul destino dei fratelli che arrivano nelle nostre comunità cristiane, creando consulenze lavoravano per il loro graduale inserimento nella famiglia parrocchiale. In sede di comunità ecclesiastica, diocesana e parrocchiale, si ricercano i rimedi più idonei ed opportuni per ovviare alle eventuali lacune nella pratica religiosa, cultuale e morale degli immigrati.

Questo osiamc chiedere in nome di Dio alla comunità cristiana in Italia ed anche all'estero, onde siano poste effettivamente ai «fratelli immigrati» delle condizioni di vita e di lavoro degne di persone umane, redente dal sangue di Cristo.

Qualche atteggiamento di appoggio o di solidarietà con gli ultimi arrivati da altre terre potrà essere occasione di stupore o anche di reazione.

Anche Gesù è stato un ospite rifiutato. È pericoloso però rifiutare il Cristo che vive nei poveri e nei sofferenti.

La Chiesa e i cristiani tutti hanno negli emigranti una occasione stupenda per rendersi segni credibili in un mondo sempre più secolarizzato e gravido di realtà laistiche e disumanizzanti.

Tocca a noi non lasciare scappare questa possibilità, ed essere concretamente segni credibili del messaggio di liberazione di Cristo Signore.

I Vescovi della Commissione

per le Migrazioni

Roma, 12 novembre 1971.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *IL CORRIERE*

di: MELBOURNE del: 19-11-1971

FORBES: L'Australie sempre la preferita

Canberra, 18 novembre

L'Australie rimane sempre una delle nazioni su cui si continuano a polarizzare maggiormente le attenzioni degli emigranti europei soprattutto per la sua relativa stabilità economica anche in tempi di crisi. Il ministro federale dell'Immigrazione, Dr. Forbes ha dichiarato in questi giorni al suo rientro a Canberra dopo una serie di visite ufficiali a nazionali europee.

"I governi europei ci hanno accordato il loro appoggio ufficiale e per questa stabilità e per la nostra costante politica immigratoria che mira sempre più a facilitare l'insediamento degli immigrati nell'ambito della società australiana. Il tipo di contatti personali da me avuti nelle ultime settimane aiutano molto a rafforzare i vincoli di amicizia e di co-operazione con i governi delle nazioni dalle quali attingiamo i nostri immigrati".

Il Dr. Forbes ha aggiunto che molte nazioni, sia in Europa che all'estero, che necessitano di una forte monodopera stanno, come l'Australie, varando piani per aumentare il flusso immigratorio.

"In molti casi si tratta di emigrazione interna, una emigrazione ossia che avviene all'interno della nazione stessa e che di solito sono lavoratori all'industria da zone rurali. In Germania d'altra canto esiste il sistema del

"lavoro ospite" da nazionali confinanti", ha detto Forbes. "Ritengo comunque che in Australie è il sistema dell'emigrazione interna, ovvero quello di lavoro-ospite, costituisce una alternativa realistica alla linea che stiamo perseggiando al momento attuale.

"Mi sono tra l'altro convinto che il sistema degli ospiti di richiamo da solo non potrà mai generare il flusso immigratorio che si necessita. Questa mia convinzione è confermata da le esperienze di nazioni come il Canada che da anni persegue una politica immigrazione immigrante e tramite la quale il paese è riuscito ad assicurarsi la manodopera specializzata di cui ha urgente bisogno".

Il Dr. Forbes ha dichiarato di aver raggiunto un accordo con il governo canadese tramite il quale l'Australie ed il Canada si consulteranno a vicenda per risolvere alcuni tra i più scottanti problemi dell'immigrazione.

"Il governo canadese è già ben pronto in uno studio per stabilire il ruolo degli imigrati e le loro esperienze nei primi dieci anni di vita all'estero. In Australia abbiamo da poco iniziato un simile studio e uno scambio di dati potrà risultare molto proficuo", ha aggiunto Forbes.

Egli ha inoltre detto di essere a buon punto con il governo greco nella trattativa per il rinnovo del programma d'immigrazione tra i due paesi.

Forbes ha espresso soddisfazione anche del flusso emigratorio dalla Gran Bretagna "che da due secoli ha dato all'Australie il maggior numero di cittadini". Nel periodo luglio-settembre le domande per emigranti assistiti sono aumentate del 13 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

"È troppo presto per dire", ha sottolineato, "prevedere quale sarà il flusso emigratorio dalla Gran Bretagna quando questa nazione entrerà a far parte del Mercato Comune Europeo".



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E SEGUIMENTO SOCIALE

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere delle Sera - Milano del 19-11-41

Fra Italia e Svizzera accordo sulle pensioni

I nostri corrispondenti parlano oggi
del trattamento di qual-
cosa che dopo il loro titolo
sono trovati riferimenti.

Basilea, 12 novembre.
Questo mattina il ministro
dei rifugi sociali Guido Gori
e l'ambasciatore d'Italia
a Basilea, conte Vincenzo
della Gherardesca, hanno
concluso un accordo inti-
mamente simile a quello
che si è fatto per la
Francia nella primavera
scorsa, per le pensioni dei
veterani della guerra. I
due governi sono oggi in
grado di fare una
grande cosa di buon senso.

Su questo punto non si
può negare un gran vantaggio
per le due nazioni nel 1940 se
sono avuti stimoli che
non daranno spazio un po' mai-
to, come ad esempio
quando, nel marzo scorso, mil-
lioni di uomini italiani ha-
biamo in corso di protezione
no affacciata italiana.

Infatti non poteva esser
un gran vantaggio per i
cittadini di tutti gli Stati europei
una volta rimasta l'Europa sotto
di sé, un gran vantaggio
perché del resto di ricevere
le medesime cose che se
stessi sono già a fondo
in Italia.

P. S. A.

R



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE STATO/CHIUSURA E OPEN APPENDIX

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO V

Ritaglio dal Giornale

1000

dt: Neujahrs

det. 19-246

UNA CITTÀ «SUI GENERIS»

Homogeneous materials

Questo elenco basterà in
comparazione con le altre capitale,
in cui l'una più scatta e l'al-
l'altra non è nemmeno men-
zionata. Da Montevideo ad La Al-
cova più piccola città del Paese
che possiede un teatro abbonda-
re ogni giorno di spettacoli.
Invece di trenta mila salireb-
bano a trecentomila, se si
contano i teatranti, per dire
pure, o meno, di questo
quanto numero di persone si
trovano in un teatrino di
teatro, la metà circa. Se
non avessi un occhio morto
che mi impedisce di vederne
a Cagliari, e gli altri circa due
mila, sarebbe quasi, se non



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Roma

da: *Napoli* dat: *19-X-71*

DA NORD A SUD E VICEVERSA

Seicento treni in più tra Natale e Capodanno

Previsti un impiego straordinario di 9000 carrozze - Possibili esiti in fila agli sportelli

ROMA, 20
Oltre mille treni in più — tra
treni da Sud e intercontinentali — circoleranno sulla rete
della Ferrovia dello Stato
nel periodo che va dall'ultimo
primo dicembre al 13
gennaio, con quella colluna
di treni che si è già costituita
dal giorno 10, quando i primi
treni del servizio Sud, già costi-
ti da diciannove "giunti", si sono
inseriti nel programma di circo-
lo della direzione generale
delegazione F.R., di fatto con
le autorizzazioni estese per
ogni delle tre ferrovie compre-
se nell'interconnivenza con
il resto delle ferrovie piemontesi
e relativamente al traffico
interno. Queste sono le nuove

versioni del programma: dall'
Estero verso Trieste 32 treni
giornalieri per il servizio regolare
della valanga, 30 treni
per la marcia per il servizio di
traghettamento della Germania, 10
treni giornalieri e trenta treni
interconnivenza dall'Estero
verso l'Alto Adige; 10 treni que-
sti per il servizio straordinario
Settembre; 10 treni per il
lavoro, 10 per la valanga,
10 per la valanga, 10 per
il servizio straordinario traghetti
traghettamento intorno; 100
treni ordinari in classifica
e 100 in prima.

In pratica, la operazione su
questo piano ha la possi-
bilità di essere a poco più
grado della P.R. comuni-
cate fino a oggi.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'IMIGRAZIONE E DEI MIGRANTI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VU

staglio dal Giornale

Civitas

at: Holzano

del 10-11-19

IL CANTAUTORE TRA I NOSTRI EMIGRAZIONI

dal nostro fratello CARLO GIOVETTI



Ministro degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Giovino

dit. *Milano* del *13 XI '31*

Vuole salvare la Patria dal «pericolo straniero»

dal nostro inviato FRANCO PIERINI

ZURIGO, 19 novembre

MELO ASPETTAVO dietro. Dopo tanto parlare di questo danno Schwarsenbach sa più per una Scommessa che scommetteva una tassa elettorale, ma l'aveva finito tutto di grave minore entità che aveva, ma di tipo molto più grande. Invece è una scommessa di cinque miliardi svizzeri. Un segnale di dieci ore e più di conservazione con il dottor Schwarsenbach è stato tale da far nascere quella che un senso di delusione. Mi sono domandato se lo trovi un tuo eroe, classificabile a sinistra o centro-sinistra. Qui ha avuto oltre 10 mila voti preferenziali ed è finito più citato.

Dunque in Svizzera, a Zürich e Riehen, anche a Uffikon, vi ricorre a Schwarsenbach ha capito il momento oppure a Schwarsenbach ha interpretato il sentimento, o anche Schwarsenbach ha intuito le imposte tempi...». Anche nel partito sinistra, dove ha provato i suoi buoni duri, Schwarsenbach rappresenta un problema per chi si preoccupa che esistano altri conti, interpretati, puramente zürighese del nostro leader che la politica non possa più fare a meno Diamontrando infatti, come nel del Movimento comunitario, insieme alla dell'azione nazionale, vogliano esplicare che è arrivato il momento di mettere

l'accento a Friburgo nella valigia, in un certo senso di riconoscenza e collusione. Il segnale di dieci ore e più è stato dato e un compito della Conservazione rimasta. L'indipendenza, l'unità, la Riforma e il progresso comune.

«Ma queste cose sono inveciate in Svizzera? Dicono...».

«Dal governo e dal comitato dei sindacati».

«Sono, come Schwarsenbach, di noi e solo che qualche cosa abbiamo particolari legami per il comitato. Uomini come il signor Cappa, ministro della Finanza, e il signor Brüderlin, ministro dell'Economia, sono quasi completamente a destra di dieci ore e più come di comunitari. Sono infatti i comunitari che al Comitato hanno fatto loro al Comitato dieci ore e più. Il risultato

della loro politica è la disfollazione rapida della Svizzera come nella modernità. E lui è per questo che lei e i suoi amici molti prestiti qui».

«Sì».

Un uomo così gentile, circondato da tutti nei suoi veli da una bella vita nella vecchia Zurigo, un uomo così avanti nell'uso, e così spudorato. La maneggiata dello zio comunitario e della sua politica e della sua politica nella sua vita privata, è stata dimostrata finora sulla camicetta di un americano, non era comune anche delle allusioni del Partito che cosa diceva, perché non è vero...».

«Lei pensa che la

scena non abbia finito di

il punto dove dei due sono

rimasta soltanto

«C'è di vero, perché non è

vero...».

«Lei pensa che la

scena non abbia finito di

il punto dove dei due sono

rimasta soltanto

«C'è di vero, perché non è

vero...».

«Lei pensa che la

scena non abbia finito di

il punto dove dei due sono

rimasta soltanto

«C'è di vero, perché non è

vero...».

«Lei pensa che la

scena non abbia finito di

il punto dove dei due sono

rimasta soltanto

«C'è di vero, perché non è

vero...».

«Lei pensa che la

scena non abbia finito di

il punto dove dei due sono

rimasta soltanto

«C'è di vero, perché non è

vero...».

«Lei pensa che la

scena non abbia finito di

il punto dove dei due sono

rimasta soltanto

«C'è di vero, perché non è

vero...».

«Lei pensa che la

scena non abbia finito di

il punto dove dei due sono

rimasta soltanto

«C'è di vero, perché non è

vero...».

«Lei pensa che la

scena non abbia finito di

il punto dove dei due sono

rimasta soltanto

«C'è di vero, perché non è

vero...».

«Lei pensa che la

scena non abbia finito di

il punto dove dei due sono

rimasta soltanto

«C'è di vero, perché non è

vero...».

«Lei pensa che la

scena non abbia finito di

il punto dove dei due sono

rimasta soltanto

«C'è di vero, perché non è

vero...».

«Lei pensa che la

scena non abbia finito di

il punto dove dei due sono

rimasta soltanto

«C'è di vero, perché non è

vero...».

«Lei pensa che la

scena non abbia finito di

il punto dove dei due sono

rimasta soltanto

«C'è di vero, perché non è

vero...».

«Lei pensa che la

scena non abbia finito di

il punto dove dei due sono

rimasta soltanto

«C'è di vero, perché non è

vero...».

«Lei pensa che la

scena non abbia finito di

il punto dove dei due sono

rimasta soltanto

«C'è di vero, perché non è

vero...».

«Lei pensa che la

scena non abbia finito di

il punto dove dei due sono

rimasta soltanto

«C'è di vero, perché non è

vero...».

«Lei pensa che la

scena non abbia finito di

il punto dove dei due sono

rimasta soltanto

«C'è di vero, perché non è

vero...».

«Lei pensa che la

scena non abbia finito di

il punto dove dei due sono

rimasta soltanto

«C'è di vero, perché non è

vero...».

«Lei pensa che la

scena non abbia finito di

il punto dove dei due sono

rimasta soltanto

«C'è di vero, perché non è

vero...».

«Lei pensa che la

scena non abbia finito di

il punto dove dei due sono

rimasta soltanto

«C'è di vero, perché non è

vero...».

«Lei pensa che la

scena non abbia finito di

il punto dove dei due sono

rimasta soltanto

«C'è di vero, perché non è

vero...».

«Lei pensa che la

scena non abbia finito di

il punto dove dei due sono

rimasta soltanto

«C'è di vero, perché non è

vero...».

«Lei pensa che la

scena non abbia finito di

il punto dove dei due sono

rimasta soltanto

«C'è di vero, perché non è

vero...».

«Lei pensa che la

scena non abbia finito di

il punto dove dei due sono

rimasta soltanto

«C'è di vero, perché non è

vero...».

«Lei pensa che la

scena non abbia finito di

il punto dove dei due sono

rimasta soltanto

«C'è di vero, perché non è

vero...».

«Lei pensa che la

scena non abbia finito di

il punto dove dei due sono

rimasta soltanto

«C'è di vero, perché non è

vero...».

«Lei pensa che la

scena non abbia finito di

il punto dove dei due sono

rimasta soltanto

«C'è di vero, perché non è

vero...».

«Lei pensa che la

scena non abbia finito di

il punto dove dei due sono

rimasta soltanto

«C'è di vero, perché non è

vero...».

«Lei pensa che la

scena non abbia finito di

il punto dove dei due sono

rimasta soltanto

«C'è di vero, perché non è

vero...».

«Lei pensa che la

scena non abbia finito di

il punto dove dei due sono

rimasta soltanto

«C'è di vero, perché non è

vero...».

«Lei pensa che la

scena non abbia finito di

il punto dove dei due sono

rimasta soltanto

«C'è di vero, perché non è

vero...».

«Lei pensa che la

scena non abbia finito di

il punto dove dei due sono

rimasta soltanto

«C'è di vero, perché non è

vero...».

«Lei pensa che la

scena non abbia finito di

il punto dove dei due sono

rimasta soltanto

«C'è di vero, perché non è

vero...».

«Lei pensa che la

scena non abbia finito di

il punto dove dei due sono

rimasta soltanto

«C'è di vero, perché non è

vero...».

«Lei pensa che la

scena non abbia finito di

il punto dove dei due sono

rimasta soltanto

«C'è di vero, perché non è

vero...».

«Lei pensa che la

scena non abbia finito di

il punto dove dei due sono

rimasta soltanto

«C'è di vero, perché non è

vero...».

«Lei pensa che la

scena non abbia finito di

il punto dove dei due sono

rimasta soltanto

«C'è di vero, perché non è

vero...».

«Lei pensa che la

scena non abbia finito di

il punto dove dei due sono

rimasta soltanto

«C'è di vero, perché non è

vero...».

«Lei pensa che la

scena non abbia finito di

il punto dove dei due sono

rimasta soltanto

«C'è di vero, perché non è

vero...».

«Lei pensa che la

scena non abbia finito di



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

2

RASSEGNA P

Ritaglio dal Giornale

di essere sfiduciati da ostilità, capisce?».

«Ma chi ha sostanzato questa ostilità, signore Schwarzenbach?».

«Ah, noi no! Noi abbiamo cercato di ridurla, l'abbiamo tenuta perché non esplodesse. Nonso sicuro che se non ci fosse stato il referendum sugli stemmi, i rapporti fra i vostri emigrati e gli svizzeri qualcuno troppo vicini a una natura che noi non vogliamo».

La deformazione della verità. Rimangono anche la migliore tradizione di ospitalità, di buona tolleranza, di solidarietà, ma materialista e umanitaria del proprio paese. Quattro persone anziane e ignoranti che si presentano come i sopravvissuti salutari della naffia. Che cosa faranno in Parlamento i sopravvissuti, adesso che ci sono arrivati in quelli, ma già morti dall'altro?

«Sarà al Merito Comune, su alle Nazioni Unite. Siamo contro ogni emigrazione temporanea. Sol punto iniziale, se il governo non farà qualcosa per ridurre il numero degli Svizzeri, dovrà sopprimere la nuova imbalia di *refugeeboom* che darà la primaria struttura alla metà di quella afflitta, cioè a mezzo milione».

La farfusa idealista subversiva che è tutta qui. Già ho domandato se lui e i suoi amici avevano chiesto il consenso di presentarsi e i suoi hanno con il tono sorridente: «Mi ha detto che anche senza apprezzare le pressioni, non deve rimanere in Svizzera». «Dovete dimostrarci le meraviglie», ha detto, «perché questo è il simbolo del paese di speculatori. Dove trovare l'onestà per gli ideali di correttezza e di moralità».

Una storia finita con l'appello agli ideali. L'ultimo che ha più portato sui bassi sollevamenti di tutti avendo di questi anni, ha recentemente fatto una cosa strana: come si può diventare un personaggio politico e famoso dunque, a forza di parole apprendendo di nuove poste che non può difendere.

URA DELL'UFFICIO VI

di: _____ del: _____

N



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E GLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Roma _____ di: Roma del: 19-XI-41

Dal comunicato finale italo-austriaco

Le due parti hanno cominciato altra volta l'opportunità di dare il più serio sviluppo alla cooperazione fra Austria e Italia in tutti i campi. In materia di rapporti economici è stata messa in rilievo la crescente importanza dell'accordo sul traffico di frontiera al fine dello sviluppo economico delle regioni interessate.

In questa tavola sono state avviate e messo allo studio varie iniziative e contribuzioni significative a sviluppare ed intensificare la collaborazione economica italo-austriaca, in particolare è stato deciso di procedere alla creazione di una istituzione mutua a livello soprattutto con il compito di esaminare le questioni e le politiche di interesse comune e stessa potrà portare allo studio la conclusione di un accordo di cooperazione tecnico-scientifica.

Le due parti — continua il comunicato — hanno scelto in loro coordinamento per tutto il livello delle relazioni e rapporti delle rispettive culture di entrare i paesi. Essa sono concordi nel ritenere che esistono ample possibilità di aumentare ulteriormente la loro cooperazione in campo culturale, an-

che mediante eventuali apposite misure, la cui coniugazione è prevista dal bilancio accordo militare.

Le due parti hanno ritenuto con convinzione che processi sono in corso in ordine alla equa esecuzione dei diritti di questo accordo, mentre si affianca la possibilità di svolgere delle aggiornamenti relativi ad alcuni libri secondari e profondi.

Le due parti hanno deciso di costituire di coordinare permanentemente il rapporto in fatto per la revisione dell'accordo, mantenendo sulla situazione attuale in vigore del 3 febbraio 1940 una reale cooperazione in entrambi i settori intervergono in armonia e senza alcuna discriminazione della materia.

Si è infine poi giunto alla firma di una convenzione per il riconoscimento e l'esclusione di dichiarazioni militari, tracce di vita e commercio, di transazioni finanziarie e di altri notizie, si è anche riconosciuto allo scambio degli informanti di militare relativo all'accordo dell'equivalenza concluso a Vienna il 24 aprile 1940. Inoltre si è stabilito che la formalizzazione, fissando nei riguardi di tali civili e diplomatici di formalità preminenti occorrenti per contenere minuziosamente.

In conclusione le due parti hanno espresso il loro coordinamento che in vista della visita del presidente austriaco all'Italia, prevista nel prossimo ottobre, il Presidente della Repubblica prossimo alle estese reggimenti amichevoli fra i due paesi.

Il Presidente della Repubblica austriaca ha avuto al Presidente della Repubblica l'invito a tenersi la visita di Stato in Austria. Il Presidente della Repubblica ha accettato l'invito. La data della visita — conforme il Comitato — verrà successivamente fissata attraverso i normali canali diplomatici.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Citaggio dal Giornale

Kampf

di: Torino del: 19-XI-41

so
di
o

Si teme che entro Natale saranno 1 milione

Londra: aumentano i disoccupati

Con altri 40 mila in un mese, il totale è ora di 700 mila - Dura reazione delle «Trade Unions». Il governo si dice «attivo e preoccupato»

(*Dal nostro corrispondente*)

Londra, 18 novembre.

Altri 40.000 disoccupati si sono aggiunti nello stesso mese all'esercito dei «senza lavoro», per cui il totale sale così al 700.000. Il bilancio traguardo del dollaro sarà forse raggiunto e superato pur Natale, e ci si domanda ora quando le drammatiche cose cominceranno a disorientare Londra. Anzi, annunciato oggi ha confermato i timori e la reazione si sta fortificando. Il governo ha ammesso di «essere turbato e preoccupato»; l'industria presenta canone di Consiglio una motione di censura. Vice Speaker, segretario generale della Confederazione dei sindacati, ha detto: «E' un disastro».

I disoccupati costituiscono ora il 4 per cento della forza di lavoro, ma questi fatti non da un'idea della gravità e della vastità del fenomeno. La percentuale per i suoi uomini del 5,5 e, nelle più pelli disperate, arriva al 15 e più. Per la prima volta dall'inizio della guerra, la disoccupazione cresciuta in un-

te di regimi, anche le più prospero. Nelle West Midlands, la percentuale del numero lavoro registrati è salita in pochi mesi dal 7,8 al 7,9.

E' quanto avvera che il governo ha attivato alcuni dei suoi quattro ministeri di protezione del popolo: 70.000 consiglieri londinesi cirri uomini disoccupati. Il ministro era stato nominato con il governo laborista e non tendeva alla cosa. Non molti giorni fa, lo pubblicare avrebbe potuto l'amministrazione. L'era stata tentata, sia pure con cautela, di minimizzare l'emergenza, ma i risultati sono stati finora modesti solo. Il nuovo re non pensava che le sue occupazioni gli sarebbero sfuggite di mano. Ora però uno adesso si fa ricordare e difficilmente si vede un taglio radicale prima della primavera.

Un fatto è certo: in questa discussione atmosferica di crescenti tensioni sociali, il governo modificherebbe la sua politica di «pace e conciliazione» e di «disoccupazione». Visto che ostendendo in difesa la disoccupazione sta mettendo una ombra su tutto il paese.

Mario Ciriello



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Itaglio dal Giornale

L'Espresso

di: Giampaolo del: 19-11-71

Per la crisi economica

Primi licenziamenti di italiani in Svizzera

Berna, 16 novembre.

(L'U) Ogni giorno in giorno si rinnovano le ripercute dati dai procedimenti poliziafiscalistici degli Stati Uniti sull'economia svizzera e purtroppo solo circostanze insidiose indagano nel fatto che gli emigrati italiani siano le prime vittime della fine del boom della Confederazione.

Un'importante avvocato svizzero di Ginevra, da anni, ha annunciato così che a causa delle coste onerose delle sue spedizioni verso l'estero, dovrà procedere, entro poche settimane, al licenziamento del 6 per cento delle sue 1200 persone, con settanta di questi su trenta italiani. Quindici lavoranti italiani, fra un parrocchio tempo in Svizzera, sono gli ultimi informati del provvedimento a loro carico. Ma anche i lavori di emigrazione e alcuni centri di nazionalità italiana perdono il loro posto di lavoro.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

tratto dal Giornale Milano di Genova del 18-XI-41

I quattro neonati abbandonati alla stazione di Genova

Forse figli di donne emigrate i cadaveri trovati nella valigia

Un'infame legislazione svedese permette il licenziamento delle lavoratrici che partoriscono
Estese le indagini su tutto il territorio svedese - Una parola di tempo la « pista degli hippes »

Dalla nostra redazione

GENOVA, 18

Le analisi sui resti dei quattro neonati abbandonati alla stazione al deposito ferroviario di Genova il 29 luglio scorso hanno del 29 luglio scorso provvisorio per tutti i casi di parto. Scadenza ormai accorta che gli avvenimenti bresciani non abbiano fatto da precedente nuovo e lato esempio di buone regole, per cui le donne debbano essere elaborate e informate così i reali casi facendo che la letteratura scientifica ricorra nel campo della medicina legge.

Il professor Cicalini ci ha rimandato una domanda che riguarda una sommersione di tre ore di fronte a imbarcazioni, senza provvedere a tollerando anche che le donne sono addirittura in condizioni materiali di effettuare un parto come quella che dovrebbe stabilire i decreti abbono a numero minimo che abbrano una vita per breve tempo dopo il parto, in quanto non sono più i problemi di sopravvivenza genetica, intenzionale o involontario rappresentata dalla morte, ma il dovere di riungere via mare la troupe delle donne. Ricordiamo le zone di pratica e di esercizio dei battelli pescherecci in pianura e soprattutto in cui grandi fazioni i quartiere costieri e di un migliaio di famiglie d'una organizzazione di scambi clandestini operanti.

risale ai primi anni della comunità di sopravvivenza.

La pista dell'ippiesismo non può essere le un pochi anni fa, quando si è rivelata che — se fu attraverso incisivo, sulizi del sangue e due infusione, che la donna si spaccava offerta a consumare il sopravvissuto a Genova, secondo quanto recita nelle circoscrizioni del liceo filologico dopo la disperdono a scopo delle persone stesse a contratti libere e — una scissione — ha voluto di non ricordare dove le donne interessanti fra il governo.

In trattò a quanto sarebbe di capi contumacii in serie e di basso costo.

Prima però la presenza del sopravvissuto svedese in Genova, dovrebbe ragionevolmente il difficile che stabiliva della donna calante nel sopravvissuto, infatti, ogni donna oggi sulla strada del parto ha già stata assorbita al 100% questa decisiva prospettiva solo di fatto ad un prezzo incalente esorbitante, che potrebbe segnare come quella di essere licenziate, — pena della Svezia — costretta a fare ritorno al proprio paese sotto condizioni più durelli e disperate.

Paolo Salotti

L'unico elemento interessante risiede nella dimensione e, se mai, la moltitudine, di un numero di donne sopravvissute, in quanto presupponendo una donna di sopravvissuta non sia che robusta. Tutto sommato insomma a circostanza le indagini allarmante di continue ammaliamen-



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Espresso di 10/06/1941 del 29-06-21

Gli italiani all'estero contro il fascismo

Appena si è diffusa la notizia di una progettata visita del duce stesso Ammirante agli italiani che lavorano nel Belga ed in altri paesi europei, nei lavoratori italiani nel Belga abbiamo subito provveduto a rendere noto come non intendiamo accettare tale visita. È una decisione che riteniamo di poter sufficiare, senza dubbio, unanime ed in base alla quale abbiamo già avviato di raccogliere informazioni e manifestazioni di pubblico dissenso. Ed è rilevare che le nostre decisioni sono tenacemente condivise dai lavoratori belgi ed in particolare maneggiata dagli emigrati di tutti i paesi, soprattutto spagnoli e francesi, che lavorano come noi qui nel Belgio. I lavoratori provenienti dalla Spagna e dalla Grecia sanno molto bene, infatti, che Ammirante e i suoi amici sono favorevoli ai regimi di Franco e dei colonnelli greci. Spagnoli e greci come noi, dicono invece no e sempre no al fascismo di ogni tipo e di ogni colore. Abbiamo parlato con loro e ci hanno detto che parteciperemo alle prossime nostre riunioni contro tutte le ditte che producono e contro ogni tentativo di finanziare del fascismo con mezzi nuovi.

(segueono le firme)
Bruxelles



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

ANSA

di:

del:

19-XI-71

-67-

serv. es italiano

ansa 258/2 - comitato consultivo italiani all'estero -

Roma, 19 nov (ansa) - con una conferenza stampa del sottosegretario agli esteri on. alberto bemborad si sono conclusi questi pomeriggio alla farnesina i lavori della quinta sessione del comitato consultivo degli italiani all'estero cominciati martedì scorso.

L'on. bemborad ha posto in risalto che i lavori della quinta sessione sono coincisi con l'approvazione da parte del parlamento della legge di riforma del comitato; il provvedimento verrà sottoposto nei prossimi giorni all'approvazione della terza commissione esteri del senato in sede deliberante, dopo alcuni emendamenti apportati dalla camera dei deputati al testo legislativo risultante dalla fusione dei due progetti originali, l'uno di iniziativa governativa e l'altro di iniziativa parlamentare.

Il sottosegretario agli esteri ha aggiunto che con la riforma il nuovo comitato risulterà ampliato numericamente e modificato nella sua composizione; ne faranno parte, in aggiunta ai rappresentanti delle collettività eletti dalle associazioni, i rappresentanti delle amministrazioni dello stato maggiormente interessate all'emigrazione, i rappresentanti delle confederazioni sindacali, gli esperti designati dai patronati, i rappresentanti degli organismi che si occupano di questioni emigratorie, nonché esponenti della federazione mondiale della stampa italiana all'estero.

L'on. bemborad ha quindi illustrato i temi maggiormente discussi durante i lavori della quinta sessione. In primo luogo si è parlato del programma di attuazione della legge del 3 marzo 1971, numero 53, sulle iniziative scolastiche, di assistenza scolastica e di formazione professionale in favore dei connazionali all'estero, anche la questione del coordinamento dell'assistenza ai lavoratori italiani all'estero, con particolare riferimento ai problemi previdenziali, è stata ampiamente dibattuta.

Altri argomenti all'ordine del giorno, ha detto ancora il sottosegretario, sono stati l'indagine conoscitiva svolta dalla camera dei deputati sui problemi del lavoro italiano all'estero, i viaggi agevolati in Italia degli emigrati da lungo tempo assenti dalla madrepatria, le colonie estive svolte nei paesi di immigrazione e spese del governo italiano, gli alloggi per i nostri lavoratori e quelli della stampa italiana all'estero.

Al termine della conferenza stampa, l'on. bemborad ha risposto a varie domande, tutte riguardanti i problemi dell'emigrazione.

bra/2027



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
DEL... 20.XI.1941...

IN VISIONE. Dottore Genrode



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Globe

dir. *Caruso* det. LB-KI: 41

Conclusa la visita di Taviani in Perù

LIMA, 11.
Il ministro della Cava per il Mezzogiorno, on. Taviani, ha concluso le sue visite in Perù, confluente martedì nella settimana scorsa, ed è partito per Rio de Janeiro da dove procede verso per Roma.

Il ministro Taviani si era recato in questa capitale per inviare dell'università di Lima che gli ha conferito il titolo di professore «honoris causa». Durante la sua permanenza a Lima, il ministro Taviani, accompagnato dall'ambasciatore d'Italia, Enzo Manzini, si è incontrato col presidente della Repubblica, generale don Velasco Alvarado, e col ministro degli Interni, generale Eduardo Marcello Jarrín, con i quali ha avuto cordiali colloqui trattando problemi comuni e due interi. Egli si è incontrato altresì con personalità del mondo scientifico e tecnologico e delle forze politiche italiane.

Nell'università di Lima e all'accademia diplomatica del paese l'on. Taviani ha tenuto convegni sul tema relativo al problema dello sviluppo economico e sociale tra l'Italia e il Perù di una stessa comunità nazionale.

Il ministro Taviani ha visitato anche la zona del Montaro nel cuore delle Ande peruviane, dove si è incontrato con lavoratori e tecnici italiani e peruviani impegnati nella costruzione della centrale idroelettrica «Antonio de Melo», opera del gruppo italiano GIE-Imperiale Del Monte.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale La Nazione di Firenze del 28-11-91

«No» tedesco a riunioni con Almirante

Bonn, 27 novembre.

Il sindaco di Francoforte ha vietato le riunioni organizzate dal CTIM (comitati tricolori italiani del mondo) provviste per oggi nella città ed a cui sarebbe dovuto intervenire l'onorevole Giorgio Almirante, segretario del MSI.

Le riunioni avrebbero dovuto svolgersi nei paesi di Roedelheim e Bornheim e la decisione del sindaco — scrive la *Frankfurter Rundschau* — è stata motivata con la considerazione che i comitati tricolori sono una emanazione del MSI, partito di ispirazione neo-fascista. L'attività di organizzazioni straniere di estrema destra — secondo la motivazione — danneggia gli interessi della Repubblica Federale ed è in contrasto con le sue idee politiche fondamentali.

L'onorevole Almirante è intervenuto questa mattina a Stoccarda ad una riunione di una sezione locale del CTIM. Egli ha rilasciato una dichiarazione in cui si è detto «esempio della grossa speculazione politica imbastita sul nostro viaggio».

«I personalmente — ha aggiunto Almirante — sono stato in Germania per visitare i nostri lavoratori nel settore dell'anno scorso ed in quella occasione ho tenuto pubbliche riunioni, pronunciati discorsi, visitato sedi di circoli italiani e comitati tricolori senza che ciò determinasse né incidenti né contestazioni. Anzi, tutte le autorità germaniche furono gentilissime ed ospituali».

«Si tratta dunque, a mio avviso — ha concluso il segretario del MSI — di una manovra politica che ha le sue origini in Italia, che è stata promossa dal partito comunista e forse soprattutto dal partito socialista italiano».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Espresso di Bruxelles del 20-11-1971

TORNA A GALLA IL VOTO

Due proposte di legge all'iniziativa parlamentare in sede referente alla Camera.

ROMA, novembre. — La Commissione parlamentare permanente Affari Costituzionali della Camera ha iniziato, in sede referente, l'esame di due proposte di iniziativa parlamentare concernenti — segnala l'Agenzia « Stenari » — l'esercizio del diritto di voto da parte degli elettori italiani domiciliati all'estero.

La prima proposta, n. 12, è stata presentata dai deputati Salvatore Poderaro (DC) e Luigi Colezza (DC); la seconda, n. 140, da un gruppo di deputati del Movimento Sociale.

La Commissione Affari Costituzionali, presieduta dall'On. Bruno Ratti e con l'intervento del Sottosegretario di Stato all'Interno, On. Nello Mariani, ha ascoltato il Relatore On. Renato Tosci Condì (DC) il quale si è complimentato solennemente delle due proposte di legge volta a disciplinare l'esercizio del diritto di voto da parte di cittadini italiani all'estero, sottolineando le divergenze e apprezzando fra i due possibili sistemi di votazione, quello per corrispondenza o quello « in loco », quale sia il migliore; a tal fine, ha invitato il Presidente della Commissione a voler sollecitare l'espressione del parere da parte della Commissione Esteri, nonché a richiedere alla Presidenza della Camera che anche la II Commissione Internazionale investisca della competenza consultiva in materia.

Il Sottosegretario all'Interno, On. Maroni (PSI) ha dichiarato di concordare con la proposta formulata dal Relatore On. Tosci Condì. Quindi, la Commissione ha deliberato di riunirsi ad altra seduta il seguente dell'esame delle proposte di legge, dando mandato al Presidente On. Buccarelli Duca di sollecitare i pareri secondo le proposte del Relatore.

Con il voto l'esame delle proposte era stato sollecitato in sede di conferenza dei tre presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera, ed assegnato alla II Commissione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Corriere della Sera di Milano del 28-11-1937

Vietate in Germania manifestazioni del MSI

Gli onorevoli Almirante e Roberti erano a Francoforte per inaugurare due nuove sedi di un movimento francheggiatore. La polizia disperde un gruppo di italiani e di tedeschi che protestavano contro il segretario missino. 7 agenti feriti

dal nostro corrispondente

Bonn, 27 novembre.

Le autorità tedesche hanno imposto muli a Giorgio Almirante, segretario del Movimento Sociale Italiano, e all'onorevole Roberti pure del MSI, di sospendere ogni manifestazione politica nella Repubblica Federale.

I due parlamentari missini erano venuti in Germania per inaugurate a Francoforte e Stoccarda, due nuove sedi del « Comitato tricolore d'Italia nel mondo », i cui soci davrebbero eleggere i propri rappresentanti al « Comitato consultivo italiano all'estero », così come hanno fatto membri di altre organizzazioni politiche o parapartitiche.

La loro presenza ha però portato a violente dimostrazioni, che hanno seriamente preoccupato le autorità locali, tenute a far rispettare la « legge sugli stranieri » (*Ausländergesetz*), che proibisce attività incompatibili con la Costituzione dello Stato. Nella motivazione ciò ha accompagnato il provvedimento di polizia si sostiene che il MSI è un partito neofascista, del quale anche il « Comitato Tricolore » condivide i principi. In senso — si afferma — l'attività delle organizzazioni strutturate di estrema destra non si concilia con gli interessi della Repubblica federale ed è dannosa per il suo prestigio nel mondo.

Almirante ha detto — in una dichiarazione ai giornalisti — che il divieto per le manifestazioni organizzate dal MSI « è stato sollecitato dal partito comunista e dal partito socialista ». Egli avrebbe dovuto parlare in una sala della parrocchia di San Giuseppe a Francoforte, ma la

riunione è stata disdetta « perché al paese fosse stato sollecitato dalle due nella casa patrocinata al quale tenne un « convegno in famiglia » di lavoratori italiani, e non si sarebbe accorto a un intervento del capo partito della famiglia ».

Alla dimostrazione antimissina hanno partecipato da due a trecento italiani, oltre ad alcune decine di tedeschi, che furono così volentieri invitare la loro solidarità con i compagni di lavoro. Quando il corteo è stato davanti alla sede del nuovo ufficio del « comitato tricolore », nel quartiere di Roedelheim, la polizia — che aveva circondato l'edificio — ha respinto indietro i dimostranti, che portavano cartelli con le scritte: « Italia » e « Tedesco »; « Contro il fascismo », « Un Mussolini bastava », « Lotta continua » e « Francoforte non è Re di California ».

C'è stato un breve, ma violento scontro, durante il quale sei agenti sono rimasti feriti e un ragazzo di diciotto anni — probabilmente italiano — è stato ferito. I dimostranti si sono calmati dopo che erano stati loro distribuiti insufflanti in lingua italiana, nei quali si faceva sapere che « ogni attività politica del MSI e di associazioni ad essa vicine » era stata interdetta.

Il giro di propaganda di Almirante in Germania ha provocato vigorose proteste dalla leva dei sindacati e dei partiti del cancelliere Brundt. Il deputato socialdemocratico Fred Zander, di Francoforte, ha rivolto due interpellanze al governo federale, per sapere quanta parte dei MSI erano stati aperti nella

Repubblica federale e come veniva giustificata da un punto di vista costituzionale l'azione di questo partito strutturato di estrema destra nella Repubblica Federale. Secondo Zander, in sostanza, la situazione presente del MSI in Germania sarebbe incompatibile con la legge fondamentale dello Stato.

Pare infine che Almirante e Roberti si siano incontrati in questi giorni con dirigenti del partito ormai istituito tedesco e di altri gruppi extraparlamentari: come si sia attualmente all'ex Hitleriano Pohlmann — uscito sconfitto dall'ultimo congresso dei nazisti — « l'intenzione di sostituire al « Movimento sociale tedesco », che sarebbe ancor più del partito nazista, pangermanista e xenofobo.

V. B.

*Anirante respiro
anche a Francoforte*

Il borgomastro della città vietò i comizi fascisti. Di mestranze di operai italiani emigrati Rabbiosa reazione del capo migesino di fronte al completo fallimento del suo « raid » europeo

FILM CORTI, 22. — Il film corto Altrante non poteva certamente stupire nessuno a Frammento, perché tutto il film era un filo, in termini e in denunce, che si fermava e si muoveva a tempo con le sue stesse organizzazioni, e fu questo sostanziale nella sua fedeltà. Il brano sognato del Tramontafiori ha molti dei caratteri del film del CTIM (come gli atti di lavoro fatti nel museo privato per la sua collezione), ma è meno organizzato, e Rossellini e Berneri, in questo organizzatore del film quale si è appena visto, non hanno nulla a che fare.

Il suo esordio come ministro di Presidenza militare, assiste alla storia con questi anni il generale Carlo Lanza, ex presidente di Roma e il suo predecessore Mario Riva, che ha dimostrato di essere un grande soldato e un buon alia-
to, accennando a questo ultimo Cesariano, «Lo avevo molto convinto nel modo in cui aveva voluto e severo riguardo a chi voleva

Alta autoridad el presidente del consejo de ministros, Dr. Walter G. Ulrich, y el ministro de Relaciones Exteriores, Dr. Gustav von Knebel Doeberitz, se reunieron ayer con el embajador británico, Sir Arthur H. Campbell, en la residencia del canciller en Berlín. Los tres se reunieron para tratar sobre la situación en Alemania y las relaciones entre Alemania y Gran Bretaña. El presidente Ulrich informó a Campbell que el gobierno de Weimar había tomado medidas para garantizar la paz y la estabilidad en el país. El ministro de Relaciones Exteriores, Dr. Gustav von Knebel Doeberitz, se reunió con el embajador británico, Sir Arthur H. Campbell, en la residencia del canciller en Berlín. Los tres se reunieron para tratar sobre la situación en Alemania y las relaciones entre Alemania y Gran Bretaña. El presidente Ulrich informó a Campbell que el gobierno de Weimar había tomado medidas para garantizar la paz y la estabilidad en el país.

Ricordi

IV. *osēs* *q̄dō* *anō* *q̄dō* *anō* *q̄dō*
one man *osēs* *q̄dō* *anō* *q̄dō* *anō* *q̄dō*
in *osēs* *q̄dō* *anō* *q̄dō* *anō* *q̄dō*

Une
proposition



Ministero degli Affari Esteri

REZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

ELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Herr Herr dis Flora del: 28-11-71

卷之三



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Sole d'Italia di Bruxelles del: 20 - 11 - 1974

ESplode in Svizzera il dramma dei bimbi stranieri clandestini

Berna, novembre. — Undici deputati sionisti eletti al Consiglio nazionale di Berna, la « bomba Cefia », le rivelazioni del ministro delle Finanze elvetico sul fermo licenziamento di 200.000 lavoratori (vale a dire gli stranieri) su la mancanza di

risorsa nella Confederazione elvetica e precise, è adesso la storia dei diecimila bambini figli di lavoratori stranieri che vivrebbero clandestini in Svizzera in condizioni inumane. Ce n'è a torso per rendere ancora più cupa la situazione dei lavoratori stranieri in Svizzera.

Dei diecimila bambini stranieri clandestini se ne occupa il quotidiano « La Tribune de L'Est » — che in un'inchiesta denuncia in sorte di quei bambini che vivono in Svizzera nella più completa clandestinità e rimanendo « indegni » un paese che è la città di associazioni umanitarie », informa il quotidiano.

Le condizioni riservate dalla legislazione elvetica a numerosi lavoratori stranieri — ai quali viene di conoscerne una vita normale se stagionali, o soltanto dopo un lungo periodo di attesa (18 mesi per i lavoratori con permesso annuale, a condizione che dispongano di un alloggio decente) — hanno dato una classe di bambini che vivono nella clandestinità. Essi vivono nascosti secondo il quotidiano sovranista « tagliati dalla società, ignorante l'inglese scolastica e l'esperienza di una vita normalmente strutturata ».

Patti entrate in Svizzera con un permesso turistico di tre mesi, quelli bambini continuano a vivere coi i genitori nell'ombra. Per timore della polizia e dell'ospitalità i genitori chiudono in casa i figli e fanno uscire soltanto di notte o altrimenti il « solito libell » di scorrere a loro piacimento tutto il giorno, poiché il più severo le manda a il padri lavorano.

Queste le sensazionali rivelazioni dell'« Est ». Esse parlano di un'ombra ancor più lunga sulla situazione che viene riservata agli stranieri in Svizzera e di cui gli italiani sono la componente più numerosa e quindi più esposta mentre negozianti subite revisione dell'accordo di migrazione tra i due Paesi non raccommano a riprendersi.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Piemonte di Fineuil del 18-11-41

Marinai Italiani condannati

*Salvo il 18 novembre.
Due marinai italiani —
Francesco Riva, di ventiquattr'anni, e Mario Pavanese, di quarantatré, ambasciatori di Biella — sono stati condannati definitivamente a due anni e mezzo di reclusione per processo di sostituzione stragi uccisi da un tribunale greco.*



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale SAARBRUCKER ZEITUNG - Sabato/Domenica 20-21 Novembre 1971

L'Angolo degli Italiani

A cura del Consolato d'Italia di Saarbrücken

SEMINARIO SUI PROBLEMI DEI LAVORATORI STRANIERI: Sabato scorso ha avuto luogo a Klinzhüttendorf un seminario sui problemi dei lavoratori stranieri in Saar, cui hanno partecipato rappresentanti d'importanti industrie sassoni, del Ministero del Lavoro, dell'EATI Italiani di Patronato e, in veste di osservatore, il Capo dello Ufficio I.A.S. del Consolato. Nel corso del convegno è stato redatto un catalogo dei problemi che interessano i lavoratori stranieri della Saar ed in particolare: scuole, abitazioni, qualificazione professionale ecc. Detto catalogo verrà sottoposto all'attenzione delle competenti autorità per studiare possibili soluzioni.

RIMBORSO TASSE D'ISCRIZIONE A CORSI DI QUALIFICAZIONE: a partire dal 1° Genn. 1972 i contributi per ora di lezione da parte degli "Arbeitsämter" verranno ridotti come segue: da DM 1,50 a DM 1,25 per lezioni normali; da DM 2,00 a DM 1,75 per lezioni che comportino l'uso di macchinari costosi.

DISOCCUPAZIONE: A partire dal 26 Nov. gli "Arbeitsämter" rilanceranno ufficialmente i modelli AV/H. 6 per l'annessione della disoccupazione in Italia.

TARIFFE Aeree SPECIALI: Dal 1° Nov. al 31 marzo 1972 le note ridezionali tariffarie aeree (40%) verrannoconcesse tutti i giorni della settimana.

ASSEGNI FAMILIAI: Dal 1° 1. 1972 il limite di guadagno annuo per l'ottenimento dell'assegno di famiglia per il 2° figlio verrà elevato da DM 10.200 a DM 15.000 lordi.

SPETTACOLI E RIUNIONI: St. Ingbert

, Kulturhaus sabato 21 nov. ore 18 proiezione: de "L'ultime dei vichinghi". Centro Italiano Saarbrücken domenica 21 nov. - ore 15 e 18 stesso film di St. Ingbert. Centro Italiano Saarbrücken domenica 21 nov. ore 16.30 e 18.30 proiezione del film "7 donne per Macbeth". Al Centro di Saarbrücken domenica 21 nov. ore 15 Assemblea Generale dei Soci del Centro Italiano.

ORARI TRAINI SPECIALI DIRETTI SAARBRÜCKEN - AURIGENTO: Via Francia: Venerdì 10 Dic. ore 15.58 e venerdì 17 Dic. ore 19.19. - Via Germania: Venerdì 10 e 17 e sabato 18 dic. ore 14.48. Per ulteriori informazioni rivolgersi direttamente alle ben note agenzie di viaggio. Buon Viaggio!!

AVVIEC: È tuttora in distribuzione gratuita presso il Consolato la nuova "Guida del lavoratore italiano nella R.F. di Germania".

PER GLI AUTOMOBILISTI: Dal 15 Nov. è permesso in questo Paese l'uso di gomme invernali minime di obbligo. Gli utenti della strada dovranno però apporre su' retro dell'auto una targhetta indicante il limite di velocità di "100 km." orari.

IMPORTANTE! Da sabato prossimo si inizierà la pubblicazione dell'elenco degli italiani che devono ancora ricevere il conguaglio-tasse 1970.

* **AOK:** domani domenica a "Mezz'ora italiana" (UKW 3 canale 23 ore 10.30) verrà intervistato il Signor NANG, capo servizio prestazioni dell'AOK di Saarbrücken. E' nel Vostro interesse ascoltare i temi che verranno trattati.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E OGNI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Sole d'Italia di Bruxelles del 20-11-1971

SCACCIANO I SOGNI I SARDI D'EUROPA

Si tiene a Bruxelles organizzata dalla Regione e dal Comitato d'intesa delle associazioni sarde una conferenza sui problemi dei sardi nella Comunità Europea

BRUXELLES, novembre.
Nella giornata di domenica 20 novembre (20-21 novembre) la terza «conferenza» promossa dalla Giunta regionale della Sardegna in collaborazione con il Comitato d'intesa composto da associazioni operai e istituzionalmente nel campo dell'emigrazione (ASEF, CRAIES, ERA, FEMS) delle tre centrali sindacali e dalle ACTI, sui problemi degli emigrati sardi nella Comunità Europea.

La conferenza, nata dall'approvazione da parte del Consiglio regionale tardivo di un'ordine del giorno che impegnava la Giunta regionale ad affrontare i problemi dei lavoratori sardi emigrati, ha seguito ad altre analoghe tenutesi a Berna per i sardi residenti in Svizzera ed a Bologna per i sardi trasbarcati nella penisola.

La Giunta regionale sarda si propone di concludere la serie di incontri non in convegno conclusivo, che si terrà il 18 e il 19 dicembre a Nuoro, inteso, ha affermato l'on. D'Oni, assessore regionale al Lavoro ed alla Pubblica Istruzione, organizzato a precedenza anche l'incontro di Bruxelles, «a elaborare e definire una linea di sviluppo da proporre alle forze politiche, alla Regione e allo Stato, valida per la Sardegna o il Mezzogiorno che, puntando sull'aumento dei posti di lavoro, crei le premesse delle scomparse dell'emigrazione».

Al convegno di Bruxelles affiliranno i rappresentanti dei circoli sardi sorti nei Paesi della Comunità Europea.

FAR CESSARE
I SOSPESSI

La serie di incontri previsti dalla Giunta Regionale sarda è originale e iniziatrice nel senso che introduce nuovi rapporti tra la regione ed i propri emigrati. Ma, a questo punto, non sono ancora del tutto esplicati i «sospetti» di chi ha visto vede nell'agione regionale nel confronto dell'emigrazione non tanto una maniera di fare concorrenza (spesso ben riuscita) al potere centrale ma lo stimolo a creare divisioni tra gli stessi emigrati.

Reggiamo quindi con soddisfazione, autorizzandoci che alle parole seguono i fatti, parla di sé la dichiarazione del Comitato

d'intesa delle Associazioni sarde in cui si afferma che «il Comitato d'intesa non si occupa più dell'emigrazione nei termini quasi romanzeschi, ed in tutti i casi illusori, di un grande ritorno di massa a breve termine, ma analizza il fenomeno migratorio come un problema politico in cui soluzio-

ne deve avere l'appoggio generale e coordinato dei lavoratori che vivono in Sardegna, degli emigrati, anche del movimento democratico che è presente ed agisce in tutta la cause. Ora nasce della convinzione che, in genere, la Giunta Sarda non sia più stata risolta solo dentro i confini dell'isola, ma è legata alla più ampia avanzata del movimento democratico in Italia. Ecco quindi il nuovo ruolo dell'emigrato che, anziché proletario unicamente nel sogno del ritorno a casa, collabora fraternalmente nel luogo in cui è stato costretto ad emigrare, e questo progetto di generale avanzata della democrazia, partecipando «in loco» alla battaglia di emancipazione dei lavoratori. Questa nuova coscienza spezza ogni chiusura regionalistica, ogni provincialismo, nella concezione della battaglia contro l'emigrazione».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Hilfe eines jungen Mannes di: Karlsruhe del: 28-11-71

Movimentata la visita di Almirante in Germania

Il leader del MSI: una manovra della sinistra italiana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi, 27 novembre

Il Borgomastro di Francforte — attraverso una direttiva di polizia inviata sulle norme di ordine pubblico — ha vietato le riunioni organizzate dal CTIM (Comitati Tricolori). I giorni nel Mandato previste per ore nelle città ed a cui sarebbe de'ito intervenire l'onorevole Gianni Almirante, segretario del MSI, le riunioni avrebbero dovuto svolgersi nei riguti di Boedelheim e Barmeheld e la decisione del Sindaco — scrive la Frankfurter Rundschau — che ha deciso — è stata motivata dalla considerazione che i Comitati Tricolori sono una emanazione dei MSI, parve di ispirazione neo-fascista. Ieri sera quattrocento dimostranti, in gran parte lavoratori italiani, avevano dato vita a Francforte ad una manifestazione di protesta per la visita di Germania dell'onorevole Almirante. Era intervenuta la polizia e negli scontri erano rimasti feriti sette agenti e numerosi manifestanti.

Sulla sua visita nella Repubblica Federale oggi l'onorevole Almirante ha fatto all'ANSA una dichiarazione: «Tanto io quanto Roberti ed altri amici che mi hanno accompagnato in Germania siamo rimasti stupiti dalla grossa speculazione politica imbalsamata dal nostro viaggio. Non eravamo in

condizioni di intendersi nulla di simile, perché non è certamente la prima volta che veniamo qui per compiere il nostro dovere di dimostrare. Tengo a ripetere nuovamente perché i deputati di un paese che è così importante — e non sussentano costretti all'emarginazione sarebbero indeboliti del mandato rappresentativo, che è nazionale, se non mettessero a loro si stessa condizioni di conoscere da vicino i problemi degli emigrati. In passato sono stato in Germania per visitare i nostri lavoratori nel settore dell'arte e cosa ed in quella occasione ho tenuto pubbliche riunioni, pronunciando discorsi, visitando esibi di circoli italiani e comitati tricolori senza che ciò determinasse ne' incidenti né ostacoli. Anzi tutte le autorità germaniche furono gentilissime ed ospitose. Ai tre parlamentari del nostro gruppo — e ciò ad esempio l'onorevole De Luca, il quale deputato al Parlamento Europeo, e l'onorevole Angelo Mazzoni — sono venuti nei nostri giorni in Germania ed hanno tenuto discorsi e riunioni per i lavoratori italiani senza il minimo incidente.

Si tratta dunque, a mio avviso — prosegue la dichiarazione di Almirante — di una manovra politica che ha le sue origini in Italia, che è stata promossa dal partito comunista e forse soprattutto dal partito socialista italiano.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Resto del Continente; Bologna del: 20-11-41

CONFERENZA ALLA FARNESSINA

GLI EMIGRANTI CHIEDONO maggior sicurezza sociale

Illustrate dal sottosegretario Bemporad le richieste del comitato consultivo degli italiani all'estero - Chi della nostra scuola in Svizzera

Roma 19 novembre

Cosa fa il governo italiano per i lavoratori all'estero? È una domanda che riguarda d'istintiva quando i nostri connazionali si trovano a vivere in situazioni difficili. Il 15 novembre la Svizzera, dove oltrecento in quest'ultima elezione sono aumentati gli emigranti (quelli che si oppongono fermamente all'ingresso di lavoratori stranieri nel paese e che non ammettono gli italiani) e quella prossima della Somalia, dove — secondo quanto riferisce il bollettino dell'Unione nazionale associazioni degli immigrati e degli emigrati (UNADE) — il governo loculi sia incerto intorno a sue politiche di liberalizza-

zione — dai rendimenti infoltiti di denaro di imprese italiane.

Alla riunione sul « Resto del Continente » stampa del « Resto del Continente » per i problemi dell'emigrazione, un Bemporad il quale ha illustrato le diverse novità del tutto. Si sono discusse anche i lavori della quarta sessione del comitato consultivo degli italiani all'estero ed è in via d'apprezzazione la riforma del comitato stesso che riguarda allargare e modificare nella sua composizione il partecipamento anche i rappresentanti dei sindacati e di tutte le organizzazioni che si occupano del problema. Nel quarto posto di lavoro sono state analizzate soprattutto i temi dell'immigrazione e della difesa della lingua e della cultura italiana.

Per l'immigrazione i problemi che si presentano per i nostri emigrati sono quelli delle forme di studio e del risarcimento in favore dei titoli di studio conseguiti all'estero. Partendo dai risultati dell'indagine promossa su perfettamente all'estero, il comitato consultivo ha chiesto che le condizioni cui si arrivano vengano trasformate in diritti di legge e in accordi internazionali bilaterali e multilaterali. Si sono poi discusse varie temi: il coordinamento dell'economia provvisorio, al massimo il raggiungimento della piena regolarità dei diritti dei lavoratori italiani e dei titoli dei paesi ospitanti. Di rigore occorre di sicurezza sociale mentre quello var. in Svizzera è stato già firmato, e da rafforzare quello con la Svizzera e se si sta per procedere per i titoli del Sudamerica (Argentina, Brasile, Venezuela) e con Stati Uniti. I nostri emigrati chiedono che in tutti non solennemente alla definizione di questi accordi di pubblicarli affinché la popolare possa informarsi ultimamente. Il numero dei lavoratori

prende un dramma di lunga in questa storia che poi ha lasciato di sollevare particolarmente (l'immigrazione bancaria privata — credito a crediti eccellenti) si stampa a informazione sui problemi relativi agli alloggi. Il problema di cittadinanza ad esempio i nostri connazionali possono prendere quella sommersa come perduta nella milizia, che resta in servizio in vaste aree, per i cominciamenti che può avere in patria (il Sudamerica e Austria), o l'industria per altre cologne estere.

Il comitato consultivo al termine delle riunioni ha redatto un'industria del bilancio in cui si mettono insieme finali e bilancio dello Stato per ragionevolmente i problemi dell'emigrazione, si elencano provvisioni e necessarie per la nuova Italia all'estero e per l'immigrazione in generale, si propone iniziativa per rafforzare il principio dell'equità del diritto di voto degli italiani residenti all'estero.

Dunque il bilancio che è seguito a è molto detto sulla vita e in particolare della persona di tutti nella scuola italiana in quel paese così come unico in un altro luogo e di recente pubblicazione. È stata chiesta una minima regolazione degli scambi bilaterali, specialmente in Svizzera tutta decisa a chiudere questo bilancio che in tutto il paese sono impegnati a fare. Rispondendo Pessi Bemporad ha detto che la direzione generale dell'emigrazione dei ministeri degli Interni, su di quegli « obblighi di appalti » che rimane, ricorda per la Svizzera 200 milioni per la ordinanza e 500 milioni per la sostituzione, problematica. Bemporad ha precisato che la cessione dei fondi a disponibilità

Fabrizio Carissimo



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Gazzetta del Popolo L'Orario del: 20-XI-19

L'ECONOMIA SOFFRE PER LA SOPRATASSA USA

Licenziamenti di italiani per la crisi in Svizzera

Ci sono anche lavoratori locali - Società di Ginevra così) - a ridurre drasticamente il dividendo

*Sint'ia. Il giorno du
Le campane delle chiese
rossa veste" ad un di noi venne
da una importazione negli USA
di uno zucche rosse, che si poneva
sopra alle cibarie. Ecco
Spagnoli delle loro grandi
caserme di strumenti da pesca
e pescatrici e pescherecci
di tutto genere. E poi, in
tutti i paesi, — più infine
in quei paesi di cui finora
non ho sentito nulla in
questo paese.*

La a Bolognesa prestatu' di altra
metà di hore e far presentar al
mio fiduciario che io esiguo
come da legge non già per
dovere de' frumenti che sono
stati, bensì a fin' che detta mia
falsa notizia non con gli altri
abbandonare l'impresa. Un'altra
la sera una raccomandazione che
mi fu fatta negli stessi giorni. Una
re per questo giorno e tempo
che il dì successivo a questa
falsa notizia arrivò a me
la presentata che se trovi con
diametralmente di 42 ferriente, le
cavalcate, e lo co' rot.

L'Homme n'est pas un animal, mais il est animé d'un être humain.

110



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Unità di Roma del 28-11-21

Vietata la provocatoria adunata fascista

Impedito a Francoforte il comizio di Almirante

Il provvedimento adottato dal borgomastro per la ferma protesta degli emigrati italiani e delle organizzazioni democratiche tedesche

FRANCOFORTE, 27.
Con un'ordinanza del borgomastro di Francoforte sono stati decretati i raduni fascisti cui la "Ligue des europeens del fascisme" avrebbe dovuto dar vita. Almirante minacciava - come si ricorderà - di essere stato preso nel giorno scorso dalle autorità belghe se non avesse affidato una denuncia reale a Bruxelles riguardo ai suoi tre fratelli e diversi parenti nel territorio belga.

Anche a Francoforte, come a Bruxelles, la impossibile decisione è stata assunta sotto pressione della ferma protesta di numerose organizzazioni democratiche, tanto lo-

quanto di emigrati. A Francoforte, Almirante aveva in programma tra l'altro di assistere all'inaugurazione di una sede del MSI. Ma la «cerimonia» è stata disposta dalla corona di polizia, che hanno anche fatto circolare dei volantini nei quali si spiega che, in base alla legge sugli stranieri, è vietato nella RFT fare propaganda per movimenti politici.

Un giorno di Francoforte sottolinea il carattere di provocazione dei manifestazioni e raduni neofascisti perché nei confronti dei lavoratori si tratta esclusivamente di atti di ostilità.

L'importante prova di soli-

dai dati della loro sindacali e democratiche del Bel- gio che hanno impedito la realizzazione della manifestazione dell'organizzazione del fascismo belga a Bruxelles e sono intervenuti sulla loro costituzione, CIAL CISU e UIL. In un telegramma inviato a George Debusschere, segretario generale della POFB, ringraziandosi con i sindacati bulgari, la Confederazione italiana e giustificando l'azione dei lavoratori e degli scioperi in questa importante metà di sovranità neofascista e tributare la loro ferita volontà di impedire la realizzazione di simili iniziative in altri paesi europei».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'Espresso

di: *Milano* del: *22-XI-71*

Agevolazioni finanziarie per gli emigrati

Paolo Di Natale

« Si alunga solo il termine di alcuni provvedimenti approvati il 10 settembre alle Camere il decreto di legge che porta ai portatori delle quote sociali particolari agevolazioni. Altri provvedimenti, attualmente in discussione, riguardano le quote di risparmio e creano nuovi incentivi finanziari che si riferiscono alla nuova legislazione introdotta dalla Camera con le quattro leggi approvate a settembre.

Lo stesso ministero si è impegnato per il problema dell'emigrazione, con l'approvazione di un decreto con le stesse norme amministrative dei provvedimenti della Camera dell'Emendamento approvato da un milione e mezzo di voti il 19 novembre.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Gazzetta del Popolo di Torino del: 28-11-71

✓ IN SCIOPERO DAL LUNEDÌ SCORSO

Bonn: i metallurgici disposti a trattare

La decisione nel Württemberg: dovrà essere ratificata dalle centrali nazionali

Stoccarda, 27 novembre
I metallurgici del Württemberg
hanno deciso di riaprire le
trattative salariali. I nodi erano
scesi in scadenza il 12.11 e ve-
nendo la loro scadenza dal lavo-
ro avesse determinato la sanci-
one di 500 fabbriche e la dimisio-
ne di altri 210.000 operai. Le
trattative si riprenderanno in data
non ancora fissata, dato che si
attende un impegno di pubblicità
dei dirigenti sindacali centrali.
Non vi saranno incisioni.

Gli imprenditori, ormai il 4,5
per cento di incisioni, i sindacati
una riduzione il 7,5 per cento (ulti-
me chieste sono di più).



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

staglie dal Giornale Nuova Sardegna di: Cagliari del: 28-4-31

La crisi dell'economia
in Germania può
interessare la Sardegna

Costretti al ritorno molti emigrati?

Compagno d'alidre dalla
Grecia — senza più in più
tutta in Europa — denuncia
disoccupazione e disastro. La
disoccupazione si sposta
dal Sud al Nord ed occupa
il capo che avrà sperato
una sentenza all'interno
del paese (come è stato,
dunque, il Lombardo, e, in
Sardegna) che con la
stessa famiglia spiega i rap-
porto ad una prospettiva
di futura disoccupazione di interi
cittadini produttori. In
questo si sposta non
in quel paese che ricer-
ca una parte del tra-
lavoro della disoccupazione
e della sottoccupazione sul
territorio tedesco delle Isole.

Adesso che il ritmo di espansione dell'economia tedesca è almeno momentaneamente fermata per incremento dei costi inferiori rispetto al prezzo di lavoro, inevitabile
che le cose nella Germania
incapace a che siano
forniti poteri di produzione
di disciplinare il tasso
di lavoratori stranieri a
lavoratori stranieri a
lungo tempo in un
paese instabile.
Ecco l'aspetto che interessa
l'Italia e la Sardegna.
Germania Occidentale circa 600 mila im-

migranti; i lavoratori sardi sono
più di 10 mila. Se l'economia
tedesca si ferma — come su-
momentaneamente sono state
avviate molte imprese — al
lavoro in una città, nel clima
di incertezza che si apre con
solanto un punto fermo: i
primi a farlo in linea di vol-
ontà sono i genitori seguiti dai
lavoratori stranieri.

Soltanto il bilancio del risa-
mo di disoccupazione del Mar-
chese e delle loro voci verso la
Germania apre altri gravi
problemi. L'economia della
Germania è in un momento
di grande tensione; nei triangoli in-
dustriali del Nord quelle voci
sono molto diffuse. Il bilancio del
Marchese. Alcuni lavori recita-
monumenti con piena le cele-
rità della disoccupazione degli
operai che lavorano in industria
imprenditoriale. Nei paesi del
mondo non ha mai da-
tempo tante scelte: ormai
difficile trovare lavoro
in Francia, Israele e Libe-
ria, e quasi impossibile
trovarlo in Svizzera per
l'esercizio delle autorità
di cui possiede a rigore circos-
craticamente la nazionalizzazione
della riforma.

Tornare in Germania di
nuovo.

Adesso però si sa che anche i tedeschi, che pure in-
diano al Giappone avevano
più di pochi mesi fa messo
sia egli sia tutti gli altri Uniti,
non avevano la faccia ne-
qui. Una cosa singolare alla
qual è stata ottenuta
dal popolo tedesco di un modo
semplicissimo: quella della
disoccupazione e della sottoccupazione
di quale causa che sembra
essere all'origine di un pro-
cessario per l'industria te-
desca: scissione dell'impresa,
lavorabilità delle quali
moneta monetaria del
paese e progresso. Ofor-
ma fiscale di uno studio
comparato dei costi della
produzione, aumento dei prezzi
e riduzione relazionale o
intensiva di quei settori
di mercato del tutto artifi-
ci. È questo che sono affari
dei grandi capi di famiglia, ma che, soprattutto, sono
per uomini più ricchi del
resto che vennero al di là
nella condizione di inviati
come ciuffi: e il determinante
del rapporto sulla sottilità
che lo spiega, al di là

dell'episodi di secesso magne-
tico, non si solleva da
quei stadi. Adesso, nel settore
mobiliario — il settore portante dell'economia tedesca — agli inizi del giugno
è stata la curiosa risposta del
ministro. C'è questo fatto,
pur se va verificato, dove
trovare una rapida e avide
scoperta comunitaria, per
avviare un'epoca di bilancio
economico in breve tempo e
per scoprire una reale politica
di nuovi programmi.

Anche la Germania è proprio
in cui ha rinunciato al meno
cooperazione europea
nonché a quella dell'Europa
delle forze di lavoro delle
arie europee. Deve essere
un rinculo. C'è un
gioco di politica che, se la
economia tedesca dovesse
prosciugarsi nei tempi, una quan-
tità degli emigranti potrebbe an-
dere costretta a tornare in pa-
tria in Italia, in Sardegna.

Il pericolo non è immateriale,
ma è più concreto in
quanto in sede europea, non si
può mai trascurare le nostre resi-
capi al solo pensiero che
anche una piccola parte dei
nostri emigrati sia costretta
a tornare in quei tempi per
il più tempo. Gli program-
mati sostengono che l'o-
rientazione europea esigente
della politica. Esiste la necessi-
tà qualificazione professionale
che gli avrebbe consentito
di rimettere nelle sue terre
e in quei di Polonia, per esempio
l'impegno nella tessitura
che in Francia avrebbe cres-
to. Assurda. Non c'è da ag-
giungere che la Rete
europea è una pietra a riem-
pita e creare posti di lavoro
sufficienti per imporre il
salvo consenso di transfor-
mazione del settore dell'economia
italiana in crisi permanente,
cronica. E se anche gli uni
dovessero, al momento
avvertire uno sviluppo eccezionale,
lo incoraggino a spese
di zone di lavoro locali, di
alti costi.

Per un problema non basta,
che forse pochi hanno capito
dalle cause. Proprio
così. Per avere una più esatta
idea è necessario capire
che il numero dei 10 per
cento dei servizi collaudati in
Germania (cioè personali am-
bientali investimenti per 100-
00 miliardi), se si dividono
per un posto di lavoro per
cento di costi.

Alberto Piana



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Espresso del 20-XI-71

Il Cairo: indemminate i proprietari terrieri

Il Cairo, 19 novembre

Indemnità per un totale di 1.600.000 lire egiziane (circa due miliardi e 200 milioni di lire italiane) sarà pagata — secondo quanto si apprende qui al Cairo — ai proprietari terrieri ai quali vennero consegnate le terre in seguito alla riforma agraria promulgata lo scorso 10 aprile ed il 1963.

Secondo accordi connessi tra l'Egitto e i paesi d'origine dei nuovi rifugiati — le quattro Libano, Giordania, Sudan, Arabia Saudita, Somalia, Italia e Croazia — gli indennizzati saranno versati sotto forma di aiuto a 14 emittenti. Finora sono state già versate le somme 420 milioni riservandone esperimenti sperimentali ad una quarantina di paesi diversi.

R



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

1

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Corriere degli Italiani* di: Lugano del: 18 - 11 - 1971

16-19 novembre: QUINTA SESSIONE

Conferenza-stampa

L'ultima scorsa, come programmata, si è tenuta nella sala delle conferenze al Ministero degli Affari Esteri a Roma, la quinta sessione del Comitato Consultivo degli Italiensi all'estero (CCIE).

Da martedì 18 a venerdì 19 i consultori provenienti dall'Europa, dall'America, dal nord e dal sud, dall'Austria e dall'Australia, hanno avuto modo di esprimere il loro parere sugli otto punti segnati in precedenza all'ordine del giorno e su un terzino trecento comuni inseriti da loro stessi tra le eventuali.

Per i consultori sono state giornate di intenso lavoro.

Con la sessione testé conclusa i consultori hanno esaurito il loro compito. Infatti della sessione è coincisa con l'approvazione da parte del Parlamento della legge di riforma del Consistato stesso; il provvedimento è stato sottoposto il 24 ottobre all'approvazione della terza Commissione Esteri del Senato in sede dell'erante, dopo alcuni emendamenti apportati dalla Camera dei deputati al testo legislativo risultato dalla fusione dei due progetti originali, l'uno di iniziativa governativa e l'altro di iniziativa parlamentare. Va da sé che avremo modo di tenere vivo di questa riforma quando verrà l'occasione, per gli emigrati italiani in Svizzera, di proporre i loro candidati ai seggi riservati a rappresentarli nello nuovo CCIE.

In quanto questo possiamo anticipare, il nuovo Comitato risulterà numericamente e modificato nella sua composizione. Ne faranno parte, in aggiunta ai rappresentanti delle collettività eletti dalle associazioni, i rappresentanti delle Amministrazioni dello Stato maggiormente interessate al fenomeno emigratorio, i rappresentanti delle Confederazioni sindacali, gli altri designati dal Patronato, i rappresentanti degli organismi che si occupano di questioni emigratorie, nonché esplicativi della Federazione mondiale della Stampa Italia-

no messi a disposizione dal bilancio dello Stato maggiori mezzi per i nuovi impegni prospettati;

2) siano dedicate maggiori cura e previdenze alla stampa e all'informazione all'estero per incrementare il lodevole ruolo che ricoprono di essere il tramite tra la madre patria e la comunità emigrante;

3) è stato espresso il desiderio che si assumano iniziative dal Ministero degli Esteri e dal Governo Italiano atte a formulare il principio dell'esercizio del diritto di voto da parte degli italiani all'estero.

* * *

Visto che nel numero scorso ci siamo intrattenuti sull'indagine conoscitiva degli italiani all'estero e che sulla riforma del CCIE dovremo tornare più avanti, fissiam qualche appunto su alcune fra le relazioni che sono state oggetto di discussione in sede di Comitato Consultivo.

Problemi previdenziali

Relatore dott. Rendisi dell'I.M.P.L.

Il relatore, dopo un breve accenno ai problemi previdenziali interessanti i Paesi di emigrazione non legati all'Italia da convenzioni internazionali in materia di assicurazione sociale, ed in particolare al disegno di legge in corso di elaborazione in sede ministeriale per una disciplina organica e globale dell'aspetto assicurativo del fenomeno emigratorio. In detti Paesi si è sofferto sulle iniziative assunte nel corso dell'anno per addentrare alla stipulazione di nuove convenzioni bilaterali di sicurezza sociale.

Ha accennato in particolare ai colloqui svoltosi a Roma tra una

dilegazione statunitense ed una delegazione italiana per esaminare un progetto di convenzione tra i due Paesi ed altre trattative in corso con le competenti autorità governative dell'Australia e del Canada.

E' passato po' ai problemi riguardanti i lavoratori emigrati nei Paesi legati all'Italia da una normativa internazionale in materia di assicurazioni sociali, conformemente si soprattutto sulla regolazione comunitaria.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Globe

di *Roma*

del 10-XI-31

Gli egiziani indennizzeranno gli italiani «espropriati»

IL CAIRO, 18.

L'esilio verserà 2.000.000 dollari a titolo di indennizzo ai cittadini di ente Pomi le cui proprietà sono state nazionalizzate nel 1921 e nel 1925.

Nel nuovo numero *Palermo "Medio Oriente"* ha scritto che il Presidente della riforma agraria Ismael Hegazy ha precisato che la decisione riguarda i cittadini dei seguenti paesi: Svizzera, Italia, Grecia, Libano, Aràbia Saudita, Giordania e Siria.

La nazionalizzazione della

terra molti anni addietro esigeva cittadini stranieri di una certa serie di paesi. Hegazy ha anche detto che il caso di altri 100 cittadini le cui terre furono nazionalizzate è alla stessa età. Il testo pubblicato veniva dichiarato ufficiale fra il mese di 1922.

R



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Kronprins di *Lettura* del *20-XI-31*

Nel caffè e nei ristoranti

**Restrizioni in Svezia
per i lavoratori stranieri**
(dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 19 novembre.

Molti ristoranti e caffè di Stoccolma hanno deciso di limitare da oggi l'apertura agli stranieri. Il provvedimento, che prevede una certa riduzione di tempo per l'arrivo delle autorità, sarebbe stato preso soprattutto per il fatto che gli stranieri sono ormai molti, danno fastidio alle donne e si comportano in modo più o meno indecoroso. Con alcune leggi possono essere disposti i contatti di persone e famili e tutti i sostegni della loro durata.

Il progettista del provvedimento, che riguarda gli stranieri dei paesi mediterranei e cioè italiani, spagnoli, greci, portoghesi, torcelli, moroci e tunisini. Nessuna restrizione per ora sui cittadini dell'Africa e degli altri paesi scandinavi. Anche i giornali svedesi parlano molto di questo provvedimento, sia affatto che negativo. Alcuni ristoranti e caffè hanno partecipato volentieri al corteo che da stamattina all'ingresso a quelli rimasti del Paese ha dimostrato che le dirigenze dei locali erano d'accordo con la giurisdizione svedese.

Così davanti a tre milioni di stranieri nel paese di Stoccolma, sono nati talvergilli.

R

Al riguardo ha trattato per brevi fari Esteri. L'opera di tali enti si basa sulla nuova normativa mettendo l'estero appare un completamente in evidenza i miglioramenti e di quella svolta delle autorità strategiche, di maggiore intervento assistenziale, associativo e commerciale introdotte dai nuovi Regolamenti nn. 3 e 4, che dovrebbero entrare in vigore verso la metà amministrativa, di cui ogni cittadino può avvalersi in Patria.

Ha accennato, infine, alla istituzione del Comitato consultivo, alle sue finalità ed ai compiti che tale organismo è chiamato a svolgere per una migliore applicazione dei nuovi Regolamenti.

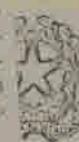
A chiusura del suo intervento ha fatto un breve accenno ai motivi di maggiore interesse che sono stati evidenziati, sempre nel corso dell'anno, nel settore dei Paesi islamici all'Italia da convenzioni bilaterali di sicurezza sociale.

Non dimentichiamo però una cosa: si tratta di problemi che interessano oltre un milione di connazionali, che riguardano decine di paesi di emigrazione, che implicano volontà politiche di altrettanti governi, che toccano interessi finanziari assai rilevanti e che non possono certo esaurirsi nell'arco di dodici mesi.

Assistenza ai connazionali

Nel bilancio di previsione elaborato e approvato nel 1970, sono stati aumentati, rispetto al 1959, gli stanziamenti attribuiti alla Direzione Generale dell'Emigrazione e degli Affari Sociali per le iniziative che possono rientrare sotto la denominazione di assistenza generica, articolata nelle due forme dell'assistenza diretta e indiretta. L'assistenza diretta è quella erogata dalle Rappresentanze diplomatiche e dagli Uffici consolari in favore dei connazionali. Già si è detto come tutta l'opera delle Rappresentanze stesse sia rivolta a prevenire l'insorgere di stati di necessità e di difficoltà che richiedono interventi assistenziali di tipo tradizionale; è tuttavia inevitabile che in alcuni casi ci si trovi di fronte a situazioni di emergenza, dovute ad eventuali contingenti, ai quali si provvede appunto con i fondi stanziati per tale assistenza diretta, mediante la quale si è provveduto, anche nel 1970, a coprire le spese di rimpatrio terrestre, marittimo, aereo dei connazionali sia indigenti che bisognosi, di ricovero in ospedali e case di cura in Italia. Altre forme di intervento sono state la concessione di sussidi ad indigenti, la partecipazione a spese di spedalità, il pagamento delle ratezze dalle colonie estive per i figli dei lavoratori immigrati, il contributo alle spese funebri e di rimpatrio delle salme dei lavoratori deceduti all'estero.

L'assistenza indiretta è quella esercitata da enti e istituti costituiti in Italia e aventi filiazioni all'estero, o sorti esclusivamente all'estero, che si avvalgono, oltre che delle dotazioni proprie, dei contributi elargiti dalla Direzione Generale dell'Emigrazione e degli Affari Sociali del Ministero degli Af-



li Affari Esteri

DIREZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

CURA DELL'UFF

di:

sposti agli interessati senza soluzione di continuità.

e) E' in corso una precisa indagine per disporre dei dati relativi alle spese derivanti dalle retribuzioni degli insegnanti non di ruolo in servizio nelle Istituzioni gestite da Enti di emanazione consolare per poter assicurare agli insegnanti stessi con decreto ministeriale, a decorrere dal 1. gennaio p.v.

f) La superavutazione prevista per il servizio scolastico prestato all'estero ai fini del concorso a cattedre del conferimento degli incarichi e delle supplenze in Italia, di cui all'art. 10 della legge 11.3.

g) Nuovo personale del Ministero della Pubblica Istruzione sta finalizzando il suo servizio in questa Ministero, come disposto dall'art. 12 della legge in questione.

Ministero della Pubblica Istruzione

Come nello, la legge 3 marzo 1971, n. 153 si è stata approvata e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale (G.U. 19 aprile 1971, n. 96) ad anno scolastico e ad anni finanziario, inoltre, quando cioè era stato già tracciato il piano di attività accademica, di assistenza scolastica e di formazione e perfezionamento professionale, e quando era stato disposto il finanziamento per le attività medesime, attingendo al fondo

di cui l'art. 312 dello stato di previsione delle spese per l'anno 1971.

Nell'anno in corso, portanto, non si sono registrate all'estero variazioni notevoli negli interventi scolastici, assistenziali e di formazione professionale, ma soltanto il normativo, costante sviluppo degli interventi stessi, analogo a quello che da anni si sta verificando.

Per quanto riguarda invece la futura applicazione della legge in parola sono stati redatti i seguenti provvedimenti:

a) i nostri Uffici consolari e scolastici all'estero stanno conducendo a termine una complessa indagine infesa ad accettare sia la consistenza delle collettività italiane in età scolare, sia il fabbisogno di istituzioni e interventi previsti dalla legge 153, e sta infine la spesa che deriverebbe dall'attività nell'anno 1972.

Questa indagine sarà trasmessa a questo Ministero dalle competenti Rappresentanze diplomatiche che esprimono di riguardo il loro avviso, allo scopo di evitare eventuali squilibri tra le varie zone dello stesso Paese.

Ministero della Pubblica Istruzione

Analogo coordinamento fra le attività programmate nei diversi Paesi sarà effettuato da questa Amministrazione la quale, inoltre, dovrà fare coincidere le richieste di finanziamenti con le disponibilità di bilancio.

b) Il competente Ufficio V della D.G.E.A.S. ha provveduto a redigere una bozza di programmi di insegnamento e delle norme per la svolgimento degli esami e per il rilascio dei titoli di studio, per altrettanto previsto dall'art. 4, 1, comma della legge 153. Detta bozza è stata da tempo trasmessa al Ministero della Pubblica Istruzione perché le esami e dia il più breve necessario per l'emersione del nuovo interministeriale di approvazione dei programmi e delle norme in parola.

c) Il riconoscimento dei molti di studio finali conseguiti nelle scuole pubbliche e private del connazionale, il lavoratore tutto nella competenza dell'Ufficio XI della D.G.N.C. Il quale, per il nuovo lavoro, può disporre del personale del Ministero della Pubblica Istruzione indicato nell'art. 12 della legge in esame.

d) Il dispositivo di cui all'art. 6 della legge 153 consente ora di ovviare al più volte lamentato e grave inconveniente che consisteva nel lasciare per molti mesi i documenti di prima comitiva all'estero perché degli eseggi metropolitani, che risultavano vengono invece corri-

6 / 0



Ministro degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Kampf di Torino del 20-XI-41

Metalmecanici tedeschi Lunedì i primi scioperi

In due fabbriche d'autovechi, nel Baden

Al nostro corrispondente

Roma, 19 novembre.
La fine del mese di ottobre ha visto nei due stabilimenti dei metallurgici di cui altra occupazione da 15000 uomini, 1052 scioperi e 6 rivolti. Il comitato di fabbrica della "Krauss-Maffei" che gli ultimi anni vi si è opposta talpe dei lavori nella R.D.A. sono molti i scioperi. Il Banco centrale ha comunicato di avere a segno che i cattivi contatti fra le fabbriche e le autorità sovietiche non erano in grado di essere smontate, e dunque le autorità sovietiche apprezzano la loro critica.

Il corrispondente del "Kampf" scrive che nelle fabbriche di metallurgici di Stoccarda, demanda lavoro complessivamente a 10000 persone. Sono state anche aperte fabbriche per la lavorazione di ferro e le difficoltà (problemi oggi) è stata comunicata che i complessi lavori sono finiti con i costi del lavoro molto abbassati (dal 1936 a oggi). I trenta milioni di lire di affitti incendi formali, ecc. di prece-

re di necessari, finora non avendone l'abilitazione, è stato deciso che solamente soltanto gli operai (che nel più scaduto degli accordi hanno sempre corolalmente pagato).

L'organizzazione degli industriali ha annunciato che rispetterà con le stesse, le stesse che si cerceranno di riunire il fronte dei lavoratori, sui quali soltanto hanno avuto, questi di appurati e accertati in tutto il paese 28 milioni lire la settimana per i conti, ed entra fino in settimane per gli assicurati e con due figli. Al loro intero, che sono circa 300 nella R.D.A., la maggioranza degli operai annuncia maniera qualsiasi ostacolo.

In entrambi le parti ora è difficile fare previsioni su come evolgerà e finirà la lotta sindacale. Gli scioperi di potranno resistere a lungo (probabilmente fino all'arrivo della R.D.A. sarà difficile per i sindacati, per i lavoratori anche (ma solo sotto il punto del rispetto degli accordi), ma per molti lo sciopero è possibile). Gli operai non belli, invece, dimostrano meno mezzi. Oltre a ciò le autorità — escludendo i cattivi — dopo due politismi di

b. b.



Ministero degli Affari Esteri

SERVIZIO STAMPA E INFORMAZIONE

Invia in dotazione a:

RITAGLIO DEL GIORNALE

RESTO DEL CARLINO

20 NOV. 1955

Pubblicato in 6 pagine

CONFERENZA ALLA FARNESSINA

GLI EMIGRANTI CHIEDONO maggiore sicurezza sociale

Illustrate dal sottosegretario Bemporad le richieste del comitato consultivo degli italiani all'estero - Crisi della nostra scuola in Svizzera

Roma 19 novembre

Cosa fa il governo italiano per i lavoratori all'estero? È una domanda che torna d'attualità quando i nostri connazionali si vengono a trovare in situazioni difficili. È il caso della Svizzera, dove oltretutto in quest'ultime elezioni sono aumentati gli xenofobi (oltre che si oppongono fermamente all'ingresso di lavoratori stranieri nel paese e che non amano certo gli italiani) e quelli più recente della Somalia, dove — secondo quanto riferisce il bollettino dell'Unione nazionale associazioni degli immigrati e degli emigrati (UNAE) — il governo locale sta accentuando la sua politica di « liberalizza-

zione » dai residui colonialisti, a danno di imprese italiane.

Alla Farnesina si è svolta oggi una conferenza stampa del sottosegretario per i problemi dell'emigrazione, on. Bemporad il quale ha illustrato le ultime novità del settore. Si sono appena conclusi i lavori della quinta sessione del comitato consultivo degli italiani all'estero ed è in via d'approvazione la riforma del comitato stesso che verrà allargato e modificato nella sua composizione: vi parteciperanno anche i rappresentanti dei sindacati e di tutte le organizzazioni che si occupano del problema. Nei quattro giorni di lavoro sono stati analizzati soprattutto i temi dell'istruzione e della difesa della lingua e della cultura italiana.

Per l'istruzione i problemi che si presentano per i nostri emigrati sono quelli delle borse di studio e del riconoscimento in Italia dei titoli di studio conseguiti all'estero. Faccendo dai risultati dell'indagine conoscitiva parlamentare sull'emigrazione, il comitato consultivo ha chiesto che le conclusioni cui si è arrivati vengano trasformate in disegni di legge e in accordi internazionali bilaterali o multilaterali. Si sono poi discussi questi temi: 1) coordinamento dell'assistenza previdenziale: si auspica il raggiungimento della piena ugualanza dei diritti tra lavoratori italiani e lavoratori dei paesi ospitanti; 2) siglare accordi di sicurezza sociale: mentre quello con la Svezia è stato già firmato, è da ratificare quello con la Svizzera e ci si sta muovendo per i paesi del Sudamerica (Argentina, Brasile, Venezuela) e degli Stati Uniti. I nostri emigrati chiedono che si arrivi con sollecditudine alla definizione di questi accordi; 3) assistenza attiva per la piccola e media industria all'estero; 4) rimesse dei lavoratori: è

pronto un disegno di legge in questo senso che prevede l'accordo di agevolazioni particolari (trattamento bancario privilegiato — accesso a crediti agevolati); 5) stampa e informazione; 6) problemi relativi agli alloggi; 7) problemi di cittadinanza ad esempio i nostri connazionali potranno prendere quella argentina senza perdere quella italiana, che resta in sovrappiù; 8) viaggi agevolati per i connazionali che risiedono in paesi lontani (Sudamerica e Australia); 9) iniziativa per istituire colonie estive.

Il comitato consultivo al termine delle riunioni ha votato tre ordini del giorno in cui si sollecitano maggiori fondi nel bilancio dello Stato per venire incontro ai problemi dell'emigrazione; si chiedono provvidenze e agevolazioni per la stampa italiana all'estero e per l'informazione in generale; si auspicano iniziative per riaffermare il principio dell'esercizio del diritto di voto degli italiani residenti all'estero.

Durante il dibattito che è seguito si è parlato della Svizzera e in particolare della grave crisi della scuola italiana in quel paese così come emerge da un « libro bianco » di recente pubblicazione. È stata chiesta una radicale revisione degli accordi bilaterali: alcuni cantoni svizzeri hanno deciso di chiudere scuole italiane che in tutto il paese sono osteggiate e mal viste. Rispondendo l'on. Bemporad ha detto che la direzione generale dell'emigrazione del ministero degli Esteri, su un fondo a disposizione di appena due miliardi, spende per la Svizzera 520 milioni per la educazione e 220 milioni per la formazione professionale. Bemporad ha riconosciuto la carenza dei fondi a disposizione

Fabrizio Carbone

Comitati consolari

L'art. 53 del D.P.R. 5 gennaio 1967 n. 10 — unica disposizione legislativa in materia di Comitati Consolari — stabilisce, come noto, che: « in particolare possono essere costituiti Comitati Consolari d'assistenza, cui può essere anche attribuito il compito di coordinare l'attività di altri Enti italiani che svolgono opere assistenziali a favore delle collettività italiane. Ovviamente il Comitato Consolare d'assistenza potrà assumere altra denominazione ufficiale, avere base associativa, conseguire personalità giuridica secondo le norme di cui sopra ». (Seguono, come noto, altre disposizioni sulla composizione e sui finanziamenti di tali Comitati). Secondo tale norma di Comitati Consolari di assistenza sono attribuite le seguenti due funzioni:

- a) attività assistenziale da svolgere « in proprio » (con i fondi che allo scopo vengono erogati dal Ministero o che sono raccolti dal Comitato sul posto);
- b) Coordinamento delle attività che altri Enti assistenziali esistenti in loco svolgono (con i mezzi fi-

nanziari di cui dispongono sia per erogazioni del Ministero sia per altre fonti). Con varie circoscrizioni ultimi anni, si è provveduto a direttive agli Uffici consolari istruzioni per l'applicazione dell'art. 53, ponendo in risalto l'importanza dei Comitati Consolari nel quadro dell'azione di assistenza a favore dei nostri connazionali e rilevandosi come nei Comitati si realizzino, in effetti, un incontro ed una collaborazione tra l'Ufficio consolare ed i vari settori interessati all'attività di assistenza nei suoi vari aspetti (generico, scolastico, ricreativo).

Ma si è cercato al tempo stesso chiarire e di illustrare quali siano lo spirito e le salenze che sono alla base dell'art. 53 e che ne hanno determinato la sua formulazione nel quadro di provvedimenti delegati del 1967. Infatti, sulla base dell'esperienza verificatasi negli anni scorsi, da quando cioè l'associazionismo ha cominciato ad affermarsi nel quadro delle singole collettività all'estero, era chiaramente chiaro come le iniziative sorte per la tutela dei nostri connazionali si stiano in pratica indirizzate al più ampio settore di attività senza che le iniziative stesse avessero solo fattori di collegamento o di accordo. Tale circostanza aveva avuto condotto alla creazione delle Enti assistenziali generico e della Federazione assistenziale che si assume il carico di organizzare tutte le varie forme di attività assistenziali, fornendo così al risultato di una sorta di iniziativa individuale verso lo stesso scopo, con una conseguente dispersione di energie e di mezzi e con il risultato di una mancanza sia delle necessarie competenze specifiche sia di quei mezzi finanziari necessari per assolvere alla gamma dei compiti assumuti.

Tale figura di ente assistenziale generico non sembra essere più in sintonia con le esigenze della vita moderna: la maturing sociale e culturale dei nostri lavoratori all'estero, nonché la sempre maggiore conoscenza e preparazione tecnica necessarie per garantire una effettiva difesa dei loro diritti, porta infatti a richiedere la presenza all'estero di enti specializzati che possano, con la maggiore competenza e con il migliore aggiornamento tecnico, agire nei vari settori (legale, di sicurezza sociale, sanitario, scolastico, informativo, di assistenza sociale, di addestramento e di qualificazione professionale, ecc.).

Cioé convalza ampliamente l'orientamento assunto dal Ministero degli Affari Esteri che, mentre cerca di scoraggiare la nascita di organismi che non abbiano uno specifico indirizzo, si impegna invece a favorire l'istituzione di enti specializzati nei vari settori. D'altra parte, tale suddivisione di compiti fra le varie associazioni rende necessario un coordinamento, ed è appunto con l'art. 53 del D.P.R. 5.1.1967 n. 10 che si è provveduto alla istituzione di enti, ai quali tale coordinamento delle attività assistenziali è denunciato istituzionalmente. Ciò significa che l'attivista del Comitato Consolare dovrebbe portare, proprio in virtù dei loro compiti coordinativi, a quella specializzazione degli enti assistenziali che, in base alle nuove esigenze della nostra collettività, appare indispensabile per ottenere un'azione più valida ed efficace, in quanto di mezzi e di personale.

L'attività di coordinamento rappresenta, dunque il fulcro della azione del Comitato, la sua più peculiare caratteristica. Si tratta, da un'altra parte, di un'attività che deve assorbire l'impegno del Comitato, e che, sebbene sia grande ovviamente una consultazione fra Ufficio consolare e Comitato stesso per l'elaborazione di piani assistenziali a favore della comunità, non comporta d'altra parte « a priori » per i Comitati Consolari una funzione di organismo consultivo dell'attività compiuta dagli Uffici consolari o dai Comitati da luogo a periodicità di riunioni nelle quali può persino in pratica uno scambio di idee e di punti di vista anche su problemi non esclusivamente assistenziali, ciò non deve indurre a pensare che il Comitato Consolare sia un organo intramontabilmente consultivo dell'Ufficio Consolare.

L'unico organo consultivo del Ministero degli Affari Esteri è infatti, il Comitato Consultivo degli Italiani all'estero che quindi anche sarà attivato per suoni geografici in base alla nostra filosofia, rimanendo per sempre un ente di consultazione dell'Amministrazione Centrale e non degli Uffici consolari. Per quanto riguarda questi ultimi, pur essendo evidente che tutta l'attività dell'Ufficio consolare deve svolgersi a stretto contatto ed in continuo dialogo con la collettività

ribile che non siano stabilite forme rigide di consultazione tra Ufficio consolare e collettività, che non vi siano, cioè, contatti quasi burocratizzati con un solo organismo, lasciando quindi agli Uffici consolari stessi il compito di trovare, in base alla sensibilità e all'esperienza dei loro titolari, quali siano le forme di colloquio più opportune e rispondenti alle caratteristiche delle varie comunità.

Risulta del resto piuttosto difficile formulare dettagliati schemi legislativi, destinati a ricevere applicazione da parte di tutti gli Uffici consolari. È un aspetto che è stato colto dallo stesso legislatore quando, nel fissare i principi essenziali cui occorre far ricorso per l'istituzione dei Comitati Consolari, non ha delineato « a priori » l'ipotesi di una struttura tipo alla quale i Comitati Consolari dovrebbero adeguarsi. Le esigenze e le caratteristiche delle diverse comunità hanno infatti dei diversi parametri a seconda delle latitudini geografiche nelle quali essa si trova ben diverse è la situazione di una comunità del Nord o del Sud America, nella gran parte dei casi integrata con l'ambiente locale, da quella di una comunità in Svizzera od in Germania per la cui ingresso e permanenza, in una nuova società, non tutti i profondi che ne derivano, rappresenta un fatto di fatto inopportuno ed assai faticoso.

Se è perciò ovviamente necessario che l'Ufficio consolare mantenga forme di consultazione con la comunità della quale egli è al di fuori questo, il responsabile, infine possono variare, nella pratica, dai vari atti, personale con quasi tutti i componenti della collettività, nelle circoscrizioni in cui il numero degli italiani è esiguo, e le loro associazioni quasi inesistenti, alla consultazione con le associazioni — con i patrovoli là dove vi è un consistente numero di italiani; mentre, nelle circoscrizioni nelle quali il numero degli italiani e delle loro associazioni raggiunge livelli elevati, si può verificare che il titolare dell'Ufficio consolare, per ragioni pratiche, debba sovente recarsi ad un interlocutore un po' più condensato e ciò è un oramai più o meno rappresentativo che diventa quindi una specie di parroccia della comunità.

E' evidente che i, tal circo, anche, quando cioè la vastità della circoscrizione ed il numero degli italiani residenti lo impongono, delle funzioni consultive possono essere anche assolte dal Comitato consolare, pur essendo preribile che, anche in tale caso, il titolare dell'Ufficio consolare non limiti il suo dialogo nel solo Comitato — nel quale, a estremo rigore dell'articolo 53, gli rispondenti della Comunità potrebbero anche essere soltanto 5 — ma cerchi il colloquio diretto con i più vasti strati possibili della comunità.

Nell'intento di dar seguito concreto a tale esigenza, e per stabilire meglio maggiori punti di contatto con la comunità, alcuni Uffici consolari hanno provveduto a far costi-

uire, nell'ambito dei Comitati Consolari, gruppi di studio con l'intento di svolgere particolari ricerche sulla condizioni di vita e nostri connazionali. Altri Uffici consolari hanno, invece, preso l'iniziativa di fare attribuire ai Comitati Consolari compiti che vanno dal esame congiunto dei problemi della comunità allo studio di scelte minoritarie fra le varie esigenze soddisfare nell'ambito della reale esistente, e delle quali va curata un incremento ed un migliore coordinamento, non trascurando, d'altra parte, l'obiettivo di individuare le forme migliori per una azione congiunta tra Uffici consolari e Comitati.

Si desidera anche rilevare i taluni Uffici consolari, nell'esercizio di quel potere discrezionale che permette loro di cercare così siano le migliori forme di collabo- razione con la collettività, « nelle viste di particolari situazioni locali », hanno in pratica costituito dei Comitati Consolari che sono talvolta chiamati ad esercitare funzioni anche consultive in senso lato. C'ha implicato che si sia diffusa erronea convinzione che, feddove Comitati Consolari esercitano periodicamente le funzioni loro attribuite dall'art. 53 si si trovi la « fatto rispetto ad una supposta norma di legge che attribuirebbe a i Comitati la funzione di organismi consultivi per tutta l'attività svolta dall'Ufficio Consolare. Tale equivoco è stato aggravato dal fatto che è spesso parlato di tali Comitati nel corso delle sessioni del Comitato Consultivo degli italiani all'estero, il che ha contribuito a sfondare l'opinione che i Comitati Consolari debbano essere o possano divenire una sorta di organo di riferimento del Comitato Consultivo degli italiani all'estero, eventualmente anche tralasciando di alcuni quegli funzioni per cui sono stati istituiti.

Funzioni che, come si è già detto, costituiscono essenzialmente nel ordinamento delle attività che gli Enti assistenziali esistenti svolgono in loco. A tale proposito, a proprie dell'intento di ampliare per quanto possibile la gamma degli interventi possibili, gli Uffici consolari sono stati invitati a dare una interpretazione plausibile fatta al termine « attività assistenziale », mutata dall'art. 53, comprendendovi anche attività informativa, culturale, ricreativa, scolastica; in questo senso è stata ribadita l'importanza che hanno i Comitati Consolari in quanto in essi si realizza un incontro, una collaborazione tra Uffici consolari ed i vari settori della collettività per l'individuazione delle più molte idonee a garantire l'interesse e le aspirazioni dei connazionali della circoscrizione. Che c'è di vero, potranno essere effettuati convegni di studi o istituiti gruppi di lavoro, che possono anche eventualmente svolgere indagini o richiedano un'azione capillare in tutto alla collettività.



Ministero degli Affari Esteri

SERVIZIO STAMPA E INFORMAZIONE

Invia in dotazione a:

RITAGLIO DEL GIORNALE

IL GAZZETTINO

DEL 20 NOV. 1971

Pubblicato in 2 pagine

CONFERENZA DI BEMPORAD

Problemi e diritti dei lavoratori italiani all'estero

Conclusi i lavori del Comitato degli emigrati

DALLA STESCA REDAZIONE

Roma, 19 novembre

La V sessione del Consiglio consultivo degli italiani all'estero ha concluso oggi i suoi lavori alla Turchia, dopo tre giorni di intenso dibattito in cui sono state escolte numerose relazioni circa le iniziative governative realizzate nel corso dei 1971 nel settore dell'emigrazione. La conclusione dei lavori ha coinciso con la legge di riforma del Comitato che si trova ora di fronte al parlamento, dopo alcuni emendamenti apportati dalla Camera dei deputati al testo legistativo.

In una conferenza stampa tenuta al termine dei lavori, don Bemporad, presidente per i problemi dell'emigrazione, ha illustrato il quadro complessivo e le caratteristiche che caratterizzano il nuovo comitato. Illustrato nello stesso tempo lo studio che ne hanno contraddattato lo operato nel '71. Scontro le più diffuse avvenendo al nuovo comitato si presta particolare attenzione perché, oltre ai rappresentanti delle associazioni etniche delle associazioni italiane all'estero, vi trovavano posto i rappresentanti dei ministeri riguardanti interessi al fenomeno dell'emigrazione, i rappresentanti delle confederazioni sindacali, gli esperti della stampa italiana all'estero.

Oggetto di particolare interesse in questi tre giorni di dibattito è stato il problema dell'elezione dei titoli degli emigrati, dalla città della lingua a quella italiana. In sede di consueta consultiva si è affrontato il problema della base di studio e quello del momento del titolo che ha presentato qualche difficoltà per il diverso criterio adottato presso in alcuni paesi.

Nell'effettuare i problemi della presidenza, lo scopo del comitato è stato quello di raggiungere una linea di trattamenti fra i rappresentanti italiani e quelli stranieri rispondenti alle loro diverse situazioni. Per questo, non sono mancate delle difficoltà a causa di diverse riforme politiche milate, difficoltà che sono in via di soluzioni come è risultato dal Comitato che lo stesso sottosegretario ha avuto con i governi argentino e brasiliano.

La conclusione e gli sviluppi dell'azione conoscitiva sull'organizzazione avuta dalla Camera dei deputati, è stato uno degli argomenti che ha suscitato il maggior interesse e intervento i consiglieri ed sono venuti presentate diverse soluzioni possibili del dossier, che anticipano la approvazione in proposito e la legge.

Il comitato, a conclusione dei lavori, ha emesso tre ordini del giorno, sollecitando le più alte istituzioni per le iniziative necessarie, sia pratiche per la stampa — strumento indimenticabile degli emigrati con la madrelingua — e sostanziali nuove iniziative per riaffermare il principio del diritto di voto per gli italiani residenti all'estero.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Messaggero di Roma del 20-21-XI-71

Conclusi i lavori del comitato consultivo degli italiani all'estero

Con una conferenza stampa del sottosegretario agli Esteri, compagno On. Alberto Romagnoli, si sono conclusi ieri pomeriggio alla Farugia i lavori della ventuna sessione del comitato consultivo degli italiani all'estero cominciati martedì scorso.

Il compagno Romagnoli ha posto in circolo i dati finali della quinta sessione, che sono coincisi con l'approssimazione da parte del Parlamento della legge di riforma del comitato, il progetto rimasto però sottoposto nei prossimi giorni all'approvazione della terza commissione esteri del Senato in sede deliberante, dopo alcuni emendamenti appartenuti alla Camera dei deputati al testo legislativo risultante dalla lettura del due progetti originali. Tono di iniziativa governativa e fatto di iniziativa parlamentare.

Il sottosegretario agli Esteri ha aggiunto che con la riunione il nuovo comitato consultivo ampliato incrementa ulteriormente le modifiche nella sua composizione: ne fanno parte, in aggiunta ai rappresentanti delle collegium eletti dalle associazioni, i rappresentanti delle amministrazioni dello Stato maggiorenne interessate all'emigrazione, i rappresentanti delle confederazioni sindacali, gli eserciti consigli dei procuratori, i rappresentanti degli organismi che si occupano di questioni emigrate, le varie imprese e delle federazioni mondiali delle ditte italiane all'estero.

L'on. Romagnoli ha quindi illustrato i saggi elaborati e discussi durante i lavori della quinta sessione. In primo luogo si è parlato del programma di attuazione delle leggi del 3 marzo 1971, cioè sulla iniziativa sindacale, di assistenza scolastica e di formazione professionale in favore dei cittadini all'estero. Anche la questione del coinvolgimento dell'assessorato all'industria italiani all'estero, con particolare riferimento ai problemi previdenziali, è stata ampiamente dibattuta.

Altri argomenti all'ordine del giorno, ha detto ancora il sottosegretario, sono stati l'indagine consultiva volta alla raccolta dei dati sui salvocondotti, dei lavori italiani all'estero.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

atto dal Giornale Voci degli Italiani di Lontano del 28.11.1971

Sollecitata l'attuazione della legge sull'assistenza scolastica all'estero

Nella seduta della Camera dei Deputati, Fusi Borrelli ha rivolto al Ministro degli Affari Esteri, del Lavoro e Presidente di Stato e della Pubblica Istruzione, la seguente interrogazione:

«Per conoscere i quelli che non hanno compiuto almeno 15 anni d'età, ci aiutare il problema di le iniziative scolastiche, di nuovi, più, formazione e perfezionamento, insegnamento di attualità all'estero a favore dei lavoratori italiani e dei loro coniugi, in applicazione della legge 7 maggio 1971, n. 161.

Buon Presidente, ormai sette mesi dalla entrata in vigore della legge stessa, e nulla è stato superato in quanto a piano delle istituzioni istituite, dunque 2 e 2, in programma di insegnamento alle norme per lo pagamento di tasse, e per il titolo dei titoli di studio.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere le intenzioni del Ministero degli affari e

stati in relazione alla legge, per adattarla dell'art. 2 della legge 1990, di assistire direttamente i cittadini inviati o spostati, in vacanza o altrimenti, un piano programma di intervento in questa direzione escludendo lo impiego di intermediari verso cui le dovrà, fino ad oggi, essere e continuato da "ogni" associazione che possiede la funzione scolastica all'estero, mentre il concerto in condizioni di estrema disegualdade ed insicurezza, con un funzionamento discontinuo, si riscontrava già quando, ad alta curia, delle pressioni venivano.

L'interrogante chiede di precisare quali urgenti provvedimenti il Ministero intenderà adottare al fine di rimanere vicino ai che si troveranno nei vari luoghi realizzati in degli impianti atti con la legge n. 161, in cui applicazione è rimasta attesa da più mesi ormai, sia dal punto di vista economico, che dalla sua operatività.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Gazzetta del Lavoro di Venerdì del 20-XI-41

CONFERENZA DI BERNARDI

Problemi e diritti dei lavoratori italiani all'estero

Conclusi i lavori del Comitato degli emigrati

DALLA NOSTRA STAZIONE Grazie, 10 novembre

In Venerdì del Comitato esecutivo degli italiani all'estero ha concluso con il suo lavoro la giornata di studio e dibattito in cui tutti sono stati avvistati per le questioni sociali dei tre milioni di italiani all'estero. La riunione del Consiglio dei rappresentanti del Comitato, che si è svolta al Cenac, ha deciso di inviare a tutti gli organi di stampa un comunicato riguardante i diritti dei lavori all'estero.

In tale conferenza si è discusso tenuta al termine dei lavori, l'On. Borsigard, amministratore generale dell'Iri, ha illustrato il suo diritto di voto a te esemplificando una circoscrizione di circa quattro milioni di cittadini non europei frutto della politica di espansione contraddittoria del fascismo. Si è quindi discusso, insieme ai diversi rappresentanti delle associazioni italiane all'estero, di come un esercizio dei diritti di voto possa essere effettuato nel rispetto delle norme di funzionamento dell'ambasciatura, i lavori venivano dichiarati regolari minuziosi, gli impegni della stampa italiana all'estero.

Comincia ad presentarsi la tesi che i mezzi di informazione di massa a disposizione delle autorità di fatto sono ormai diventati inutili nella diffusione delle idee di libertà. In realtà si è visto che esse, oltre che utilizzate per il propagandista, sono state anche usate per il consolidamento del potere, e la pubblicità ha dovuto apprezzare più le nuove leggi italiane che prima in alcuni paesi.

Nell'interim il presidente della presidenza, Dr. Sforza, del Consiglio di Stato, ha fatto di pubblico uso di un discorso in cui spiega il suo punto di vista e spiega che cosa ha di nuovo. Non solo sono cambiate le difficoltà per il disegno sistema previdenziale, ma soprattutto in favore di un governo che non è più quello dei borghesi che lo stesso ha sostituito. Ha anche detto i provvedimenti approntati al prossimo anno.

La conferenza ha voluto di chiarificare le questioni sociali della situazione di Cenac, e dopo aver discusso i problemi che si sono presentati, si è decisa anche la possibilità del suo scioglimento, segnalando la stessa in proposito, e in questo decreto.

Il comitato, a sua volta, ha deciso di inviare un comunicato alle autorità di fatto, indicando in esso i diritti dei lavoratori europei, esposto per la prima volta pubblicamente, e precisando che le autorità di fatto sono obbligate a rispettarli. È stato deciso che il giornale "Il Lavoro" debba continuare a pubblicare il giornale di informazione per gli italiani residenti all'estero.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Sole d'Italia di Bruxelles del: 20-11-1971

■ CONFERENZA NAZIONALE

PER L'EMIGRAZIONE NEL 1972

La Commissione Esteri del Senato discutendo il bilancio preventivo per il 1972 del Gabinetto degli Esteri ha approvato l'ordine del giorno presentato dal Senator Tomassucci con il quale si impegna il Governo a dare comunque applicazione alla proposta di convocazione della conferenza nazionale sull'emigrazione entro il 31 dicembre 1972.

Nel prossimo numero riferiranno più a lungo sulle importanti iniziative assunte dalla Commissione Esteri del Senato.

■ CONCLUSA LA 5a SESSIONE DEL CCIE

Nel giorni 13, 17, 18 e 19 novembre si è tenuta a Roma presso il Ministero degli Esteri la 5a Sessione del CCIE. Con tale sessione si è esaurita la prima « legislatura » del Comitato; a partire dal prossimo anno infatti il Comitato consultivo sarà ristrutturato secondo le norme varate dal Parlamento con la recente legge di riforma del CCIE.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

aggiornato dal Giornale Voci degli Italiani di Londra del 18.11.71

COSTITUITO UN SINDACATO EUROPEO DEGLI INSEGNANTI ITALIANI ALL'ESTERO

Vi informiamo che insegnanti del CNRILCS e della Svizzera — Chiesa la costituzione del sindacato all'introduzione della legge n. 100 sulle associazioni sindacatiche.

Primo anno di partecipazione. Il 26.11.1971 si sono riuniti in assemblea i dirigenti responsabili delle due Associazioni degli insegnanti all'estero, non di ruolo del Vaticano e della Svizzera allo scopo di puntualizzare le diverse opere della iniziativa scolastica e di formularne il perfetto funzionamento professionale da realizzare all'estero a favore dei lavoratori italiani e loro familiari. (Avv. 3 gennaio 1972 n. 163 Gazzetta Ufficiale n. 90 del 20 gennaio 1972).

Allo scopo di sollecitare l'istituzione della detta legge, i Dirigenti hanno fatto di erogare una « Considerazione » di tutte le Associazioni degli insegnanti non di ruolo operanti all'estero, con sede societaria in Lussemburgo, Bn. A. Foss, 1.

Di tutti i diversi problemi e le pressioni nel fatto, i RR spesso salvi, al momento, hanno deciso di inviare alla superiori autorità Cittadini 100 richieste con lo richiamo perche di interpolare una qualifica Della legge delle Commerciandole ANIE - APRESIS varie modifiche di applicazione della ormai troppo famosa legge n. 163 n.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Sole d'Italia di Bruxelles del 20-11-1971

Sempre più insistente la richiesta di un coordinamento per l'emigrazione

Presentato alla stampa il volume dell'indagine conoscitiva sui problemi dell'emigrazione svolta dalla Commissione Esteri della Camera.

ROMA, novembre. — «Esame dei problemi della emigrazione» è intitolato il volume contenente tutti i documenti raccolti ed elaborati nel corso della 12.ª sede dell'indagine conoscitiva sui problemi della emigrazione condotta dalla Commissione esteri della Camera dei Deputati.

La presentazione alla stampa del volume sarà fatta il giorno 10 novembre, dal Presidente della Commissione stessa, on. CARIGLIA, il quale ha illustrato e riasunto velocemente le direttive che hanno presieduto e guidato la realizzazione della indagine.

Dopo una breve ricognizione delle maggiori collettività italiane all'estero (più di 2.200.000 emigrati in Europa, circa 2.000.000 in America del sud; 500.000 in Oceania), Cariglia ha rilevato le gravi e numerose lacune esistenti nella azione dello Stato a favore di queste numerosissime collettività ed ha formulato l'augurio che presto la emigrazione possa diventare un fatto di libera scelta e non una necessità alla quale, in un certo quasi ventiquattr'ore, di italiani non sono riusciti a sopravvivere.

Prendendo quindi la parola, l'on. Ferdinando STORCHI, che è stato il Presidente del Comitato ristretto che ha praticamente

portato avanti l'indagine, ha brevemente illustrato alla stampa gli undici punti (contenuti nella proposta che concludeva l'indagine stessa) soffermandosi sui problemi della scuola, dell'alloggio, delle assicurazioni sociali.

L'on. Storchi ha anche illustrato la proposta del Comitato per la creazione di un organismo che unifichi la competenza oggettivamente tra i vari dicasteri e interessati all'emigrazione.

A questo proposito, non PISTILLO ha sottolineato l'urgenza della creazione di un tale organismo specie per quanto riguarda la scuola per i figli degli emigrati. È noto infatti che la scuola rientra nelle competenze sia del Ministero della Pubblica Istruzione sia in quella del Ministero degli esteri. Una tale ricapitolazione di competenze finisce con il paralizzare ogni iniziativa di innovamento e di adeguamento delle strutture alle nuove esigenze.

A proposito della scuola e dei suoi problemi, particolarmente incisivo è stato l'intervento della Presidente dell'ANFE, Maria Federici, la quale ha rilevato come di fronte alle imminenti necessità della nostra emigrazione giovanile nei paesi di lingua tedesca, il Ministero della pubblica istruzione non ha

finora ritenuto opportuno aumentare l'attuale numero di cattedre per l'insegnamento della lingua tedesca, da ciò discendo che mancando di docenti non è possibile fornire neppure quella leva minima di maestri italiani che potrebbero recarsi nei paesi di lingua tedesca. Così di fronte ad una flotta di maestri disoccupati (almeno 100.000) non si riesce a trovare 2.000 o 3.000 in possesso delle conoscenze elementari della lingua tedesca.

All'intervento della signora Federici e alla risposta dell'on. Pistillo — il quale si è violentemente ribellato alla situazione esistente — hanno fatto seguito altri interventi fra cui particolarmente significativo quello dell'ambasciatore Flaminio Gaboni, Direttore Generale delle Emigrazioni al Ministero degli esteri, il quale ha dovuto ammettere l'imponente del suo Ministero a preparare maestri per l'estero. Diffici, invetibili di questo tipo ritrovano nelle attribuzioni del Ministero della pubblica istruzione che, per altro, non si interessa minimamente del problema.

Da ciò, come è stato opportunamente sottolineato dall'on. Storchi e dall'on. Pistillo discende la necessità di dare vita ad un organismo unificato (lo si chiami come si vuole) il quale riunisca in sé tutte le competenze per solle tempestivamente ad internazionalmente, sia in Patria che all'estero, per la risoluzione globale dei problemi degli emigrati. Problemi che, come ha detto Storchi, non investono l'individuo in quanto emigrato, ma in quanto uomo, cittadino, lavoratore ed emigrato.

Sergio GRECO.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

L'espresso illustrato

del: 21 - XI - 1911

traverso, puro e nudo, « Ordinamento, e lavoro nuovo (novo) ». Sono il verbo. Ma ovunque avventato, con queste unte spicce per i lavori comunitari, sono di tendità i funzisti per i bracciamini. Il colore della polpa è diventato quasi una condizione determinante all'occhio comune scorse, magari l'assunzione d'assorbire in cosa il piagnottello aquilone.

Saranno i frutti del già accettato e lodaggio spicci del giornale che vede finora in questo settore di imbarco le norme sotto formidabile in superficie, sommersi, puccio sollezzato. E si crede, e si crede, e si crede, in cui venisse a cose migliore. Ma un verterà che è la cosa di cui si parla, in realtà molto diversa da quella dell'ordine quotidiano. Questi giorni non ho quindi potuto fare altro che rivedere le mie stesse lezioni di storia, politica, filosofia, letteratura, di grande genere nazionale. Chi mai, altrimenti, potrebbe credere che le persone siano tanto ignoranti quanto così poco dotate?

Gli incisori di molti giornali leggono a scendere nella piazza, si ferma nel loro esercizio. Nessuno, da questi editori, è quel che viene detto, ma invece di fare nulla disperatore. Vede almeno notizie di partiti? Qualche volta, ma insopportabili o compliciti, come si fa a credere, le mani che fanno carilli i giornalisti di velluto e di bambù, e sarebbe bene dire, anche perché, i loro contatti, alle volte, sono l'affidabilità di giornalisti che non scrivono le bugie, e altre volte, sono i rapporti tra i giornalisti che scrivono le bugie, ma sono re-

gionali. Credo che la gente andrebbe a farci maturare in Svizzera o in Germania se riuscisse a trovar qui, tra le mura di casa, un tetto di pane da mettere in bocca ai propri figli? »

Sulla piazza di Paracchia incontrerai, rivelatore, traghettino, battelli nei reni neri, uomini fumatori, di cui qualcuno si aggira alle ore, e che di forse trenta con lo stesso. E io pura me, Pellegrino, dove mi trovo, appartengo solo a Dio. Si chiama soprattutto, perché è anche moglie italiana sua la moglie, Maria. Al tempo non so, e ancora cosa riferirà. Almeno nessuno, a parte i suoi amici, ha più domande. Il giorno dopo sarà anche senza scuse di sbarcare.

Ciò che è interessante è a Cittadella, a Castelnuovo e a Cittadella, il villaggio di Padova e i due castelli. Nessuno di quei due castelli ha ancora fatto la faccia, non ancora sentito nulla. Quelli e quelli, le quali, insomma, sono altri due di cui nulla, ma finora nulla. La domanda, però, affiora: la nuova aratura, se verrà lavorata, la competenza che vengono affidati al pubblico.

« Tutte le strade — dice Lazzaro — sono fatte. O meglio, fatte sono tutte, se è l'anno 1910-1911 che parlano alle autorità che sono date di lavorare, nella linea la minima, perché, nel frattempo, la nuova aratura, se verrà lavorata, la competenza che vengono affidati al pubblico.

IN ENZA GIBANIA - foto di Ulliano Lanza



Minister degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE PER L'EMIGRAZIONE - LEGGE 30 APRILE 1934

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Comitato Consolare di Coordinamento

Nella storia dell'antropologia
non si annovera in Gran Bretagna,
neppure per una
semplice ragione:
la sostanziale
correttezza del
monsignor Charles Kingsley.
Accidentalmente incontrato in
una libreria il suo libro "Filo-
sofia del cristianesimo", ho deci-
so di leggerlo. E non mi dispiace
trovarmi così a finire nella
medita curia in queste
cose che sono state la
base della mia vita.
Le notizie a loro volta
sono ormai divenute comuni tra
gli uomini e si fanno parte di tutti

una realtà che vanta il distretto dell'evangelismo, nonché un alto numero di convertiti. Tuttavia, i cristiani sono sempre stati una minoranza, sebbene la conversione degli ultimi anni sia degna di attenzione. Il successo del pentecostaleismo è stato dovuto soprattutto alla sua capacità di fornire ai cristiani della Perù una religione che esalta l'esperienza diretta di Dio. Questa religione ha avuto un impatto profondo sulla società peruviana, contribuendo alla crescita della devozione popolare e alla diffusione della teologia pentecostale.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

91

verso del collocamento, quartu di Giugno, numero di protocollo 18477/IR/E. Leggo: « A carico di tale azienda agricole e di una per la lavorazione del legno, sono stati adottati provvedimenti contravvenzionali e se provveduto alla trasmissione degli atti all'autorità giudiziaria, denunci altri interessati agli organi di pubblica sicurezza perché provvedano al rimpatrio dei cittadini, turisti che svolgono illegalmente relazioni lavorative ».

Attualmente, quanti abitanti vivono nella Sicilia occidentale? 2 milioni, diciamola, quattro mila, forse più, nessuno può dirlo. Gli italiani c'è chi azzarda cifre, i casi però sono diversi: se beninteso che si tratta di un'informazione approssimativa, oppure è la infedeltà, è più di me "tutti con dati falsi una volta all'anno". Il tasso degli arrivi cresce di giorno in giorno, fa registrare le più massime durante la vendemmia, la raccolta delle olive e lo "concentrato" degli agrumeti. Alcuni controlli, forse 100 per cento, si accorgono a Palermo forniti di visto turistico che non dicono di fatto il loro viaggio regolare secondo le norme internazionali del viaggio». Altri si accorgono di perdersi di ritorno che il viaggio venga fatto per una cifra entro delle 20 alle 40 mila lire per persona. Che i tutti sbucino loro indietro come sbirci, nelle cliniche palermitane o nei "bagli campagni", l'eresia? È vero che i titolari degli alberghi, delle pensioni, delle barche e delle ristorazioni "turistiche" si rifiutano di ospitare i "turisti" che si rifiutano di pagare. Sembra di sì. Nessuno però è mai riuscito a dimostrarlo. Forse è proprio da dovere di testimonianza che molti arrivano all'atto dell'assunzione, a costo di essere grotte e caverna, di cui è impossibile usufruire gratis. Il motivo è evidente: non facendo di nulla circolano per le strade, mentre chi corrono i datori di lavoro devono inchiodarsi alle proprie responsabilità.

Tre sindacalisti evangelici (Leonardo Ricotta, Natale Salluzzo e Benito Ferri) con una lettera del 10 luglio scorso hanno chiesto al ministro del Lavoro e alla prefettura di Trapani «l'invio di alcuni sociologi e sociologhi dalla società torinese pubbliche, per eseguire visite giornaliere in comuni diverse, e più volte coloro che persistono nelle associazioni libiche».

Alcuni imprenditori imprenditori ad avere paura e un imprenditore italiano «come tenere a digiuno dunque i carabinieri. I risultati sono spesso sorprendenti».

« Signor turista, perché venite a Villa via — via — via a da 3 mesi? — O la prego a uscire».

« Signore, è soddisfatto del suo soggiorno in Sicilia?»

« Non faccio il furbo — risponde, — ma molto guadagna e sono felice».

« Santi, bambino. Sai che in paese c'è un posto chiamato sullo, dove sono 2000 i banditi?»

« Certo che lo so — dice. — Ma non ci vado. Mi piace giocare in campagna».

« Sì! sì! sì! buon vecchio. Allora tu, non ti pare l'ora d'andare in paesino?»

« Fossi matto — dichiara. — Il padrone mi odore della sua bontà».

Si incarica di risposte prefabbricate, macchina. Ha la sensazione che qualcosa cosa io chiedessi, cambierebbe forse le parole, ma il senso non ha lo stesso.

Basta alla porta di uno stamberga, priva di finestre e manca di un piccolo lucernario. Senza un bambino esiste o poi qualcuna salsiccia. All'interno, cinque pugnolacci sporchi, fatti di cuoio di ghiottuccio. Dice: « Chiudo sotto. Mi sono sbagliato». Poco alla creceria battuta tempo addietro in paese per sotoporre i tunisini visci modellate perfette.

Vede questo orribile mostro e un ulivo. Anche loro mi vedono. Quando manichino, estingendo degli zefiri come i cani. Guardano ciò che sia un poliziotto. Importante. « Ci lasci» invoca.

« Sì, per favor. Non faccio i nostri mostri. L'ambasciata, ci farebbero bene a compatrio: una parola che tra le fila dei braccianti affannati suscita apprensione, terrore. Molti braccianti si rifiutano: «Non crediamo i tunisini, li pensa che i pensi quanto noi e più di noi. Tra povertà ci si comprende, invece il coraggio di strapparsi l'uno dall'altro il boccone. Per noi, essi hanno una sola colpa: emigrando, evigono il posto sbagliato».

Ma è davvero una "scelta" o piuttosto una "scelta organizzata"? Perché, nel esempio, la concentrazione dei tunisini è un fatto nel triangolo Partanna-Castelvetrano-Campobello di Mazara e non in altre zone della Sicilia dove non fughe e veramente le persone di monodopera? Si dice, per la sicurezza geografica. Ma è un rimedio. Per chi, come dire, na fuoco di nome Messina, Siracusa, Catania, Reggio o Enna valgono Trapani. Se l'emigrazione araba è orientata

sole esclusivamente verso questi punti, significa che "specialist locati" di cosiddetti "vani scuoiatori", veri selezionati delle disgrazie altri, cercano la distribuzione dei tunisini nelle aziende e ne "proteggono" l'occupazione in cambio di una grossa tangente, equivalente all'incidenza di quaranta per cento sulla sua paga. Dalle 2500 lire giornaliere, al trecento lire



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

3

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

di: _____ del: _____

minimo spesso resta solo quel tempo indispensabile al viaggio (pane, uova, formaggio e ripicche). Pocchi festini, nei tempi d'abbondanza, riconosciuti come il "festo" all'osteria o il cinema alla domenica, e un ricambio di maglia, calze, pantaloni. La maggior parte, quando obbligatoriamente, rimasta, e mangia come prima.

Se i quattro regoli c'è un'economia, essa riguarda soprattutto i magazzini dei pescatori, i quali non vivono a Castelvetrano, a Campobello o a Trapani, ma a Mazara del Vallo, altro paesino vicino al Tempio, i 22 chilometri dal "triangolo agricolo". Il "mumuso" italiano è tale quale il "fumoso delle campagne" per cui ciò che consente la marina per arrivare nella sua caccia. Si differenzia dall'alito nel profilo, ma in età, consumi due paesi regolari in tronco, spesso riesce anche a nutrire qualcuno addo in banca.

"Se a bordo dei nostri pescherecci non ci fossero anche gli arabi, le vedette tunisine ci sterminerebbero a

Arrivo a Mazara alle cinque del mattino. Nel porto si dimodano decine di pescherecci. Mi dicono che la flotta locale è composta di 400 unità, con circa 20 milioni d'apparato. Quanti di essi sono tunisini? Al bar nessuno sa dirlo. Ma tali mi consiglia: « Signore, belli dai datteri di lavoro, il cui importo non può superare almeno i volte quello che percepiscono in patria, e i tempi andare diventano così come i paesi contatti nordafricani, con "primi" che variano in base alla qualità del pesce pescato ».

« Signor Giacalone, zejoli l'enigma. Sono forse tutti i mercantini tunisini di Mazara? ».

- Cinquanta al massimo settantotto ».
- Sia gentile, rifletta i valori... ».
- Forse cento... ».

In conseguenza comunque con i mercantini locali.

Se 1910 emigrati avranno avuto il loro morivo, oggi, esistono altri 3 lavori per tutti. Ingegneri, pastori, per chi non vuole di Mazara non bastano, e sono obbligatori, e contrari.

« Però voi già dicono che gli arabi non si sono fatti fare nulla, ma tunisini perché costano meno ».

« Hanno un trattamento particolare, invece... ».

« Signor Giacalone perché non me lo d'imposto? I tunisini ci sono nelle mafie, mi faccia parlare con loro ».

« Certo, certo, stelli chiamo subito ».

Aspetto noveziona. Una, dopo l'attesa, rientrano cinque persone a risarcire che non è stato loro possibile distinguere arabi. Eppure ai bar, prima che ai macellai tunisini, ce n'erano dodici. « Consigli. Volatilizzati. Il sangue s'apposta sulla banchina e impudica due teste che fuoriescano da un banchetto. E' un ultimo. Poi un'altra occupazione sottocoperta ».

« Venga domani — dice Giacalone —, vorrei di sicurarsi ».

Sotterfugi e assunzioni pluviate anche a Mazara? No, devono armatori e commercianti. Si, ragionano le guardie costiere sindacali. Difinitivamente, però, sarebbe al Pugno di ferro e alle scimmose di piazza. Le pratiche sono appena accennate.

Anzi, dopo ogni di guardi in caprieto e orizzontale, tunisini e marzatesi hanno scoperto la cognizione pacificata. I primi "accolgono" in occhi chiusi i compensi stimati. I bilanci dei datteri di lavoro, il cui importo non può superare almeno i volte quello che percepiscono in patria, e i tempi andare diventano così come i paesi contatti nordafricani, con "primi" che variano in base alla qualità del pesce pescato.

Al sole, davanti a un negozio del lungomare, c'è un vecchietto con gli occhiali, intorno ad un'imboccatura con porre la mano. Unico, « Signor Giacalone, presidente oggi a mia fiducia una rete. Chiedo a bracci-pelo: ».

« E lei vuol bene ai tunisini? ».

« Come si fa a non sopportarli? — dice — Vuoi sapere, benedetto figlio, che se a bordo dei pescherecci non ci fossero anche loro, la tunisieghie tunisine invaderei carneficina dei nostri figli? ».

ENZO CATANIA



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Maggio dal Giornale Voci degli Italiani di Londra del 28-11-1971

Queste le modifiche al DDL sul CCIE

La Commissione inglese costituita dalla Cm. 99, nella seduta del 20 ottobre scorso, ha approvato il disegno di legge di riforma del Comitato consultivo degli italiani all'estero introdotto con alcune modificazioni rispetto al progetto trasmesso dal Senato. Per tale motivo il disegno di legge dovrà tornare al Senato per la definitiva approvazione.

DONATORELLI, relatore del ddu e Presidente del Comitato ristretto per l'emigrazione, il nuovo organismo nato nel senso della Commissione inglese ha detto di ritenere come molto significativo e positivo il lavoro fatto in questo campo: Terza, il fatto che il Senato ed altri altri hanno alcuni elementi migliorativi si è data maggiore aspettativa, si fatto associativa, ed al momento di partecipazione democratica, tramite il metodo della designazione dei consigliari.

Tale orientamento, si ha ancora detto don. DONATORELLI, è rilevante dagli stessi emon-

damenti che sono stati introdotti dalla Commissione inglese nella Camera nel cui stesso e del decreto, così approvato, alle sinistre proposte sono stati aggiunti i paragrafi, quali a ora la soppressione di ogni riferimento al contenuto dei diritti politici, le sue designazioni elettorali e con la riconoscenza della validità del voto della persona che si è rifiutato di partecipare al voto o di partecipare alla votazione.

La domanda in Commissione inglese dopo la relazione di don. STOCHI è gli interventi degli onorevoli CORRADI, CARIA, RAVASI, MARINETTI e DE PARADISO si è conclusa con l'approvazione del progetto, con le modifiche introdotte da maggioranza, il quale ha autorizzato la possibilità di designare tutti gli amministratori personali, che trasferire modularemo la composizione storica del Comitato e considero particolare sull'equilibrio tra le due camere desiderando sempre ha-

invocato questo concordamento fra le due camere, e a questo punto ho attirato l'attenzione della Camera (senza punti), dicendo che dopo una discussione così ampia del deputato dei gruppi esistenti, il parlamentare è stata votata e quindi scritta ed è stata approvata. Tra le varie modifiche che sono state apportate al progetto c'è anche quella dietro stesso che non è ricevuta.

Per quanto alla composizione, se è al discorso della Commissione inglese del Comitato consultivo degli italiani all'estero, stabilito dall'art. 28 del decreto del Presidente della Repubblica sottoscritto il 1971, n. 124.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Unità di Pavia del 91-XI-91

In seguito alla grave crisi economica

Drammatica situazione degli italiani in Argentina

Contenuti senza lavoro, salari e pensioni reali ridotti di un terzo o del 50 per cento dall'inflazione - Risparmi disperati dalla svalutazione - Espontanei della nostra collettività e della CGIL, CISL e UIL chiedono l'intervento del governo di Roma presso le autorità di Buenos Aires

La crisi che ha colto in questi ultimi sei mesi l'Argentina è determinata da i nostri compatrioti tutore un miliardo e mezzo) una svalutazione drastica. La diminuzione di numero attuale è la conseguente disgregazione produttiva in altre mani. L'una delle vertiginosamente il numero dei lavori creati che hanno raggiunto le cifre di oltre un milione di unità, un ora possiedono 2 milioni altra di 23 milioni di italiani.

Un'altra causa è stata una delle più colpine dal patrimonio economico e finanziario italiano, oltre ventimila imprese, soprattutto su scala lavori. Quest'altro contributo degli italiani, in conseguenza del drammatico inflazionismo in atto nel Paese, si sono viste la pensione ridotta in prestito di un terzo o, in qualche caso, della metà. Inoltre è intervenuto un maggiore del versamento aumento del tasso della valuta un anno, circa il 50 per cento al quale non ha fatto incontrato nuovo aumento salariale. I pochi sudori risparmi, quelli destinati alle famiglie rimaste in Italia sono stati praticamente divorziati dalla svalutazione.

In questa situazione per migliaia di lavoratori italiani vi è solo la prospettiva di un forzoso ritorno in Italia o di una nuova migrazione verso l'Australia o altri Paesi, specie a condizioni sempre peggiori che ormai anche per il loro vantaggio degli italiani verso le loro famiglie della stessa Argentina, dove nessuno verrebbe sbucare.

Questa condizione degli emigranti italiani in Argentina è stata illustrata dai rappresentanti della CGIL, CISL e UIL, e da un esponente del patronato e delle confederazioni delle ditte, da una delegazione dei ministri del lavoro e degli esteri. Sono stati chiesti solleciti interventi nei confronti delle autorità argentino e provvedimenti dei governi italiano in favore dei beni comuni cui sono dati la grave crisi.

In particolare è stato chiesto un momento non i rappresentanti delle grandi società italiane FIAT, Pirelli, ecc., che operano in Argentina e che sono fra le più intraprendenti di fronte alle critiche della censurante e creano le maggiori difficoltà ai lavoratori italiani e di altre nazioni.

Per quanto riguarda la sicurezza sociale sono stati richiesti l'applicazione e il perfezionamento delle convenzioni bilaterali argentine-sovietiche in materia di età pensionabile, paesanti fuorili, assistenza malattia, risultato della disposizione sui riti di volontario dall'attività dopo vent'anni di contribuzioni, riconversione della pensione e la semplificazione del carabillo preferenziale per i lavoratori sovietici e abolizione dell'assurda trascrizione, da parte sovietica, del 12% al pensionato che risiedono in Italia.

Sono stati chiesti provvedimenti urgenti perché i nostri lavoratori non siano costretti a pagare le conseguenze della crisi e una sollevata pressione dell'economia. Compromissione fra i due Paesi e con preoccupante parte italiana i rappresentanti delle confederazioni e dei patronati italiani e le autorità sovietiche.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'opera

di:

Palermo del: 21-XI-71

DATI ALLARMANTI SULLA PIAGA DELL'EMIGRAZIONE

Il fenomeno dell'emigrazione dei lavoratori ha raggiunto limiti preoccupanti per un Paese come l'Italia che figura, fra le nazioni più progredite. I risultati di una serie di dati condotta sull'argomento dalla commissione Esteri della Camera sono angosciosi. I dati disponibili arrivano fino al 1969, ma la situazione, da allora, non è affatto migliorata. Esistono in maniera drammatica la misura del dissacramento che impoverisce soprattutto le zone meridionali. Nel 1969, dunque, gli italiani all'estero erano 5 milioni e 336 mila. Di essi, 2 milioni e 281 mila si trovavano in Europa, 1 milione e 285 mila nel Centro e nel Sud America, quasi 500 mila negli Stati Uniti. «L'indagine della commissione Esteri costituisce un fatto di grande importanza», dice la presidente dell'Asociazione nazionale famiglie degli emigrati, Maria Federici, «e certamente i gruppi organizzati dei lavoratori italiani all'estero, che fanno capo a sindacati e partiti politici, hanno contribuito a promuoverla. Ma, purtroppo, è una infanzia perduta. I dati che la commissione fornisce sono noti dal 1946; nel frattempo, alcune tragedie sono avvenute e difficilmente potranno essere contate. Bisogna prendere coscienza di questi fenomeni all'inizio della grande ondata di emigrazione: non dopo, a cose fatte. Ma a quei tempi certi problemi erano dibattuti da pochi volontari, pochi di mezzo, mentre lo Stato guardava all'emigrazione come ad una valvola di scarico per l'economia, e non come un gravissimo dramma sociale e familiare».

Quali i rimedi? Secondo la relazione parlamentare, «il primo, fondamentale compito è quello di uno inserire de-

cisivo per eliminare la sopravvivenza di situazioni socio-economiche che perpetuano le cause dell'emigrazione, la quale deve diventare una libera scelta. Il patrimonio umano è un bene che occorre difendere e utilizzare con sicure vantaggio per lo Stato, in quanto fattore indispensabile per lo sviluppo del Paese».

All'estero, gli emigrati vivono spesso in condizioni precarie, senza l'assistenza e la sicurezza che gli operai di qualsiasi Paese civile hanno da tempo conquistato. Non c'è un'organizzazione che si preoccupi di aiutarli nella ricerca del posto di lavoro. Il sistema più comune è quello di affidarsi a parenti già insediati o di ricorrere ad amici e conoscenti. Sono inevitabili le speculazioni ad opera di individui che fanno le fila della cosiddetta «mafia delle braccia». «Dovrebbe intervenire in sede comunitaria», dicono alla commissione Esteri, «per regolamentare il meccanismo dell'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro a livello dei rapporti tra gli Stati». Un altro grosso problema è quello dell'educazione scolastica dei figli degli emigrati. Bisognerebbe organizzare, all'estero, corsi che permettano loro di formarsi una cultura italiana. Il compito, tuttavia, è estremamente difficile, perché spesso le famiglie degli emigrati si trovano disseminate in luoghi lontani dai posti di lavoro.

TABELLA
DELL'EMIGRAZIONE

Anno	N. vita
1946	110.000
1948	308.000
1950	504.000
1960	383.000
1968	232.000



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere degli Italiani di Lugano del 21-11-71

Documentata l'agonia della scuola italiana in Svizzera

La grave situazione in cui versano le scuole italiane in Svizzera create da alcune Missioni Cattoliche per accedere al desiderio di numerosi famiglie italiane, ha per la prima volta una documentazione esatta ed esaustiva.

Ne ha preso iniziativa il C.O.I. (Centro Orientamento Immigrati) di Milano, pubblicando un estremamente voluminoso per i tipi delle Edizioni «Sapere» pure di Milano, nel quale sono definiti ampiamente i termini del problema scolastico per i figli degli italiani in Svizzera, con particolare riferimento alle istituzioni scolastiche dovute all'iniziativa privata.

Il pregevole volume risulta dalla collaborazione di vari esperti e studiosi italiani, Sanchetti che illustra i termini fondamentali del problema italiano non riferito alla Svizzera - forme e rapporti -, il direttore del nostro settimanale Giello Nicella che introduce il discorso sull'attuale situazione dell'immigrazione italiana in Svizzera, e lo studioso e storico Michele Jungo presidente dell'Associazione per la difesa e la promozione dei bambini stranieri in Svizzera, che affronta il

fondo. Il problema dell'assimilazione e della politica scolastica restrittiva. Segue una comparazione dei programmi tra scuola italiana a cura di Giovanni Gillesso, e la cronistoria dei momenti di «agonia» delle scuole italiane di Winterthur, Thun, Ermelunden, San Gallo dovuta alla petizione di Adelmo Tagliari, edotto sinora dal C.O.I. il quale è anche il coordinatore dell'intera opera. Conclude il volume una vasta documentazione che ripercorre il testo dell'accordo delle autorità di emigrazione, valutazioni e richieste per la sua revisione, i testi dell'accordo tra i Cantoni di Argovia, Berna, San Gallo e Zurigo sull'addestramento dei figli degli stranieri, e molte tabelle statistiche.

Il libro costituisce un contributo inestimabile all'analisi e alla soluzione dello stesso problema scolastico, ed è indispensabile a tutti coloro che se ne interessano, siano essi favorevoli o contrari alla scuola italiana all'estero.

Autore dell'«UNA SCUOLA IN SVIZZERA», massiccio volume scritto italiano in Svizzera, Edizioni «Sapere», Via Mazzini dalle 28 - 20130 Milano, prezzo lire 3.500.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CORRIERE DEGLI ITALIANI di LUGANO del 21-11-71

SCHWARZENBACH NON È PIÙ SOLO

L'ingresso di undici rappresentanti dell'«unistraniert» — sette del partito repubblicano di Schwarzenbach e quattro della «azione Nazionale» contro l'interessato — nel Consiglio nazionale svizzero, non è un fatto che possa lasciare indifferenti.

* * *

I giudizi espressi dalla «stampa svizzera», non sono concordi. Alcuni considerano molto importante lo «svoltoamento» dell'elettorato verso le liste di Schwarzenbach, altri invece cercano di attenuarne la portata, sottolineando che, rispetto al 46 per cento di voti così «ottenuti dall'«unistraniert» nel giugno 1970, la quota di voti raccolta nella recente consultazione elettorale si mantiene ad un livello inferiore e quindi non può essere considerata un successo.

Quest'anno arriva a dire che, in fondo, è meglio che i movimenti di ispirazione xenofoba, piuttosto che muoversi esclusivamente nel Paese o di modi della vita politica ottocentesche, abbiano la propria rappresentanza in Parlamento. Bisogna aver paura della presenza di questi estremisti nell'area parlamentare? No, risponda un quotidiano comunista, perché, anche se il loro successo elettorale non è decisivo, i loro deputati costituiscono soltanto il 3 per cento del Consiglio nazionale, una minoranza che vede i contrapposti venti paragonabili ad orpigno degli «radici».

* * *

Nessuno nega, tuttavia, che l'ingresso degli «unistraniert» nella Camera basca il tutto nuovo della recente consultazione politica e quindi della nuova legislatura. D'ora, James Schwarzenbach non è più solo. Sei dei (maggiori) venti appartenono al suo partito e sono quindi di «estrema destra»; gli altri quattro appartengono al movimento che lei aveva fondato e con il quale si è avviato la fortissima polemica, ma questa polemica non ha cambiato il volto né l'ispirazione unistranierta, il cui azione accentua sotto lo stimolo impegnato di Rudolf Weber.

Ideale (se così lo si vuole chiamare) della «lotta allo straniero» non ha più un esponente solo, né ha validità, ciò che non sembra posso definire un regresso dal punto di vista numerico.

Ma non lo è neppure dal punto di vista politico. Infatti il decano dei consiglieri nazionali, l'orfanotto Edouard von Waldkirch eletto nelle liste repubblicane, ha già rilasciato una dichiarazione secondo la quale il processo di autonomia dovrà avere come conseguenza il licenziamento di una parte degli italiani provenienti dal mercato, così che in cinque anni dovrebbe essere possibile abbassare il numero degli stranieri al dieci per cento della popolazione svizzera.

Ci guarderemo bene dai dare troppo rilievo alle «primizie» dell'on. von Waldkirch, anche se esse confermano la più scemita combattività di certi movimenti. Ciò che importa sottolineare è che il fatto nuovo della vita parlamentare svizzera va considerato nella prospettiva delle tensioni e delle polemiche che hanno per oggetto la presenza straniera, quella presenza che alcuni desiderano e vogliono, altri tollerano, altri noverano. Da questo punto di vista bisogna osservare che le posizioni non sono ben chiare e definite, tanto che anche i neofiti politici di Schwarzenbach accettano, pur con le cautele del caso, verbi più pregiudiziali.

E' dunque chiaro che la presenza della pattuglia antifascista in parlamento non è certo a favore del problema della manodopera estera. A meno che tale presenza non faccia da stimolo — indiretto ed involontario — ad un amplio e radicale rieassetto della intera politica svizzera di immigrazione. Ma come si può prendere questa fortissima eventualità?

E-L



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E OSSU AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Weltwoche di Colonia del 29-9-1951

Almirante partito dalla Germania

BONN, 29

L'on. Giorgio Almirante, segretario del MSI, ha concluso nel suo viaggio nella Repubblica Federale tedesca ed è partito "per un altro paese europeo". Lo rendono così tanti viaggi all'on. Almirante le quali - probabilmente per evitare le prese di posizione e le proteste che hanno accompagnato i suoi spostamenti - non hanno voluto precisare in quale paese il segretario del MSI si sia recato. Nella Rft l'on. Almirante si è fermato tre giorni, durante i quali egli avrebbe voluto tenere una serie di ricevimenti e inaugurazioni organizzati dal «Cim» (Consiglio Tricolore Internazionale). Ma il programma non ha potuto essere completamente rispettato a causa sia di manifestazioni organizzate da mesi divelti da potere delle autorità ufficiali. A Francoforte, in particolare, il sindaco della città ha visitato con una ordinanza due riunioni, organizzate dal «Cim» e che dovevano essere presiedute da Almirante. Il giorno prima di cinquanta persone avevano manifestato davanti alla sede del Consiglio del «Cim» dove l'on. Almirante aveva tenendo una riunione. La polizia era intervenuta e, durante scontri con i dimostranti, vi sono stati alcuni feriti.

Altre prese di posizione vi sono state anche le proteste del «Movimento dei datori di lavoro cattolici» (Mdc) e della sezione tedesca occidentale delle Achim. Inoltre il presidente di una organizzazione socialdemocratica di Francoforte ha presentato una interrogazione al governo fedato e chiedendo di precisare quanti uffici del MSI lo sue organizzazioni si trovino nella Rft e se la loro attività sia conforme alla Costituzione.



Ministro degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CORRIERE ITALIANI di: LUGANO del: 21-11-71
06/11

UN UTILE CONFRONTO PER LA SUIZZERA **La cospicua presenza di stranieri non sconvolge il piccolo Lussemburgo**

In Svizzera, opinione pubblica ed economia si sono resi conto della necessità di applicare una politica di assimilazione progressiva dei lavoratori stranieri. La tratta di un compito che tocca tutti: autorità e comuni, sindacati, datori di lavoro e rientanti, Capitoli e Comuni, chiese e società di vario genere, insomma ogni istituzione che sia cittadino svizzero o straniero. L'esempio lussemburghese può essere utile nell'affrontare questo problema.

Il Granducato contava nel 1970, oltre 35.000 lavoratori stranieri (compresi 7.400 francesi), vale a dire circa il 2,5 per cento della popolazione attiva. La parte dei lavoratori comprende le loro famiglie rappresentativa circa il 37 per cento della popolazione lussemburghese. I lavoratori stranieri occupano un posto importante nella metallurgia e nell'edilizia. La metà di tutti i lavoratori nuovi sono stranieri. Nonostante queste analogie con la situazione svizzera, il Lussemburgo segue oltre le disposizioni della libera circolazione in seno alla CEE - una politica di frammentazione molto liberale giustificata con i suoi obiettivi economici, tanto strutturali quanto espansionistici. In un suo resoconto ufficiale si può leggere: « Oggi non esiste più disposizioni che limitino la durata del soggiorno o del lavoro, né che condannino la nazionalità o il numero dei membri ammessi per ogni famiglia. Questo atteggiamento liberalizzato trova un suo contrappunto in una attiva politica di assimilazione. Gli stranieri godono degli

stessi diritti dei lussemburghesi quanto alla formulazione professionale dei giovani lavoratori e hanno le stesse possibilità di avere designati nei consigli aziendali e nelle delegazioni operate in caso di cassa malattia.

Lo Stato incita la soluzione del problema dell'oggi, accordando aiuti agli interessi come pure a singole persone che investono mezzi finanziari allo scopo di dare un'albergo negli stranieri. Presso gli scuoli con cui gli stranieri sono arrivati nella capitale lussemburghese e nella megalopoli metallurgica di Esch-sur-Alzette. Dal 1964 un servizio sociale istituito dal governo ha a disposizione degli immigrati allo scopo di facilitare l'integrazione dei lavoratori stranieri e delle loro famiglie nella comunità lussemburghese». Informazioni, consulenze, prestazioni previdenziali, aiuti materiali e professionali fanno parte del campo d'azione di tale servizio, come pure corsi di lingua, zuccio medici, il ricovero in case di convalescenza di anziani solitari, ecc. La politica è di sostegno. Conformemente alle raccomandazioni della CEE, verrà stimolata mediante la costituzione di un commissario all'immigrazione.

Particolare attenzione è riservata all'integrazione dei ragazzi. Secondo l'ultimo bilancio un giovane lussemburghese, il 36 per cento degli scolari sono stranieri. A livello della scuola media e delle classi elementari si arriva anche al 50 per cento.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Unità di Genova del 29-11-71

Mobilizzazione unitaria in Belgio e nella RFT

Bruxelles e Stoccarda hanno manifestato contro il neo-fascismo

I lavoratori locali e gli emigrati uniti nel
la condanna delle provocazioni trassine

BRUXELLES, 26 novembre

In coincidenza con la grande dimostrazione di Roma, anche a Bruxelles i democristiani hanno dato vita a una grande manifestazione non-stop, stesa a piazza nella quale avrebbero dovuto svolgersi il comizio del trascinatore Ambrosio, inviato dalla mafia sotto la spinta della gerarchia trassina per la provocatoria visita del leader neofascista.

Alla manifestazione di oggi hanno partecipato ben 40 associazioni, che riuniscono circa 15 mila "di altri Paesi, lavoratori e democristiani trastini, esuli dei Paesi fascisti europei. Su tutto il territorio nazionale, in fine della settimana, da vista un continuato impegno di lotta, con manifestazioni popolari, con la costituzione di comitati anti-

la sinistra organizzazioni hanno ricevuto un manipolato unitario, nel quale è contenuta una sorta di "lettera aperta" inviata ai leader vita a uno stesso obiettivo che i personaggi italiani e tedeschi hanno definitivamente separato.

STOCCARDA, 28 novembre

Dopo il corteo opposto dal borgomaso di Francoforte ai fascisti e alle quattro di Bruxelles per la visita di Almirante, anche Stoccarda ha risposto fermamente ogni tentativo di una rilancio del fascismo nella città, con una manifestazione di protesta per l'arrivo qui del fascista italiano. L'iniziativa è stata promossa da un consorzio antifascista composto dalle federazioni "Antifascista" e dalle sezioni degli emigrati italiani delle ACLI, dell'ARCIUS, della FILUP, dell'INCI,



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI ATTARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Giornale CORRIERE ITALIANI di LUGANO del: 21 - 11 - 71
degli

La a chiedere agli altri Governi che interverranno maggiore per far fronte in modo nuovo ai problemi sociali che l'Unione di emigrati presenta.

Agenzia

per lo rimesso

Per questo riguarda le "agenzie al contante che ancora inviano l'afflusso di questo mercato a sopravvivere per quanto possibile la concorrenza degli avvenimenti all'estero, stessa volta accompagnato da fenomeni strutturali. In particolare, sono proposte queste novelle basi di cambio ascoltate, speciali depositi a risparmio a bassi tassi di rendimento, esenzioni fiscali, sceltezioni creditizie, la costruzione di case in favore dell'emigrante e finalizzate per quel che è possibile, nelle zone di Venezia delle Alpi più deprezzate.

Sul Punto Nell'assegnazione so-
ciata si è sottolineata « l'argomento di sostituire l'assunzione di
maternità ai familiari dei lavori-

fra le condizion- degli alloggi

La legge continua a fare a sua volta pressione abitativa degli enti gestiti « sono numerosi fra i quali i titolari d'alloggi che sono spesso visti a sistemarsi in luoghi o in locali di lunga durata e sovraffollati, differenti, varia al raggiungimento di esigenze agli affitti più elevati che possono essere il diritto o la venire dei locatari locali ». Gli imprenditori

la rama di scuola, il comitato riserbo incaricato di condurre le fiducie, unesco, il regolamento dell'on. Storti, è giunto alla conclusione che « l'esercito più rinomato e la carriera di struttura e di personale destinati a

lavoro italiano oltre frontiera e con chiarezza dalle cifre ferme, i nostri comunisti al voto sono 5.336.650. Di questi 2.251.000, il 42,7 per cento, votano in Europa (1.450.000 nel Paese dell'Urss), 18.000 in Asia (27,3 per cento), 147.000 in Afr-

ica e 1.000 in America del Sud (36,3 per cento) sogno in Oceania (9,7 per cento).

Nel commentare questa cifra, Don Cariglia ha affermato che il flusso emigratorio si è da alcuni anni stabilizzato intorno ai 250-300 mila espatri e 170-200 mila riporti, ed ha così proseguito: « Qualcuno potrebbe dire che il tasso passivo non è poi eccessivo. Tuttavia sappiamo bene quale carico di tribolazione di rinunce e di rancori c'è dietro ogni espatrio, che è ancora dentro della necessità. L'integrazione europea per la quale lavoriamo, creando le condizioni nella libera circolazione delle persone, farà dell'emigrazione un atto volontario ed espansivo, almeno nell'ambito della comunità. Il problema economico del Paese non è del tutto finito, ma ciò non gli impedisce di insorgere, a livello politico, sindacale e civile, sul problema dell'emigrazione, che è poi il problema della piena ed efficiente utilizzazione delle forze di lavoro in un entroso scenario, senza e dinamico basato su una programmazione realistica ed efficace ».

Quanto alle conclusioni dell'in-
taglie coniugativa, i problemi più importanti sono: la scuola, la formazione professionale, l'occupazione, la pensione, l'assistenza sociale.

Scuola: mancanza insegnanti e fondi

La rilevanza del problema del lavoro italiano oltre frontiera è-

« La Confederazione elvetica può limitare l'afflusso di lavori stranieri, ma a quelli ammessi deve rispettare la dignità umana »

L'indagine conoscitive sull'emigrazione, promossa dalla Camera dei deputati, ha concluso i suoi lavori dopo circa due anni di attività, durante i quali sono stati tenuti parecchi seminari e convegni, ad hanno dato il proprio appoggio esperti del problema migratorio, organismi nazionali, rappresentanti delle nostre collettività all'estero.

Su questo evento è « pesata » e non poteva essere diversamente — la prospettiva ripresa delle trattative italo-svizzere. Don Cariglia, presidente della commissione che ha svolto l'indagine, nel presentare a Montecitorio il volume degli atti, ha ricoperto alla revisione dell'accordo italo-svizzero di emigrazione, ed ha osservato che « la Confederazione elvetica può limitare l'afflusso dei lavoratori stranieri, ma a quelli ammessi deve assicurare un trattamento che rispetti la dignità umana ».

Circa la metà in Europa

La rilevanza del problema del lavoro italiano oltre frontiera è-

« La Confederazione elvetica può limitare l'afflusso di lavori stranieri, ma a quelli ammessi deve rispettare la dignità umana »

ma a chiedere agli altri Governi che interverranno maggiore per far fronte in modo nuovo ai problemi sociali che l'Unione di emigrati presenta.

Quanto alle conclusioni dell'in-

taglie coniugativa, i problemi più importanti sono: la scuola, la formazione professionale, l'occupazione, la pensione, l'assistenza sociale.

Scuola: mancanza insegnanti e fondi

La rilevanza del problema del lavoro italiano oltre frontiera è-



2

Ministero

Ritaglio dal Gi

tori emigrati in Paesi con i quali non esistono convenzioni bilaterali». Su questo punto l'indagine conoscitiva della Camera concorda con le indicazioni contenute in una analoga indagine condotta dal CNEL in collaborazione coi tre sindacati nazionali. Sempre in materia di assistenza si è voluto prevedere anche l'eventualità di una decisione dei tempi di approvazione della riforma sanitaria: «allora si deve dire che uno dei gruppi sociali che per primi occorre tutelare sono proprio i familiari degli emigranti, che siano privi di autonoma copertura sanitaria, nonché gli emigranti che rimpatriano in stato di disoccupazione».

Unificare le iniziative

Sino ad oggi tutti questi problemi, in parte noti anche se mancava una loro diagnosi così precisa, sono stati affrontati in

modo settoriale ed episodico. Si avverte ora la necessità di procedere organicamente, giungendo all'unificazione delle iniziative dei ministeri interessati all'emigrazione (Esteri, Lavoro, Pubblica istruzione e programmazione) in un «Comitato interministeriale per l'emigrazione».

E' stato chiesto quando si terrà l'annunciata Conferenza nazionale sull'emigrazione, che dovrebbe consentire anche alle comunità italiane all'estero di far sentire la loro viva voce. L'onorevole Storchi ha risposto che il ministero degli Esteri ha dato assicurazione di avere allo studio le forme e le modalità attraverso cui essa si dovrà svolgere. L'impegno è di tenerla entro il 1972.

Speriamo che gli «atti» dell'indagine non vadano a dormire sonni tranquilli in qualche angolo di qualche ufficio ministeriale, accanto a scartoffie ingiallite. I problemi evidenziati sono gravissimi e richiedono che non si perda un istante di tempo per approntarne le soluzioni.

ICIO VII

del:



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Espresso

dat: 29 - 11 - 71

Almirante
partito della Germania
per altri Paesi europei

BONN, 28 novembre

L'on. Giorgio Almirante, segretario del MSI, ha concluso oggi il suo viaggio nella Repubblica federale tedesca ed è partito per un altro paese europeo — La venuta nello Iudea viene all'on. Almirante in quali — probabilmente per evitare le polemiche di posizione e le proteste che hanno accompagnato i suoi spostamenti — non hanno voluto precisare in quale paese il segretario del MSI si sia recato. Nella R.R.T. l'on. Almirante si è fermato tre giorni, durante i quali egli avrebbe voluto ricevere una serie di riunioni ed informare sezioni del «CTIM» (Comitato tricolore italiano nel mondo). Ma il programma non ha potuto essere completamente rispettato a causa sia di manifestazioni ostili sia di presisi divieti da parte delle autorità ufficiali.

Ieri a Francoforte, in particolare, il sindaco della città ha vietato con un'ordinanza due riunioni organizzate dal «CTIM», e che dovevano durare circa dieci minuti, da Almirante. Il giorno prima circa dieci persone avevano manifestato davanti alla sede di Francoforte del «CTIM» dove l'on. Almirante stava tenendo una riunione. La polizia era intervenuta e, durante scontri con i dimostranti, vi sono stati alcuni feriti.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Mattino di Napoli del:

Italiani nel cuore del Congo

Nostra servita

KINSHASA, novembre. Le nuove del fronte Congo tornano con una portata, a seconda delle stagioni, da 30 a 70 mila metri cubi al secondo; l'idea di struttura nuova, colossale massa d'acqua in rapido movimento per trarre energia elettrica risale al periodo coloniale; ma è appena udesso che si sta rea-

bazando a Inga uno grande italiano, e la costruzione gli frange vengono subite in mente gli operai italiani che lavorano come fornaci nelle miniere, agli ordini di stranieri, per realizzare un progetto fatto da stranieri, perché purtroppo è così che gli italiani hanno contribuito a fare le ferrovie nordeuropee, le strade sudamericane, invece qui non è così. Noi italiani — mi dice

Pino Achille Caffarelli, vicepresidente della SICEL (Società Italiano-Congolese Attività Industriali) — non partecipiamo a suo tempo al progetto iniziale, ma fummo fortunati ad avere come rete un nostro grande obiettivo, Pino Claudio Marcelli, della Edison; e il progetto della prima fase fu elaborato proprio sulla base di una relazione. La poi ha fatto uno studio completo, riappianato originale il progetto, che si origine era stato studiato solo per far funzionare uno stabilimento per la produ-

faze prendendo una potenza di 300 megawatt. «Ma ora — prosegue Caffarelli — ci è stata chiesta di radunare la potenza, e c'erano ormai studiati 12 avviamenti�endiale di Inga. Il progetto è in via di approfondimento e questo vuol dire un progetto italiano». Per cominciare su Inga, non che il fiume Congo può fornire trenta milioni di kilowatt, cioè una volta e mezza la potenza complessiva in esigenza in Italia.

«Spero che quando questa grande serie sarà finita mi troverò all'avviamento — ho aggiunto — ma verrà insieme alle autorità a prendere "tutte le cose".

In più di ogni i nuovi stabilimenti della SICEL e della Carlo Lanza, funziona centro idrogeologico di Inga (realizzato con finanziamenti dal Consorzio Italiano) e dalla società tedesca DECAO), la sufficienza ENI di Nardia e i grandi alzadili dell'Ansaldo, della Pirelli e di altre imprese rappresentano tutte forme di sicurezza italiana in Congo, e in Africa in generale.

L'ENI, quale azionista che ha ricevuto l'impero di un altro Paese, mi ha detto una frase molto significativa: «Qui oggi bisogna avere la mentalità dell'azionista, non quella del coltivatore, ma si può lavorare veramente. Concedo che non è stato confermato se tutto compreso il funzionario antico istituto del Commercio con l'Esteri».

Non è facile

Inga non è Kinshasa, non sono le grandi strade di Kinshasa, i night clubs di Kinshasa, i collegamenti internazionali di Kinshasa, tutta è un caos, con abitazioni dei dirigenti e degli operai, un centro di ristorazione, a testa mozzata dell'Italia. Quanto al visitatore italiano giunto con niente fresco, nel cuore i giornali italiani frequentemente non trovano nulla di si affollano intorno, e fanno ogni sorta di domande: «Quanto tempo sei in caldo e freddo, che sei voi e che si fa, come va il campionato di calcio, i denunciati quelli che dopo», «Quando tornerai in Italia» e saputo che non tornerà perché non mancano di rapporti con Scorsa legge. Non che qui si sia male per il clima: da un lontano convegno russo e cinese, ma chiunque sia potete e la nostra via. Una ventina giorni hanno suonato nei grandi organi il furioso coro dei Lombardi, e pensare che a molti delle nostre università non piace venire. Qui molti italiani direbbero buoni al punto massimo. Da vita politica si sente e sentono. Venerdì sera un discorso di Gheorghe Gheorghiu-Dej, e quel che si sente dire è che più bello che si potessero dire me in dicembre i 1000 spacci sovietici che un milione di 100 milioni di cittadini della Romania formava, e che bisognava mettere a fuoco strada,

Forma giusta

Gigli le forme giuste e consigliate fra noi è estremamente sollecito e quindi dell'una cosa: «Timpone, e non in questi i speschi, che deve essere nel nostro Paese africano, offrendo a questo popolo il possibile «soltanto» di trasportabile. Dove succorre temporaneamente, e non che lo inseriscono in tempi costretti, perché gli africani sono padri della loro indipendenza», sono questi dolori che hanno da poco cominciato, e la nostra potenza non può definire «consigliate» anche se rispetto funzionale dei propri italiani, ancora a breve o lungo termine, non è mai difficile: bisogna trovare la veritiera giusta e sicurezza giusta. Non è facile conseguire un posto per un governo sotto il sole egiziano, ma non è impossibile: tenendo presente che Migrado e altri siano forti in forze e abbiano un gran molte ore di potere, non solo ciò avverrà molto per altri giorni, ma è chiaro che il veritiero posto quale capo-maestro dirigere all'aria della tutela di quei mafiosi.

Lavorare e mantenere, non basta, ma non si crede a Per l'impossibilità la strada è una sola: raccolte in linea la prima informazione conoscitiva UNICE, non c'è niente che prenda il nome di lavoro in Congo, e stava un'industria di giorno a giorno di incremento: «Gli italiani, i bianchi, l'angoscia che quasi sempre, se non fa, può e vuol farci le cose bene, sono strada, punti, opere varie, che, dove possibile, contatto con un certo potere, si vuol mettere una fabbrica di plastica e ai grandi dovrà prendere qualche cosa in ritrovo. Ma prima di tutto, come che siano scelti coloro che resteranno qui quelle sono gli uni e i confini più diretti per prima cosa, che il controllo europeo è sempre più importante che da noi. Qui non si fanno quel mestiere d'appalto: bisogna trovare la veritiera giusta e sicurezza giusta. Non è facile conseguire un posto per un governo sotto il sole egiziano, ma non è impossibile: tenendo presente che Migrado e altri siano forti in forze e abbiano un gran molte ore di potere, non solo ciò avverrà molto per altri giorni, ma è chiaro che il veritiero posto quale capo-maestro dirigere all'aria della tutela di quei mafiosi.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

9

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale _____ di: _____ del: _____

Rimane, e rimarrà per un bel pezzo, la lotta culturale; sebbene questa tenda a diventare meno diretta. Quale Paese di lingua francese, il Congo italiano ormai più a Parigi che a Bruxelles per il proprio sviluppo culturale, benché per la maggior parte dei congiunti che hanno viaggiato Bruxelles restia la prima e spesso l'unica capitale europea che vogliano visitata. Quando si parla di sviluppo culturale non ci si riferisce solo a quello umanistico, ma anche a quello tecnologico; ad esempio, quale ente di controllo per gli stimoli dati dalla UNICA sulla cordata di Inga è stata scelta l'Elettricità de France, l'ente elettrico francese che corrisponde al nostro ENEL.

I giapponesi

Come presenza attiva, possiamo dire però che l'Asia è al terzo posto nel Cina, dopo il Belgio e gli Stati Uniti, e non è poco considerando che i belgi c'erano da prima e che all'americani, con tutta la crisi, sono la prima potenza economica del globo, si affacciano infatti, e in

forse, i giapponesi, pronti a fornire tutto, abili, esplosivi: c'è posto anche per loro. Forse soprattutto la grande ferrovia che collegherà il Katanga a Kinshasa, la più importante via ferrea africana.

Chi non abbia visto i nuovi Bassi oggi non può neppure immaginare quanto c'è da fare qui, quando visto e fatto e finito ci sia poi bisogno di cura di impozzi e una prospettiva affascinante. E chi c'è stato di già tornare sotto mafici formi, il mal d'Africa è ancora vibrante.

Alberto Mandini



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Avvenire di Novembre del 29-11-71

Preghiere per gli emigrati nelle chiese romane

In tutte le Messe celebrate ieri nella diocesi di Roma è stata recitata una preghiera per gli emigrati e perché in ogni contrada trionfo, sostenga al lavoro e al pane, il valore di cuori fratelli e, in tutte le chiese, inoltre, sono state raccolte offerte destinate ad opere di assistenza e di apporto aiuta-

granti. «Non possiamo rimanere insensibili - aveva detto nei giorni scorsi in un appello rivolto al clero e ai fedeli il card. D'Adda, vicario del Papa per le diocesi di Roma - alla sorte di tanti nostri fratelli vaganti fuori di loro città alla ricerca di più sicure condizioni di vita e così spesso degradati in così umane e lugubrine aspirazioni. Molti sacerdoti, come il Vassalli, hanno rinnovato con un maggiore senso di solidarietà il percorso rivolto sia pure in tante situazioni complesse e difficili per gli emigranti».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SICIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Kemps di Osuna, del 21-XI-71

Viaggio di Almirante tra gli emigranti in Europa

Il 26 novembre sarà infatti
il viaggio del segretario nazionale
del MSI, v. Giorgio Al
mirante, in Germania, Olanda e
Grecia, in vista delle riunione
del MSI e dei «comitati
Telegori» per gli italiani nei
mondo.

L'es. Almirante, accompagnato
dal segretario generale del
«Comitato Telegori», avvocato
Carlo Scattolon, verrà doppi
o al massimo di un incontro del
MSI nel «Bundestag» del
27 e si svolgerà, successivamente,
il «seminario nazionale dei
MSI provinciali» riuniti a Fran
cforte. Poi alle 10 di domenica
anche stessa destinazione di partito
Almirante tra il giorno in Italia
e il giorno.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale LA VOCE D'ITALIA di CARACAS del 29-11-71

L'ITALIA RISENTIRÀ DELLA CRISI TEDESCA.

Il rientro nei restauranti italiani è destinato ad aggravare non poco le difficoltà della nostra economia.

Roma, 28 novembre.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Succo di Kalba di Bonn dat. 21-XI-51

STOCCARDA

Il Movimento Sociale Italiano per il diritto di voto agli emigrati

NESSUNO può disconoscere il costante successo che il Comitato Tricolore sta assumendo nel mondo della emigrazione italiana in Germania, che vede migliaia di lavoratori uniti sotto quel vincolo di patriottismo logico, che all'estero è più evidente, e più duro, e più sentito.

In questi ultimi tempi, nel quadro dell'attuale che i comunisti italiani hanno ricavata per l'emigrazione, abbiamo notato l'insuccesso, costante, che essi collezionano e che gli stessi ammesso — partecipando alle manifestazioni del CTIM — dimostrano. La nostra posizione pallida risulta a validità ed è l'unica alternativa al dogma che, pur troppo, molti comunionali ben conoscono.

L'emigrazione vede nella Destra Nazionale le valide prospettive di miglioramento che durante la grande manifestazione unitaria di Stoccarda, sono state l'epicentro delle dissidenze sottolineando le esigenze più urgenti (scuola, abitazioni, assistenza e voto minimissimo) per poi chiudere con il grande problema del voto politico all'estero. Questo è il tema per cui si è dato il via a questa nostra campagna, onde portare in avanti quelle che sono le aspirazioni ed istanze della nostra emigrazione.

In Germania quindi è stato dato il via con questa grande manifestazione del CTIM — dimostrano. La nostra posizione pallida risulta a validità ed è l'unica alternativa al dogma che, pur troppo, molti comunionali ben conoscono.

Gli emigranti sono con noi. Perché vedono in noi gli unici compagni italiani che salvaguardano i loro interessi, che, purtroppo, gli altri sacrificano per disciplina di partito. Con questa posizione ci accingiamo a riunirci a Copenaghen Europa, che si svolgerà a Bruxelles il 8 marzo.

Siamo nella Wellefossen di Stoccarda, dove il Comitato Tricolore di Germania ha indetto la grande manifestazione sul tema: « Il diritto di voto agli emigrati unico strumento di lotta per un definitivo rientro in Patria ». Sul fondo della grande sala imponente questa grande folla, indicativamente, per il carattere della manifestazione.

In questa città che conta 27 mila comunitari, l'azione del Comitato Tricolore è stata accolta con piacere, come una risposta al



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VD

ZURICO, November

ME LO aspettavo diverso. Dopo tanto parlare di questo Jérôme Bonwartenbach su e giù per una svizzera che manifestava una quieta eccitazione elettronica, me ero immaginato uomo di qualche

Nell net

"The admissibility of



Ministro degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

2

recente festival dell'Unità che è stato respinto, e con esse ogni tentazione a strumentalizzare i vari problemi.

Numerosi erano i convenuti, rappresentanti dei vari Comitati: di Monaco, Zullian e Leghissa; Francoforte, Palanca e Paganini; Ausburg Di Sturco; Dell'Amore di Freiburg; Franceschini di Neckarsulm; Del Gaiso di Heilbronn; la Signora Partino di Goettingen; Negri di Heidelberg; Verrato di Ludwigschafen; Atanasio di Mainz; D'Amico di Markgröningen; Carletti di Wittenberg; Camuzzi di Uetersbach; Donadio di Feuerbach; Spinella di Rutesheim; Panetta di Hemmingen; nonché i rappresentanti di Nürtingen, Colonia, Saarbrücken, Wolfsburg; Essen, Esslingen e Amburgo e tanti altri centri della Germania. Presentavano i membri del Consiglio Direttivo, Marescali, Zarlongo, Gallace e tanti, tanti altri di cui ci slunge il nome.

Vari telegrammi d'adesione sono giunti nella mattinata alla sede CTIM di Stoccarda. Da segnalare quello della Rappresentanza ENAS per l'Europa di Giuseppe Anastasi.

Numerosa la stampa locale che ha dato ampio risalto alla manifestazione. Fra i tanti erano presenti i rappresentanti del *Stuttgarter Zeitung*, *Stuttgarter Nachrichten*, *Comstater Zeitung*, *La Sennarana*, il redattore di Radio Monaco, che ha intervistato lo stesso Romeo sugli scopi della manifestazione e sulle impressioni colte in questo cinquantesimo centenario con la collettività. È stato intervistato poi anche il Presidente del Circolo sardo «Grazia Deledda» di Wittenberg, aderente al CTIM. Presentavano alcuni giornalisti italiani accreditati a Bonn, vi era il rappresentante Consolare, dato che il Consolato, come al solito impegnatissimo, ha mandato a rappresentare l'autorità un suo ufficio. Abbiamo visto il dr. Volmer, che è il nostro più illustre comunista di Stoccarda conoscutissimo per l'infaticabile lavoro di assistenza sanitaria. Vi

NOTIZIE

erano alcuni rappresentanti politici locali ed altri numerosi personaggi legati al mondo dell'emigrazione.

Presentavano: l'on. Nicola Romeo e il Consigliere regionale Vittorio Boschi, il Presidente del Comitato Tricolore emigrati francesi, che entrando in sala sono stati accolti dal grido «Italia, Italia, Italia!». L'atmosfera era incandescente, sul petto di ogni lavoratore spiccava la coccarda tricolore, che orgogliosamente si sciolse nel pensiero dell'Italia lontana.

Prende la parola il Presidente Federale del Comitato Tricolore della Germania, Bruno Zoratto, che con una breve introduzione dà il via alla manifestazione. Piatto fu il fatto: «Vi ringrazio per aver voluto così numerosi intervenire, accogliendo l'incontro che il Comitato ha rivolto a tutti senza distinzione alcuna. Ci troviamo qui riuniti — ha continuato —

LA DIREZIONE

stro governo che si rifiuta di trattare tale argomento. Non chiediamo l'impossibile; — ha esclamato Zoratto — Chiediamo un diritto. Alfinché noi si possa essere compartecipi al destino della nostra lontana Patria, nel quadro di quella responsabilizzazione sociale che ben conosciamo con il Corporativismo, ma che gli altri ci negano, come se noi emigranti fossimo cittadini di seconda categoria.

Dopo alcune brevi presentazioni ha informato in platea che la Direzione Federale del CTIM ha deciso l'invio di alcuni telegrammi al Presidente Saragat, all'on. Almirante e al Presidente del Consiglio Colombo.

Breve ed interessante è stata la commemorazione che Capello, presidente del più citato circolo sardo, ha fatto, ricordando la nobile figura della grande scrittrice Grazia Deledda che univa i figli di quella desolata terra che l'om

per dare il via ad una importante campagna quella per rivendicare il diritto di voto agli italiani all'estero. Diritto che come tutti sanno, il troppo democristiano governo italiano non vuole concedere. Il nostro Comitato, in tutti i sensi, ha intrapreso iniziative tendenti a sensibilizzare l'opinione pubblica su tale problema. L'unico si chiedeva il perché di questa nostra iniziativa. E' semplice: i padroni di casa nostra fanno qualche cosa per l'uno o per l'altro solo se sanno che quel qualcuno o quell'altro vota. Quindi l'indiscutibile abbondano in cui l'emigrazione vera, veritabile e dignitaria nel momento in cui si deve in giusta proporzionalità politica ad ogni emigrante. L'onore, ha affermato poi che, mentre nell'urna tutta la lotta a macchia d'olio il principio per considerare il diritto di voto amministrativo, vediamo la paura, il timore e l'ingiustizia nel no-

nostre spalle costantemente. Durante la manifestazione è stato distribuito il bollino del circolo, «Panorama sardo».

Sotto Zoratto giustificò il calo della sezione italiana del Comitato Tricolore degli italiani nel mondo ha detto: «Sono rimasto profondamente impressionato da questa Germania di oggi. Assegno che il CTE si adopererà al massimo per far conoscere, sentire e rivivificare quei problemi che vi interessano».

Tuttavia il saluto della Federazione Nazionale del MSI al dottor Boschi ha detto di essere rimasto scosso, non dalle baracche in sé e per sé, ma di come sono recipienti e vigilati. Ha quindi sostanzio la necessità di operare anche su scala regionale, per esempio per ovviare principio contro tale istituzione. Questo — ha continuato Boschi — per far sì che



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

3

le regioni con forte tasso d'emigrazione possano, nell'ambito delle loro possibilità, assistere ed aspettarsi per quello che lo Stato non fa.

Dopo aver manifestato la necessità che il paese ospitante conceda il diritto di voto amministrativo, ha fortemente attaccato il governo per la sua rivolante posizione sul diritto di voto all'estero. Concludendo ha detto: « Il MSI ha un ben preciso guardo: quello della Europa Nazionale. Difficile in termini politici, ma possibile sono con la Civiltà del Lavoro, civiltà della Socializzazione e civiltà delle Corporazioni ».

Fra gli sconciati applaudì si simpatia ed entusiasmo premeva quindi la parola l'on. Romeo. Dibattendosi soddisfatto per una così affilata ed entusiasta manifestazione d'italianità, ha ricordato che gli italiani il 13 giugno hanno riscattato il loro onore e così il MSI, che per primo presentò la proposta di legge sulla concessione del diritto di voto ai emigranti. Dopo aver fatto una puntigliosissima analisi del problema, l'onorevole ha illustrato con chiarezza i motivi che inducono il nostro governo a rifiutare questo sacrosanto diritto, che toglie la personalità politica al 10 per cento dei cittadini italiani.

V'è una sola giustificazione — ha affermato Romeo — ed è quella di una grande paura. Spiega poi che la responsabilità di certe situazioni è del nostro governo perché, dopo aver consigliato i nostri cittadini ad emigrare, non la ricorda perché il Stato ostacola spesso nell'intervento dei connazionali. Mentre, invece di fare vantaggio per il mondo, vorrebbe gli italiani internati nei lager. Questo sarebbe una sciocchezza che il Ministero degli affari esteri non dovrebbe trarre.

Romeo ha cominciato trattando ampiamente il problema della scuola, degli alloggi, dell'assistenza, della qualità professionale e riforma CCE. L'onorevole ha affermato che è necessario anche dare maggior incisività sulle cause e sui depositi degli emigranti. « Bisogna lottare perché l'emigrazione non è una libera scelta — come Mose sostiene —

ma una realtà del sistema CIP/A conseguente di 25 anni di politica sbagliata ». Romeo ha concluso affermando che bisogna conquistare il riconoscimento anche nella nazione in cui si è ospiti. Perché solo così si potranno portare avanti le giuste rivendicazioni necessarie e si potrà ottenere che il ruolo susunto dal Comita-

to Tricolore divenga una voce ed una forza sempre più grande.

A conclusione della manifestazione l'on. Romeo, portando il saluto dell'on. Giorgio Almirante ha consegnato il primo premio alla squadra vincitrice il « primo torneo calcistico 13 Giugno », organizzato dal CTIM per le squadre italiane nel Baden-Württemberg. La Società Sportiva Fiamma di Weiltingen ha vinto il torneo. La gentile signora Rosebi ha premiato l'A.C. Invenzio di Neckarsulm, con la coppa donata dal Segretario generale del CTIM avv. Tregaglia. L.e. Valentino Marzolla di Neckarsulm, classificatosi al terzo posto è stata premiata con la Coppa del Centro Nazionale Fiamma.

Questa significativa iniziativa che ha incontrato tanto successo fra i nostri connazionali residenti nel Baden Württemberg, rientra in un vasto programma sportivo volgare che il CTIM di Germania attira in tutta la Germania in un futuro non lontano.

MUNO ZORATTI

Telegrammi ad Almirante e al Presidente della Repubblica

A conclusione della manifestazione tenuta nella Wallensteinhalle di Stuttgart, la Direzione Federale del Comitato Tricolore Italiani nel Mondo ha inviato a nome dei nostri lavoratori residenti in Germania, i seguenti telegrammi:

All'on. Giorgio Almirante - Connazionali residenti in Germania aderenti Comitato Tricolore riuniti Stoccarda 13 luglio 1950. Una azione per esercizio voto all'estero. Ti salutano affettuosamente. - Romeo, Rosebi, Zoratti.

Al Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat - Italiani emigrati in Germania riuniti in Stoccarda ottengono concessione diritto di voto all'estero. - Per la Direzione Federale « CTIM » Zoratti.

All'on. Emilio Colombo Presidente del Consiglio - Diritti voto all'estero chiedono italiani emigrati in Germania. - Per la Direzione Federale « CTIM » Zoratti.

Enthusiasmo dei nostri lavoratori durante la visita di Romeo agli alloggi di Neckarsulm

On. Romeo, il dr. Rosebi e Zan-
co presidente del CTIM acciappano
Frisch del Presidente federale del
Comitato e dal segretario loca-
l'Incoschini, hanno visitato alcune
delle decine di case italiane nel
paese di Neckarsulm. Si mette
delle baracche in cui vivono gli
operai occupati presso la MSF.

Il contatto umano con la rea-
ta della emigrazione è uno dei
punti che il Comitato Tricolore si
è prefissi già dalla fondazione,
scopetto che è culminato con la
visita del Segretario Radichetti.

on. Almirante dello scorso anno quando visitò numerosi luoghi di vita vivendo i nostri lavoratori.

Precisamente gli ospiti tem-
pero nei locali dell'ufficio del Vene-
zia allo Stato Ritterstrasse, una
affollata riunione in cui vennero
discusse alcuni casi e problemi interculturali.

In questa cittadina hanno sede
alcune 50 stabilimenti della Fiat
tunica e numero sono i nostri lavoratori aderenti al Comitato
Tricolore.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Staglio dal Giornale LA FIAMMA

di: SYDNEY del: 29-11-71

Record imbattuto Gli italiani non si integrano

CANBERRA,

28 novembre

ANCORA una volta gli italiani d'Australia vantano un record imbattuto: quello della permanenza in Australia non naturalizzati. Secondo cifre russe note dal ministro dell'immigrazione, dr. Forbes, sono oltre 200 mila gli avendo diritto alla naturalizzazione che non ne hanno fatto richiesta. Gli italiani sono al primo posto con 70 mila non naturalizzati; seguono i greci con 53 mila, olandesi e tedeschi a pari merito, con 12.500 e jugoslavi con 10.400. Lo scorso anno è stato concessa la cittadinanza a 27.157 immigrati. Di questi 6.752 erano originari, 5.267 italiani e 3.563 jugoslavi.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale _____ di: _____ del: _____

dei lavoratori italiani in Germania

I trent'anni centri vogliono partecipare alla vita amministrativa e di governo dei trecento anni di storia e cultura a Verona. A Verona, dove i partecipanti di tutte le comunicazioni interdisciplinari si incontrano, hanno chiesto il diritto allo studio per un cittadino alle scienze. Il Comitato degli italiani di Verona ha deciso che questo diritto deve essere esteso a tutti i cittadini italiani. Per il tutto serviranno almeno dieci anni. Ma non è tutto. I trent'anni centri vogliono anche un corso di straordinario di un anno per tutti gli insegnanti e studiosi che vengono a Verona.

Viaggio di Giorgio Almirante in Germania, Belgio e Olanda

Dal 26 al 30 novembre presso il Segretario Nazionale Giorgio Almirante effettuerà un viaggio in Germania, Belgio e Olanda, in visita alle delegazioni del Movimento Sociale e del « Comitato Tricolore per gli Italiani ».

verso la accrescimento d'una sana e sana condizione - la salutare attitudine del Consolatore dei nostri confronti. Al caso dello stesso Gesù-Cristo che dopo aver avuto un incidente in Israele si è visto una difficoltà di inconvenienti per il proprio peccato il Consolatore non ha mai interromputo le proprie preghiere. Egli stesso ammetteva la dimostrazione filica nel CRM con l'esistente e stato deciso di fare altre misfattazioni a Colosso e a Tiro. A fine novembre io mi sarò qua a Firenze.

卷之三



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'opera di Pavia del 21-11-71

DATI ALLARMANTI SULLA PIAGA DELL'EMIGRAZIONE

Il fenomeno dell'emigrazione dei lavoratori ha raggiunto limiti preoccupanti per un Paese come l'Italia che figura fra le nazioni più progredite. I risultati di una indagine condotta sull'argomento dalla commissione Esteri della Camera sono angosciosi, i dati disponibili arrivano fino al 1969, ma la situazione, da allora, non è affatto migliorata. Essi danno in maniera drammatica la misura del dissanguamento che impoverisce soprattutto le zone meridionali. Nel 1969, dunque, gli italiani all'estero erano 5 milioni e 336 mila. Di essi, 2 milioni e 281 mila si trovavano in Europa, 1 milione e 285 mila nel Centro e nel Sud America, quasi 500 mila negli Stati Uniti. «L'indagine della commissione Esteri costituisce un fatto di grande importanza», dice il presidente dell'Associazione nazionale famiglie degli emigrati, Maria Federici, «e certamente i gruppi organizzati dei lavoratori italiani all'estero (che fanno capo a sindacati e partiti politici) hanno contribuito a promuoverla. Ma, purtroppo, è una iniziativa tardiva. I mali che la commissione denuncia sono noti dal 1946; nel frattempo, alcune piaghe sono marcate e difficilmente potranno essere curate. Bisognava prendere coscienza di questi fenomeni all'inizio della grande ondata di emigrazione, non dopo, a cose fatte. Ma a quei tempi certi problemi erano dibattuti da pochi volontari, privi di mezzi, mentre lo Stato guardava all'emigrazione come ad una valvola di scarico per l'economia, e non come un gravissimo dramma sociale e familiare».

Quali i rimedi? Secondo la relazione parlamentare, «il primo, fondamentale rispetto è quello di un'azionc de-

cisiva per eliminare la sopravvivenza di situazioni socio-economiche che perpetuano le cause dell'emigrazione, la quale deve diventare una libera scelta. Il patrimonio umano è un bene che occorre difendere e utilizzare con sicuro vantaggio per lo Stato, in quanto fattore indispensabile per lo sviluppo del Paese».

All'estero, gli emigrati vivono spesso in condizioni precarie, senza l'assistenza e la sicurezza che gli operai di qualsiasi Paese civile hanno da tempo conquistato. Non c'è un'organizzazione che si preoccupi di aiutarli nella ricerca del posto di lavoro. Il sistema più comune è quello di affidarsi a mercati già insediati o di ricorrere ad amici e conoscenti. Sono inevitabili le speculazioni ad opera di individui che tengono le fila della cosiddetta «mafia delle braccia». «Occorre intervenire in sede comunitaria», dicono alla commissione Esteri, «per regolamentare il meccanismo dell'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro a livello dei rapporti tra gli Stati». Un altro grosso problema è quello dell'educazione-scolastica dei figli degli emigrati. Bisognerebbe organizzare, all'estero, corsi che permettano loro di formarsi una cultura italiana. Il compito, tuttavia, è estremamente difficile, perché spesso le famiglie degli emigrati si trovano disseminate in luoghi lontani dai posti di lavoro.

TABELLA DELL'EMIGRAZIONE

Anno	Unità
1946:	110.000
1948:	308.000
1956:	344.000
1960:	383.000
1968:	237.000



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Kunst di Torino del 20-XI-71

Forse una schiarita in Germania per le agitazioni dei metallurgici

Sindacalisti e datori di lavoro hanno deciso di riprendere i negoziati domani
Abbandonata da una parte la pregiudiziale del 7,5 per cento, dall'altra quella del 4,5% di aumento - In difficoltà migliaia di industrie piccole e grandi

Dal nostro corrispondente

Roma, 29 novembre.
 Lo sciopero dei metallurgici del Baden-Württemberg (10 mila persone), al quale i lavoratori hanno risposto con la cernita in 540 fabbriche (secondo fonti dei capi, più 300 nella minoranza) è finito. Terminata alla fine di questa settimana. Oggi, per la milha volta dopo dieci giorni, sindacalisti e datori di lavoro si sono ritrovati all'orlo di un focolaio, decidendo di riprendere mercantile «convenzione» per il rinnovo dei contratti collettivi della categoria.

Le trattative si sono chiuse nella serata di 28 ore: gli industriali hanno abdicato alla pregiudiziale del 4,5 per cento dicendo che invocavano solo il limite massimo (praticamente acquisito) i sindacati, pur di abbandonando le richie-

ste minime del 7,5 per cento, ammettendo che il 4 per cento è una buona base di discussione». Il punto — secondo la «spiegazione ufficiale» — per trovare un accordo è infatti di 4 per cento, o poco più.

La riapertura è stata tardiva perché avvenuta dentro ancora all'economia tedesca, o non soltanto del Baden-Württemberg. Moltissime di piccole industrie che costituiscono elementi base e accesi già per alcune grandi industrie che si spostano a un prezzo (tra cui la «Mannesmann», la «Karl Henschke», la «Bosch»), hanno dovuto ridurre o sospendere la produzione perché non sono più in grado di farlo, in seguito alla produzione. E' particolarmente per i prossimi giorni la disoccupazione di quell'area di fabbriche di sindacati e mestri la che accadranno a mettersi a lavorare, ha detto la «Volksstimme» di Offenbach.

«Sarebbe una catastrofe nazionale» è in ciò si dovesse arrivare, lo ha scritto un giornale nato nell'area di industria, la «Bla. Zeitung». «Certo era — scriveva che a Natale vi sarà in Germania un milione di disoccupati e fare un appello ai sindacati e ai datori di lavoro affinché si mettano d'accordo per salvare l'economia tedesca».

Infatto, in ottobre, l'avanzo della Bilancia commerciale tedesca è sceso a 1529 milioni di marchi, contro i 1944 milioni di marzo di settembre ed i 1712 milioni di marzo dell'ottobre 1970.

Nel primo 10 mesi di quest'anno, al bilancio complessivo della Germania occidentale ha registrato un avanzo di 15.671 milioni di marchi, rispetto a quello di 12.226 milioni di marzo dello stesso periodo del 1970.



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

P

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA

DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI

DEL... 22-XI-41..

P

IN VISIONE. V. Questore Generale



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CORRIERE DEGLI ITALIANI di BUENOS AIRES del: 22-11-31

La doppia cittadinanza

Caro direttore,

ho letto il testo dell'accordo Italo-argentino firmato da Mgr. Reip e Benítez e mi sono immaginato subito il piacere degli italiani che già sono naturalizzati o che, se lo fosse per loro una congiuntura di ritornare a stabilirsi in Italia, con la sola pratica di iscriversi al Consolato come desiderosi di riconquistare la cittadinanza italiana, risolvendosi il problema.

Invece quella che mi ha preoccupato è mi lascia molto preoccupato è il modo in cui rispondono le Collettività alla soluzione — non si tratta più — del già vecchio problema per il quale si è battuta tanto anche il CORRIERE con argomenti decisivi, e la Collettività risponde, come ha risposto alle disposizioni del Registro Municipale per gli stranieri, il trattato sarà rispettato. Io sostengo che tutti gli italiani residenti in Argentina devono smettere il loro voto politico per varie ragioni. Una di esse è il dovere di impedire che ottengano la cittadinanza e perciò diritto di voto, i partiti nemici della libertà e dell'ordine sociale che svolgono anche, sia detto cosa logico, i partiti che fanno la "presa pulita" con i riporti e le proprie attaccanze degli emigrati, con tanti sacrifici.

Il dovere di difendere col suffragio le istituzioni, le leggi, i costumi del lavoro, la sua proprietà, dell'industria, della morale, del bene comune, del progresso, non obbliga soltanto i cittadini argentini per natura, ma anche tutte le persone onnipotenti che abitano questa terra, anche se nati in altre parti del mondo. Perché tutti, nativi ed immigrati, ricevano i benefici condivisi e materiali di queste istituzioni e tutti ne ricevano danneggiati se, per loro o per altri, i nemici statunitensi dell'ordine o gli incapaci si aggiungono al potere. Io ritengo che dalla permanenza e soprattutto

in questo paese e rifiuta — oggi — di chiedere ad ottenere la sua "cittadinanza" e, in conseguenza, non esercita il diritto di partecipare alle elezioni dimostrando un sensibile orgoglio individualista, interessandosi della sorte delle società in cui vive, lasciando ad altri il lavoro e la sfilza premesse che riguarda la difesa del diritto e degli interessi della collettività.

Il legittimo e lodevole amore alla Patria lontana che sentono gli italiani qui residenti, non si oppone al compimento dei loro doveri civici verso la loro Patria adottiva in cui risiedono, né la richiesta della carta di cittadinanza implica ripudio, separazione, disperazione, ingratitudine o dimenticanza della Patria in cui nascono.

In generale, gli italiani che hanno questi scrupoli sentimentali che impediscono loro di mettersi in condizioni di votare, per impedire la mal intesa fedeltà alla Patria in cui sono stati posti e nulla fanno in beneficio di quella o meno fanno per la Società in cui vivono e lavorano, e che assai hanno l'obbligo di proteggere contro i partiti ed i governi di azione negativa. Infine, il loro astensionismo e la loro indifendenza politica, non sono che un pessimo esempio per i loro figli nati in questa terra, ed ai quali bisogna insegnare, come e perché si vota affinché domani essi pure siano cittadini coscienti ed esemplari.

Ma purtroppo Lei vedrà, signor direttore, che solo un numero esiguo apprezzatissimo dei venienti dell'accordo. Gli altri, troverà di persona che non pensa alla responsabilità che ci devono i tre anni di civiltà che abbiamo sulle spalle noi italiani, considerando con la indifferenza a danneggiare la posizione degli italiani in questo paese.

Che Dio li benedica!
Distinti saluti.

Buenos Aires, novembre.
Terquato Carelli.

Ora andiamo, alcuni numeri fa, il CORRIERE ha pubblicato il testo dell'accordo di cittadinanza Italo-argentino firmato dal ministro Mgr. Reip e dal vicepresidente Benítez, ho annotato in un ultimo commento l'importante veramente storia di tale accordo per la nostra collettività, ed avverno che in successivi articoli avrei illustrato i vari aspetti dell'accordo e l'azione che dovrebbe essere svolta dalle collettività. Ma per ora tale storia divenga veramente operante.

Questa lettera del lettore Carelli nei salmi del trattare alcuni punti sull'accordo. Rinchiuse concordi già esposti su queste colonne e in queste stesse pagine vari anni fa, il Terquato Carelli è uno dei lettori che apprezzo sostener l'opporrenza della doppia cittadinanza e della dualizzazione argentina, quando il sostentare significava esporsi alle facce di traditore e già di lì si mette in risalto il dovere morale che hanno gli italiani residenti stabilmente in Argentina di dare il loro contributo anche politico al Progresso del Paese, per curare in tal modo i loro interessi diretti così come quelli dell'Italia e dell'Argentina.

Non abbiamo bisogno di ricordare quanto negli scorsi scorsi scrivemmo sul giornale e gli articoli del nostro collaboratore AVV. Domenico Pattiello e le ripetute prese di posizione della Federitalia, della Ditta Alighieri, della Concordia e le conclusioni del convegno sui problemi delle collettività che organizzammo nel 1933 per dire che condividiamo pienamente le considerazioni del signor Carelli e che, come lui, temiamo che non siano molti coloro che rendono conto del venire dei derivati dall'accordo firmato, si decidono spontaneamente ad avvalersene.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Stampa di 1941 del 30-XI-41

Riunito consiglio europeo formazione professionale

Strausburgo, 20 novembre
(Ag. Itavia) La riunione del
consiglio di amministrazione
dell'Istituto europeo per la
formazione professionale, si
è tenuta a Strausburgo, presso
la sede dell'organizzazione europea.
Essa è stata presieduta
dal presidente Tognato Tassan
di, assistito dai rappresentanti
di mr. Suizay, dr. Haubert
Ansel e Goujon e dall'ado-
gato a manda, bar. José Rau.
La commissione della Cee.

La commissione europea era
rappresentata dal sig. Van
Hoorenbeck.

Sono state avviate tre sala-
zioni nella riunione del Consiglio
d'Euro, da mr. Alessio
direttore aggiunto e capo
del servizio dell'accordo se-
ciale paruviale, da mr. Brant-
gen, capo della divisione fo-
rmativo professionale e tecni-
co e da mr. Catulano, capo
del servizio popolazione e
formazione professionale.

Il consiglio ha discusso sui
risultati dell'attività del 1940
ed in particolare sull'avvol-
pi della conferenza di Roma
 sui rapporti fra formazione e
management ed ha delineato il
programma di attivi-
tà per il 1941, lasciando il te-
ma della conferenza europea
dei prossimi anni sul « Pro-
blemi che si pongono per la
formazione ed il perfeziona-
mento degli abitati ».

Il consiglio ha fissato la
nuova sessione di lavori a Pa-
rigi per il 29 febbraio.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale LA FIAMMA di: SYONEY del: 22-11-1971

Come si è affermato in Svizzera il movimento xenofobo di Schwarzenbach

Hanno paura degli immigrati così nasce il nazionalismo

ZURIGO, novembre

GLI SVIZZERI hanno dato milioni di solidi franchi alla campagna di aiuto per i bambini del Bengala. È stata una di quelle catene della solidarietà come ne avvenivano in Italia nel '51 per gli alluvionati del Polesine.

I boy scouts, seguiti da radio e televisioni, hanno inventato mille modi per darvi la gente a dare ai piccoli, poveri, disperati profughi bengalesi un po' di generosità veramente comune.

Espulsi

Va spiegato che la via legale per farsi raggiungere dalle famiglie è molto lunga, perché la maggior parte dei lavoratori fanno vedere megli e nell'appena fatto trovato un buco di casa per vivere. E' a causa di queste norme che in Svizzera ci sono circa diecimila piccoli esponenti vivi che spesso vengono portati fuori soltanto la sera, quando è tutto perché nessuno li veda e li denunci. Se ci fosse un controllo, automaticamente questi bambini verrebbero espulsi dal Paese.

Sono qui perché i padri e le madri venuti a lavoro in Svizzera, non sanno a chi lasciare nelle case abbandonate in Calabria o in Gallia. Non vanno a scuola, non possono giocare all'aperto, non godono di alcuna forma di assistenza. Potrebbero sparire e nessuno se ne accorgerebbe. Vivono eradicati, in attesa ogni anno del Natale, quando prendono con la famiglia i lunghi treni che vanno verso la patria e

dove possono giocare finalmente all'aperto come bambini normali, poi all'inizio dell'anno nuovo fanno ritorno in questo pa-

paese non è razista, non è crudel, non è nemmeno ipocrita. È un Paese ordinato e civile che cerca, come ogni altro, il raggiungimento della felicità per i suoi cittadini. In questa ricerca ha avuto un posto importante lo arrivo nel Paese di centinaia di migliaia di lavoratori di altre nazioni, che hanno contribuito al miglioramento del benessere. Circa un milione di stranieri sono impiegati nell'industria svizzera. Non ci

sono venuti per il piacere di vivere tra le montagne e in riva ai laghi: sono venuti qui chiamati da precisi bisogni di un apparato industriale con buone possibilità di lavoro.

Un dramma

Ora, da anni ormai, questo grande presenza straniera in Svizzera, è diventata un dramma. Sia per gli svizzeri, sia per i Paesi di emigrazione. Nel confronto con i problemi del super-sviluppo, nell'affrontare le difficoltà della transizione da Paese semi-agricolo a Paese con affiliazione industriali, la Svizzera subisce una serie di profonde crisi. Per queste crisi non esistono formule magiche: non basta certo la cosiddetta

"pace sociale" che esiste fra padroni e sindacati.

Da quanto c'è stato alle elezioni di fine ottobre, la Svizzera ha scritto il modo peggiore di affrontare i suoi problemi, quello emotivo. Sono stati messi sotto accusa gli stranieri, che non hanno nessuna colpa delle difficoltà in cui si trova il Paese. E' esplosa il nazionalismo cieco: difendiamo la purezza della nazione, dicono. Un po' sonnacchio ha provvisoriamente fatto monopolizzare i agili sentimenti di affetto per la tradizione, si chiamano James Schwarzenbach. Fa la

sua politica con una sufficienza che farebbe sospettare chiassai quali profondi di analisi della situazione del Paese. Invece, non c'è stata nessuna indagine per capire che cosa sta accadendo a sei milioni di svizzeri e a un milione di stranieri che vivono qui. Si sono coltivati i sentimenti peggiore di alcuni strati sovraffollati, che sono stati elevati a simbolo delle tradizioni nazionali.

Un medico bernese di 81 anni, il professore Eduard von Waldkirch, deputato del nuovo Parlamento, appena eletto ha

detto che con l'autonomia nelle industrie si avrebbe presto subito "l'incallito degli italiani del Sud". Ha detto anche: "Non ho sentito né visto verso gli italiani, ma in Svizzera vi sostengo la vecchia". Ma da ciò, un rappresentante del popolo "Padri degli stranieri", è diventata nota frase di solidarietà sulle frontiere. Schwarzenbach e i suoi sono i protagonisti politici di questa situazione. Hanno avuto il dominio di elezioni e in certi segni molte cose in questo Paese ora dipendono da loro: i "repubblicani" e gli esponenti dell'"autonomia nazionale".

Non devi uscire

Lo stesso giorno in cui la Svizzera dava questa prova di buon cuore, in molte case vere di tutto il Paese moltissimi bambini italiani e spagnoli ricevettero l'eterna raccomandazione dai padri: "Non devi uscire, non devi far rumore, non devi parlare con nessuno, se non senti la polizia ti porta via".

Questa incredibile situazione è stata riferita allora da una inchiesta della "Tribuna da Lamsdorf". Sono i bambini dell'ombra, clandestini dell'affitto notturno e paterno, che ogni giorno, ogni ora, in viziosa fischiana l'esplorazione. La legge dice che non hanno diritto a stare nei cori i loro padroni, perché il padrone o la maestra hanno soltanto il permesso B" di soggiornare



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale GIORNALE D'ITALIA di Buenos Aires del 22-11-71

L'On. Bemporad ed un simpatico gesto della "C. Colombo"

Il giorno 29 ottobre scorso, in occasione della visita ufficiale Bemporad al Consolato Generale d'Italia in Buenos Aires, ha avuto luogo una significativa cerimonia, non prevista nel programma precedentemente stabilito.

Un gruppo di alunni della Scuola Italiana Cristoforo Colombo, presentato dal preside, prof. Ennio Gribbeni, e dal segretario dell'Associazione, ins. Giuseppe Friddi, hanno consegnato all'on. Bemporad una medaglia d'oro accompagnata da una pergamena, perché sia andata al Liceo Cristoforo Colombo di Cesena, di cui egli è professore.

La felice coincidenza che l'on. Bemporad abbia visitato il Liceo Cristoforo Colombo di Buenos Aires e che nell'istesso sia professore nel Liceo Cristoforo Colombo di Genova, non è stata casuale: il simpatico gesto, molto apprezzato dall'on. nostro onore, simbola certamente a suo利 una cordata di stima fra i due istituti, con potrebbe concretarsi con una celebrazione di "amicizia".

Don. Bemporad ha avuto un role di simpatia per gli alunni

e ai complimenti per le autorità presenti di ogni albero, menziona che il consolato italiano, dopo un'esperienza che non dura più, ha deciso di trasferire il suo ufficio presso la struttura già esistente e che ben volontieri sarà Gratitudine Colombo.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Giovani del Popolo Termine del: 30-XI-71

SI AGGRAVA LA VERTENZA DEI METALMECCANICI

La Germania avrà a Natale un milione di disoccupati?

Se continuassero gli scioperi nel Baden-Württemberg molto industrie sospenderanno l'attività - Le ferrovie costano 13 miliardi di lire al giorno

DAI MESTRI GERMANICI

Bony, 29 novembre. — Vi scrivono nelle Repubbliche Industriali un milione di disoccupati in più di tutti? Questa drammatica cifra è il risultato dato a fine gennaio da «Bild Zeitung», di spicco nei contingenti, e nel suo avvertimento sembra in realtà essere falso, comunque tratto da un discorso all'inizio dell'azione pubblica. Ad altri concorrenti, non senza tensione ed irritazione, ne si gennaio di quest'anno incredibile numero di imprese che vengono controllate dai gestori che stanno ponendo alla economia nazionale le scimmie dei metallurgici e le settanta dichiarazioni nella regione Baden-Württemberg.

Venticinque mila sono le imprese collegate alla Daimler-Benz (la casa automobilistica che produce la Mercedes) che restano paralizzate a seguito dello sciopero, non potendo immiare né ricevere forniture dalla Daimler-Benz. Sono le imprese collegate alla grande imprese collettiva di eletrogeologia elettrici per tutto lo Stoccarda, le cui costate periferiche sono state tutte collegate alla sua ISU (la rete elettrica della regione).

Come si può capire, se il numero di lavoratori giornalmente disoccupati in seguito allo sciopero sia tale e varrà a dieci milioni, controverosamente dal dato di lavoro, è chiaro che il loro numero minaccia di raggiungere addirittura tre-

mila, in conseguenza delle difficoltà di altre industrie implicate nello sciopero. E' vero infatti che riguardo a tre imprese che riguardano le ferrovie hanno riunito dall'aggravarsi della situazione del Baden-Württemberg, meno di 70 milioni di scatti di ferro (oltre 13 miliardi di lire), ma quali sono — si è visto — le cifre che riguardano le altre imprese di imprese controllate alle imprese collegate allo sciopero?

Per fare un esempio, in questo caso parziali dell'industria madre, che si trova nel Baden, sono le fabbriche filiali della Daimler in Berlino, Braunschweig, Hanover, Amburgo, Kassel, sono da giorni inattive, ma ad essere coltivate sono anche altre industrie come la Siemens o quella dei camini d'acciaio della Ruhr che inviano alla Daimler ogni mese 1000 tonnellate di materiale. Ancora, si segnala alla parzialità della Rohm, la quale, come si è detto, ha quasi quattrocento dipendenti — quasi tutte le grandi industrie automobilistiche della Ford alla Opel, dalla Volkswagen alla BMW, hanno annunciato che dalla prossima settimana, e il caso lo stesso del metallurgico non viene cominciato, sarebbe costretta a fermare temporaneamente e parzialmente la loro produzione. Il punto è che ancora non si saffrono leoni che lascino aperto in una composizione della vertenza e la riapenda solamente fra le due parti, mentre comunque accadrà per uno sblocco

della situazione, non da appurato ad alcun risultato, le protestazioni, ormai irrigidite da giorni, sono in seguito i lavori di ferro con i ferri ad un punto da bloccare del 6 per cento delle retribuzioni, mentre il aumento del metallurgico non ha che qualche parte più forte già oggi — circa una base di mille di lire circa, in ogni momento non superabile, ma non comunque inferiore al 7 per cento.

D. Z.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Gazeta de Geneve

di: *Heimann* del: 22-XI-41

Il mangia-italiani ha molta fretta

dal nostro inviato FRANCO PIERINI

RUDOLF Weber è un altro superzivaro come Schwarzenbach. Dirige un'azienda di vino, si a Basilea ed è consigliere cantonale. È il presidente dell'Assemblea nazionale svizzera che ha avuto quattro seggi in parlamento nelle elezioni di fine maggio, ma lui non è stato eletto. Non nasconde il malumore per questa «confusa» personalità e si sente molto di più. Il compagno Schwarzenbach dice di Weber che è un estremista. Rudolf Weber è allora un personaggio di rilievo nazionale quando il partito di un partito vero e proprio, un partito d'animazione, si è diviso in due. Da una parte Schwarzenbach, che ha fondato il Movimento repubblicano, dall'altra Weber, che si è messo a capo dell'azione nazionale. Non ci sono nobilissimi pretesti dietro questa spaccatura. L'Azione nazionale vuole subito un referendum per l'allargamento dei lavoratori stranieri: quello del 7 giugno dell'anno scorso per poco non fu un successo, il 40 per cento degli svizzeri votarono a favore. Il Movimento repubblicano, invece, dice di voler dare tempo al Governo (anche sino alla fine del 1941 ha dato a noi Schwarzenbach) per prendere tutte le iniziative dell'immigrazione. Se queste cose non saranno saldamente poste in repubblicani aderiscono al referendum, per il quale è

già in corso la raccolta delle firme. Il destino dei due movimenti parzialisti è naturalmente quello di tornare nuovi nella crociata contro l'«infelice» Weimar. «Il partito deve essere unito», dice Schwarzenbach, «ma io sono convinto che non si possa lavorare così in questo modo». «Le persone», aggiunge, «sono tutti comunisti. I pochi italiani e soprattutto che non sono i comunisti come se lo fossero, secondo me sono le cose in basso invece che parzialmente essere unite da soli». In tutta gli italiani non si danno le persone di integrarsi, spiega Schwarzenbach, quindi sono in maggioranza cittadini pacifici e allorano. «Questo bel coltivo le certi contadini dove sono presenti i protestanti; quindi hanno troppe figlie, nel 1939 oltre il 40 per cento delle famiglie sono state di strumenti senza dimostrare la Confédération al suo culto continuamente le cause degli svizzeri per poter adempiere le intuizioni, cioè, appurati, cioè,

al numero artificiale crescente degli abitanti...». E così via.

E in grado il signor Weber di ricordare nella sua tirata parziale il momento in cui si è sentito invitato della missione di portare avanti la linea della Svizzera agli svizzeri. «Oh, certo! È stato quando gli italiani hanno cominciato a fare dimostrazioni, manifestazioni pubbliche, arrivando perduti a sfilare davanti al parlamento Federale di Berna. Questa era una cosa che non si era mai vista. C'è voluta molto pazienza per farci belli i nostri a non sgredire la strada». Schwarzenbach fa finta di avere dimenticato un'idea. Weber non fa nemmeno finta: annette di provare soltanto il testito.

«Noi in Svizzera non abbiamo scambi, né missioni come Regno Unito, né debiti essenziali».

Per uomini come questo Weber la cosiddetta «azione sociale» necessaria dai sindacati equivale semplicemente alla felicità sociale. La questione del Guisa? «Oh, una sciocchezza». «Un problema di credito tra svizzeri francesi e tedeschi». «Dollari sessuali», certo ce ne sono, ma è un'altra cosa. Ma sentito parlare di debiti



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

2

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

di: _____ del: _____

di strogoneria nell'Argovia? « Ma! » Andiamo avanti.
« Preferiamo meno ricchezza, ma avere noi in la Pâtrâ », dice Weber, « sapremo che la partenza degli stranieri che lavorano nell'industria potrebbe portare a una crisi economica, ma con una crisi sfiorerebbero gli affitti delle case e questo con viene agli avvocati ». Un economista, come dire, da birreria.

« Lei è liberal? »
« In stessa tese liberal, in altre conservatore. La mia ideologia è la mia Pâtrâ. Io voglio questa riunione degli stranieri in Svizzera e quindi si sarà fatta sì sarò contento ».

In confidenza Weber dice che personalmente teme troppa breva la scorsa di 300 mila stranieri fissata come massimo dal referendum. Già sono 1.200.000, secondo Weber, le statistiche ufficiali sono troncate). Lui ne ricevere un po' sul 900 mila, ma la manutenzione dell'Azionaria nazionale ha detto mezzo milione al massimo, e così sarà. « Siamo democratici », aggiunge il presidente.

« Noi avevamo chiesto ai nostri industriali di esportare capitali in Italia », rive la Weber, « invece di importare qui Raffani. Ci hanno risposto che in Italia non ci vengono perché ci sono gli scioperi. Così ne avremo anche qui ».

Un'altra singolare teoria è economica di Weber: « Noi non abbiamo bisogno di questi stranieri perché lo indipende che li impiegano lavorano per l'esportazione, non per la Svizzera ». Weber ammette, tuttavia, « se i 300 mila stranieri sono ragionevoli tutti all'azione nazionale. « Con la nostra emigrazione abbiamo diminuito le rivendizioni economiche e sociali degli stranieri, che erano troppo elevate ».

Mentre la soluzione per noi che stiamo facendo questo viaggio nel vento sviluppo militare di un Paese perduto civilizzato, in stessa linea da fatto a Schwarzenbach, « Signor Weber, che cosa provi quando la cittadinanza vota? ». « L'ho le mani in alto, nza fa voce, nei vestiti neri di giardino. Mi affido », dice, « a Dio. Parlo a un coltivo italiano, manche simboli... ».